Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 3 Ottobre 1932 - Anno X GIORNO - Num. 235

ABBONAMENTI

Ogni numero Cent. 20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

# Il Re accolto trionfalmente in Eritrea

## Il festoso saluto di Massaua e il commovente omaggio ai Caduti di Dogali - Il viaggio in treno e l'arrivo ad Asmara - Il corteo sotto una pioggia di fiori e tra due interminabili ali di folla pittoresca ed entusiasta

(Servizio speciale della "Stampa")

ASMARA, 2 notte.

La nave Savoia, dopo aver avvistati nella notte i lampi ininterrotti di Difnei, il maggior faro italiano nel Mar Rosso sull'estrema isoletta nordica del piatto arcipelago delle Dalhac sfilando per molte ore nel canale fra le periferie innumerevoli isole e la costa, al rombo delle salve è entrata nel porto. Il mattino è accecante di luce. Massaua, sulla sua isola che la diga congiunge al continente, fra le agglomerazioni minori di Archico e Moncullo, risplende di abbagliante candore. La città appare tutta nuova, come fosse sorta per incanto nella notte. E la notte, nella calma assoluta degli elementi che caratterizza il principio dell'autunno eritreo, ha visto i suoi abitanti arabi, dancali e dell'altipiano, vegliare negli ultimi febbrili preparativi per ricevere degnamente il Re che viene dal mare.

Non è facile immaginare gli splendori delle notti massauine, i fenomeni delle fosforescenze delle acque che la circondano sono forse unici al mondo, il semplice procedere d'una barca accende scie e cascate fantastiche di luci; ma anche durante il giorno Massaua è infinitamente seducente, sullo sfondo delle altissime catene dell'altipiano che si drizzano a meno di quaranta chilometri.

### L'evento

Tutti gli italiani che conoscono Massaua proveranno con gli occhi del pensiero a ricostruire il magnifico quadro dell'arrivo reale, ma anche coloro che non l'hanno mai veduta sentono che l'evento è pieno di presagio: Vittorio Emanuele III è il primo Sovrano d'una grande Potenza europea che sbarca sulla costa del Mar Rosso meridionale, avendo percorso quasi la metà della strada dal Canale di Suez alle Indie, per dare con la sua augusta presenza, alla celebrazione del cinquantenario della Colonia primogenita, il crisma della sua unione indissolubile con la Madre patria, per rendere un altissimo omaggio alla sua fedeltà provata dal copioso sangue versato dai suoi figli nelle guerre con l'Etiopia e nelle campagne somaliche e libiche.

Se il Re non arriva a Massaua nel periodo assai torrido che principia a metà novembre per durare sino a marzo, vi giunge nella stagione particolarmente propizia per visitare l'altipiano — la parte più vasta e popolata dell'Eritrea — nel massimo splendore. Le grandi piogge sono finite da qualche settimana soltanto e tutta la Colonia è ammantata di verde. E percorrerla ora significa non solo raccogliere visioni di paesaggi d'insuperabile e grandiosa bellezza, ma assistere al suo risorgimento commerciale dopo il lungo letargo delle piogge equinoziali che convertono i passi in sterminati acquitrini, interrompono le comunicazioni carovaniere con l'Abissinia, e rendono insuperabili anche i corsi d'acqua minori.

Il popolo eritreo, come quello abissino, è composto degli irrequieti e permanenti viaggiatori soprattutto pedestri dell'altipiano. Costretti all'immobilità dai diluvi fra giugno e settembre, riprendono ora la loro vera vita assorta principalmente negli scambi attraverso il confine fra Eritrea e Tigrè. Si riaprono i mercati e le rapide carovane di muletti capitanate dai «nagadi» partono dall'Asmara, da Cheren, da Agordat, da Barentù, dai centri minori, per portare sino nel cuore d'Etiopia, nell'Yeggiu, nel paese dei Wollo e Gondar, i manufatti italiani, mentre le carovane abissine arrivano nel nostro territorio cariche di pelli e di caffè.

La visita del Sovrano era attesissima; l'aspettativa in questi ultimi giorni è stata veramente febbrile: la colonia attendeva quest'ora per dimostrare al suo Re tutta la devozione e la provata fedeltà che fanno dell'Eritrea una terra perfettamente italiana.

### Massaua

Alle ore 6 l'yacht reale, che era scortato dai caccia Zeno e Pancaldo, ha attraccato alla banchina salutato dalle salve regolamentari del cacciatorpediniere Azio. L'entusiasmo dei metropolitani e degli indigeni non ha più freno; prima che il Sovrano salga sul ponte per ammirare il magnifico spettacolo che si offre al suo sguardo, la folla urla la sua fede e la sua passione. Salgono a bordo il Governatore Astuto, il comandante delle truppe colonnello Cubeddu, il comandante delle forze navali, capitano di corvetta Bizzarri e altre personalità.

S. E. Astuto porge al Sovrano il benvenuto esprimendogli la soddisfazione e la gioia della colonia per la visita che premia una lunga consuetudine di fedeltà e di amore.

Quindi il Re, accompagnato dal Ministro delle Colonie De Bono, dal generale Asinari di Bernezzo, dal Ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini e dalle altre personalità del seguito scende a terra mentre le navi sparano ventun colpi di cannone e le fanfare intonano la Marcia Reale.

*Il Re passa lungo la banchina sul fronte degli edifici principali della città ricevendo il saluto delirante della folla indigena assiepata dietro i cordoni degli «zaptiè» e delle truppe indigene e dall'altra che gremisce le terrazze. Massaua è un lembo d'Oriente italianizzato ma autentico, anzi è moralmente la sorella marina delle leggendarie città arabe della prospicente costa dell'Yemen. La sua società indigena migliore, i suoi notabili dediti interamente al commercio, vengono dalla turrita Saana e molti sono imparentati alle famiglie più cospicue dell'altipiano yemenitico, quelle che originano dai discendenti del Profeta hanno espresso dal loro seno sultani ed emiri. La tradizione islamica quindi predomina a Massaua assoluta e la si vede subito anche dall'aspetto esteriore delle costruzioni private più insigni, dalle finestre munite di fitte «mussarabià», dietro le quali si cela il mistero di superstiti harem.*

*L'arrivo del Re ha gettato gli harem sulle terrazze con tutta la popolazione femminile musulmana cui la promiscuità della strada è preclusa. Sono lassù le belle arabe di Massaua che aspettano ansiose di veder passare il Re fra una profusione di sete multicolori, di ombrellini gialli, bianchi, scarlatti; mentre le popolane eritree, le assortine dagli occhi di fuoco, le dancale modellate come statue di bronzo e dalle dentature splendenti come file di perle delle Dalhac, le asmarine dall'enorme capellatura arricciata, drappeggiate nell'ampia e candida tonaca orlata di rosso, occupano la strada.*

### Il grido delle donne

*Il Re mentre avanza nel cuore del suo popolo d'oltremare, è colpito da uno strano, concorde, acutissimo grido che si prolunga instancabile con una serie infinita di «lì, lì, lì, lì, lì...» Sovrasta ogni altra voce della folla, copre il suono delle musiche e la voce del cannone, si leva dominatore nella luce incendiaria che avvolge Massaua. E' il grido delle donne indigene, siano esse «uisarò» (signore) o plebee, è il veemente tributo vocale con cui esse accompagnano tutte le manifestazioni collettive di gioia alle quali intervengono. Lo intese Arimondi il giorno che rientrò all'Asmara alla testa delle settanta bandiere strappate ai madhisti nella battaglia vittoriosa di Agordat, lo udirono i Governatori in visita solenne attraverso l'altipiano, lo ode oggi intensificato al diapason massimo il Re d'Italia.*

*Vittorio Emanuele ha raggiunto il bel palazzo ad arcate del Governatore il quale, benchè rinnovato ed ingrandito, è ancora il medesimo dell'antica dominazione egiziana, lo stesso che accolse da Saletta a Baldissera i capi militari della Colonia durante la lunga lotta con l'Abissinia. L'ora del ricevimento solenne trascorre rapida. Passano dinanzi al Re i gravi notabili massauini dalle seriche vesti madreperlacee e dagli enormi turbanti. Fra di loro spicca qualche venerabile figura dalla fluente barba biblica che ebbe l'onore di stringere la mano ai personaggi oramai leggendari che nella guerra e nella pace rappresentarono l'Italia in Eritrea. Ecco il figlio del famoso negoziante di perle che dopo Adua mise a disposizione di Baldissera la sua ricca fortuna e quella della comunità araba di Massaua per proseguire la guerra. Ecco un gruppo di altri arabi che nel 1912, al tempo della lotta con la Turchia sullo scacchiere dell'Arabia Petrea, furono i validi intermediari fra la nostra flotta (avevamo allora nel Mar Rosso quattordici unità impegnate in azioni lungo la costa di Hodeida e Moca) e le forze di Saied Idriss insorto con il nostro aiuto contro gli eserciti osmanlici nell'Assir e nell'Yemen.*

*Il Re si intrattiene col direttorio del Fascio locale, con i rappresentanti ufficiali della colonia e con i notabili indigeni e riceve l'omaggio della sceriffa Alauja, diretta discendente dal Profeta. Poi consegna alcune onorificenze ai capi arabi.*

### A Dogali

*Alle 8 Vittorio Emanuele sale in automobile e si reca a Dogali, ove sorge il monumento ai Caduti del 26 gennaio 1887. Il Sovrano, dopo pochi istanti di raccoglimento, tra la viva commozione dei presenti, depone una corona di bronzo alla base del monumento.*

*La località è arida, torrida e pietrosa. Vittorio Emanuele è visibilmente commosso. Dogali è stato il primo grande dolore per il suo cuore di soldato! Egli aveva 17 anni quando in ogni casa d'Italia si spargeva la figurazione tragica e pur esaltante di De Cristoforis ferito a morte che in mezzo all'esiguo gruppo di coloro che soggiaceranno per ultimi comanda di presentare le armi ai Caduti!*

*Risuonano le note della «marcia al campo» che salutano alla presenza del Re gli eroi antichi, tutta l'epopea della Colonia Eritrea freme nell'animo del Re, con l'eco delle canzoni a volte trionfanti, a volte dubitose, a volte sconsolate, che echeggiano da un capo all'altro della penisola! O canzoni africane della giovinezza del Principe di Napoli, traducenti la passione del popolo italiano per il suo primo tentativo imperiale, il Re vittorioso dell'impero d'Absburgo, il Re dell'Italia fascista non vi ha dimenticato! Canzoni del sacrificio di Dogali, canzoni della presa di Cassala, canzoni degli alpini di Menini, dei soldati di Toselli e di Galliano nelle forre delle grandi ambe tigrine!...*

### La vera Eritrea

*L'automobile del Re, seguita dal corteo delle altre vetture del seguito, si avvia verso Ghinda. Qui giunto, il Re è fatto segno a entusiastiche accoglienze da parte degli operai della ferrovia e degli indigeni.*

*Si fa colazione a Nefasit; poi il Re e il seguito prendono posto nel treno reale che li conduce ad Asmara. Il paesaggio è completamente cambiato. La grande alpe marginale incombe, i villaggi sorgono numerosi e seminascosti dalle euforbie candelabro e dai colossali ulivi selvatici. I merli metallici modulano fra le ombrelle delle mimose il loro singolare gorgeggio ferrigno. L'aria è tiepida e fragrante e dovunque, sui contrafforti che circondano Ghinda, profumano foreste di gelsomini. L'alito costiero arriva ancora con lievi carezze di caldo. Stanotte la montagna si coprirà tutta di fuochi di gioia accesi dai pastori ed echeggerà degli schiocchi delle loro lunghe fruste, violenti e rapidi come fucilerie.*

*La vera Eritrea incomincia. Il lembo del manto di Arabia gettato sulla costa è lontano; il profumo della mirra degli accampamenti dancali, laggiù nel deserto che si prolunga sino alla sera Assab, fra i desolati vulcani spenti che la circondano è svanito. Ecco le folle eritree avvolte nelle loro cappe di lana, drappeggiate negli sciamma fasciati di rosso.*

*Ma il treno è impaziente di raggiungere il ciglione dell'altipiano e sale, sale mentre le poderose locomotive di montagna poste in testa ed in coda del convoglio sbuffano faticosamente. Al colle dell'Ebbò è visibile una gran parte della linea, là dove le opere d'arte, viadotti e gallerie, sono più numerosi. Il Re manifesta la sua ammirazione per la complessità, le difficoltà e l'ardimento della ferrovia, la più ardua fra tutte le ferrovie africane che dalla costa adducono all'interno. Qualcuno ricorda al Sovrano le caratteristiche dell'opera magistrale che comprende fra Ghinda ed Asmara dieci viadotti, ventisei gallerie, quattro serbatoi e quattro stazioni, con una pendenza massima che è quasi sempre costante del trentacinque per cento.*

*Gli innumerevoli monaci del convento del Bizen, appollaiato sull'alto della vicina montagna omonima, son scesi al pianoro di Nefasit per rendere omaggio al Re. Il Bizen è il più celebre convento copto non solo dell'Eritrea ma dell'intera Etiopia. Vi vivono parecchie centinaia di religiosi in una condizione simile a quella dei monaci greco-scismatici del monte Athos, dai neofiti giovinetti ai vecchi stiliti che non si cibano che di erbe e di cavallette, confinati su roccie inaccessibili, passando per i depositari più autorevoli dello scibile copto, cioè i compilatori dei grandi libri manoscritti su cartapecora che fanno da messali nelle «debra» (chiese) eritree ed abissine.*

*I monaci, con alla testa il loro Priore, scesero in corpo l'ultima volta dalla montagna mezzo secolo fa per prosternarsi dinanzi a Re Giovanni «santo ed eroe». (Aveva compreso d'essere stato vinto dalla astuzia di Menelic e per questo andò a finir la vita a Metemma, contro la furia dei dervis dopo aver compiuto la missione storica di cercare di opporsi alla conquista europea, cioè nostra). Scenderanno oggi, i «alecniti» salmodianti e coperti dai loro paramenti smaglianti, brandendo le enormi croci argentee, eseguiranno la danza di Saulle dinanzi all'Arca Santa, per suscitare dinanzi a Vittorio Emanuele uno degli aspetti più suggestivi della vecchia Etiopia cristiana, rimasto immutato attraverso i secoli, quello religioso.*

*Il treno reale, raggiunto il ciglio dell'altipiano, scende alcun poco per arrestarsi alla stazione d'Asmara. Tuona di nuovo il cannone dal forte Baldissera, che dalla più alta collina domina la distesa dei tetti di lamiera della capitale eritrea. Poichè Asmara, come tutti sanno, non è, a cagione della sua grande altezza (2350 m.) una città tropicale, ma un gradito soggiorno dove fioriscono perenni le rose e dove vivono parecchie migliaia di italiani. Attraverso quarantadue anni di occupazione, Asmara, sull'altipiano, è diventata un emporio completo e raffinato di tutte le attività nostre e la vita che vi si trascorre non è molto dissimile oramai da quella di qualunque centro importante della metropoli.*

*Tutta la popolazione è per la strada. Alle 14 precise il treno si ferma in stazione. Le musiche e le voci degli uomini osannano al Re che è ricevuto dal Segretario Federale Console Pucci, dal Vicario apostolico mons. Cattaneo, dal vescovo cattolico indigeno mons. Chidanè, dal Segretario generale comm. Sammarco, dai funzionari e dagli ufficiali.*

*Quando il Sovrano esce dalla stazione e sale in automobile, la folla prorompe in deliranti applausi. Il corteo reale attraversa la capitale tra un continuo getto di fiori, recandosi al Palazzo del Governo. Qui il Sovrano riceve omaggi floreali dalle organizzazioni giovanili fasciste. Episodi commoventi si svolgono lungo lo scalone, attorno al Re. Gli indigeni rompono i cordoni di truppe e si stringono attorno al Sovrano per testimoniargli la loro gratitudine e la loro devozione.*

*Alle 17 il Re, mentre fuori ancora non è terminato lo spettacolo della folla acclamante, ha ricevuto le alte personalità della Colonia.*

*A sera v'è stato un pranzo di gala e dopo, al campo sportivo, il Re ha assistito alla fiaccolata. Lo sfavillante e chiassoso corteggio di ascari, preceduto dai tamburi, è passato davanti al palco reale protestando allegramente, roteando le fiaccole e riempiendo l'aria di canti di gioia e di omaggio verso Sua Maestà e il Ministro De Bono. La città ha un aspetto insolito: ovunque sfolgorio di luci, bandiere, arazzi. Domani il Sovrano si recherà a Quala per la inaugurazione dell'Ossario ai Caduti di Adua.*

A. MORELLI.

## Il «Rex» verso New York

Da bordo del «Rex», 1 ottobre.

*Dopo settantadue ore di lavoro, il personale tecnico ed operaio del Rex, coadiuvato con pari abnegazione dall'equipaggio, ha completamente riparato l'avaria prodottasi negli apparecchi sussidiari della nave, totalmente indipendenti dall'apparato motore, perfettamente efficiente.*

*Ieri, alle ore cinque pomeridiane, il Comando ha dato ordine di attivare le caldaie. La notizia ha prodotto grande entusiasmo tra i passeggeri ammirati della prodigiosa, magnifica fatica dei lavoratori italiani, risoluti a vincere ogni difficoltà.*

*Alle ore 1,40, il transatlantico è ripartito per New York.*

## Le manifestazioni del Decennale della Rivoluzione

# Il Duce inaugura le grandiose Mostre agricole

## documento della riconquista e della valorizzazione della terra italiana

Roma, 3 mattino.

La celebrazione del Decennale della Rivoluzione delle Camicie Nere, iniziatasi l'altro ieri con l'adunata dei professionisti e artisti in un'atmosfera di vibrante entusiasmo, è culminata nel discorso del Duce agli intellettuali e nell'ordine del giorno del Gran Consiglio che ha voluto esprimere al Capo la fierezza e l'orgoglio dei fascisti di tutta Italia per la vasta mole di opere compiute nel decennio. A questa prima manifestazione è seguita ieri, seconda in ordine di tempo, l'inaugurazione delle Mostre agricole: così il Regime passa in rassegna e porta sempre più a contatto del popolo le sue forze vive per constatarne l'efficienza e per vieppiù potenziarle.

### Avvenimenti significativi

Ieri mattina, dunque, nell'apposito grandioso padiglione sorto sull'area del galoppatoio di Villa Umberto, alla presenza del Duce e delle più alte gerarchie del Regime, ha avuto luogo l'attesa inaugurazione della seconda Mostra nazionale del grano e della prima grande Mostra nazionale delle bonifiche. Non è senza significato il susseguirsi dei due avvenimenti. Il Fascismo che ha adunato sabato i quadri direttivi delle professioni libere e delle arti a glorificazione delle ricerche dello studio e della scienza, ha celebrato ieri le conquiste del lavoro, la vittoriosa affermazione del Regime in un settore che fino alla Marcia su Roma sembrava precluso a ogni lieta speranza. I risultati conseguiti nell'annata granaria testè chiusasi, le migliaia e migliaia di ettari di terreno sottratti al secolare abbandono e restituiti alla proficua produttività dicono più di ogni parola il significato di questa tenace avanzata che ha avuto un solo capo e un solo artefice: il Duce.

Le manifestazioni di ieri mattina acquistano un maggior rilievo ove che si pensi che esse saranno seguite in un nesso armonico e indissolubile da altre celebrazioni che significheranno per l'Italia e per il mondo rassegna di tutte le forze del Regime, fresca e potente volontà creativa della Rivoluzione, forza, capacità, volontà della stirpe. Si susseguiranno infatti, fino all'inaugurazione della Mostra della Rivoluzione, il Congresso giuridico, il Congresso delle scienze, l'adunata dei quadri operanti del Partito, la rassegna delle Legioni Mutilati e della Milizia, l'Assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Le Mostre agricole nazionali, documentazione imponente dei grandiosi risultati dell'azione svolta dal Regime nel campo dell'agricoltura, hanno avuto, come era naturale, un'inaugurazione improntata allo stile più schiettamente fascista. La cerimonia ha avuto, diremo così, il suo battesimo dal Duce stesso che ha ufficialmente e solennemente inaugurato la grandiosa manifestazione visitandola minutamente, interessandosi anche ai minimi particolari ed esprimendo agli organizzatori dei vari padiglioni regionali il suo più vivo compiacimento.

Nei padiglioni che sono andati sorgendo con ritmo intenso sull'immenso prato del galoppatoio si è vegliato tutta la notte, tra il sabato e la domenica, una veglia piena di febbrile attività intesa a dare gli ultimi ritocchi ai vari stands. Ma già fin dall'altro ieri essi apparivano completamente sistemati e «messi a punto», preparati in tutto e per tutto a ricevere l'ambita visita di ieri mattina.

### Il padiglione delle bonifiche

Poi è cominciata l'ansia dell'attesa: attesa del Duce per il severo «collaudo» e per la solenne inaugurazione. Mussolini, al suo giungere, è stato accolto dall'applauso caloroso e vibrante delle Autorità che lo hanno ricevuto presso la grande e artistica costruzione che capita le tre esposizioni e cioè la seconda Mostra nazionale del grano, la prima Mostra nazionale delle bonifiche e l'esposizione nazionale di frutticoltura. Al saluto delle Autorità si è aggiunto, non meno vibrante ed entusiastico, quello del pubblico che in grandissimo numero si era riversato fin dalle prime ore del mattino nei viali della meravigliosa villa romana che circondano lo immenso prato ove sono stati costruiti i padiglioni.

S. E. il Capo del Governo ha subito iniziato la visita del Padiglione delle Bonifiche. Egli ha sostato dinanzi ad una specie di monumento originale, nel quale il Sottosegretario per la bonifica integrale con la sua direzione generale ed i suoi corpi tecnici ha [illegible] lo sforzo del Regime per la redenzione della terra. I costi delle opere sono rappresentati in [illegible] e luminosamente ascendono verso il trionfo della bonifica. Mentre dal 1870 al 1922 per opere di bonifica furono spesi milioni 1.720,5 e per sistemazioni montane milioni 59,5 nel decennio fascista sono stati spesi milioni 2,996,9 e per sistemazioni montane milioni 293,8. Per le opere private sovvenzionate dallo Stato sono stati spesi milioni 1,122,4. In totale si ha quindi l'imponente stanziamento di 4 miliardi e 303 milioni dal Fascismo destinati alla redenzione della terra.

Il Duce si è quindi soffermato dinanzi ai grandi plastici collocati nel salone ottagonale. Un grande plastico d'Italia dà l'indicazione di tutti i comprensori di bonifica e perimetri di sistemazione montana che hanno in corso di esecuzione i lavori. Due altri plastici di un comprensorio tipo prima e dopo la bonifica danno una visione concreta e precisa di ciò che sia bonifica integrale e delle opere che vi concorrono. Intorno al salone otto dittici lasciano vedere i sintetici risultati della bonifica: aumento di produzione, aumento di lavoro, diminuzione di avventiziato.

Il Sottosegretario ha pure raccolto ed esposto modelli di costruzioni rurali prima e dopo la bonifica, per dare la sensazione dei grandi vantaggi conseguiti per quanto si riferisce al ricovero del bestiame e delle scorte, ma anche soprattutto delle migliorate condizioni di vita degli uomini.

### L'Associazione dei Consorzi

Il Duce, che durante la visita ha ripetutamente manifestato il proprio compiacimento, è passato quindi ad esaminare il materiale esposto dalla Direzione di Sanità del Ministero dell'Interno inteso a far conoscere l'importanza della lotta antimalarica, le cause determinanti l'infezione ed i mezzi per combatterla e per prevenirla. Sono esposti, oltre ad una grande carta d'Italia con la designazione delle zone malariche, alcuni diagrammi dimostrativi, una tavola schematica del ciclo di sviluppo malarigeno nell'uomo e nella zanzara ed apparecchi di piccola bonifica e di profilassi antianofelica.

Successivamente il Capo del Governo è passato alla mostra dell'associazione nazionale dei consorzi, soffermandosi innanzi ad un grande plastico sul quale sono indicati con lampadine variamente colorate tutti i consorzi di bonifica divisi per categorie. Il totale dei consorzi è di 1078 e la loro superficie è di quasi ettari 5.000.000. Interessantissimi grafici illustrano le attività finanziarie dell'associazione, la quale dalla sua istituzione nel maggio 1928 al giugno 1932 ha provveduto a finanziamenti per un importo di circa 2 miliardi.

E' seguita la visita alla mostra della Confederazione degli agricoltori, che espone in sintesi l'attività esplicata dagli agricoltori per la bonifica integrale. La forza numerica degli agricoltori è indicata in un grande quadro raffigurante l'esercito rurale marciante sotto la guida del Duce. Altre figurazioni rappresentano le opere di miglioramento agrario compiute dagli agricoltori nel decennio e le cifre riassuntive degli impianti irrigui delle costruzioni coloniche, strade, acquedotti ed altre opere di bonificamento agrario effettuato. Alcune figure indicano anche il progresso tecnico realizzato nei macchinari e negli impianti. Tutte le attività svolte dalla confederazione degli agricoltori trovano infine la loro simbolica estrinsecazione in una grande allegoria raffigurante l'agricoltore pioniere che seguito dall'innumerevole massa dei rurali avanza verso la palude da redimere.

### L'Opera Nazionale dei Combattenti

Dopo aver visitato la mostra del segretariato per la montagna, che espone vari ed interessanti plastici, il Duce è passato a visitare l'importante mostra dell'Opera nazionale combattenti. Il grande ente che tanto contributo dà alla bonifica integrale documenta alcune delle proprie numerose bonifiche e precisamente per l'Italia settentrionale quella di Caorle-Venezia e di Merano-Bolzano, per l'Italia centrale quella dell'agro pontino di Alberese-Grosseto-Coltano-Pisa, Isola Sacra-Roma e la Borgata rurale di Cesareo-Roma; per l'Italia meridionale quella di Licola e Varcaturo-Napoli, delle Gronde, del Fusaro-Napoli, di Portocesareo, Lecce, San Cataldo-Lecce e Stornara Taranto, per la Sardegna quella di San Luri-Cagliari.

Ogni bonifica è rappresentata con plastici diapositivi e modelli in legno di opere e impianti. Particolarmente la bonifica dell'Agro pontino è rappresentata da due grandi plastici raffiguranti la zona nella quale l'Opera Combattenti ha intrapreso la bonifica integrale. Inoltre l'attività svolta dall'Opera è illustrata attraverso una serie di diagrammi figurati e attraverso un diorama di metri 20 rappresentante alcune delle sue principali bonifiche, quali l'Agro pontino Alberese, Isola Sacra, Coltano e Porto Cesareo. Si rileva che l'azione bonificatrice dell'Opera interessa un territorio di ben 532,000 ettari di cui 450.000 riguardanti le bonifiche idrauliche e 102.000 le trasformazioni fondiarie. Il complesso delle opere compiute ha importato una spesa complessiva di circa 240 milioni e tale attività si è andata svolgendo in tutte le regioni del Regno.

S. E. Mussolini si è lungamente intrattenuto nelle varie sale della mostra dell'Opera, manifestando all'onorevole Orsolini-Cencelli il proprio compiacimento ed interessandosi soprattutto alla migrazione delle famiglie coloniche nelle zone bonificate dall'Opera. L'onorevole Orsolini-Cencelli ha annunciato al Duce che 300 famiglie di ex-combattenti avranno a disposizione case coloniche nell'Agro pontino per il prossimo anno.

### La Milizia forestale

S. E. il Capo del Governo, guidato dal generale Agostini, ha quindi visitato la Mostra della Milizia Forestale. Oltre che nell'ottagono centrale, la vasta attività della Milizia Forestale è illustrata in un apposito locale, con materiale vario, costituito da diapositive, da fotografie, plastici, diagrammi luminosi, relativi agli importanti e difficoltosi lavori di bonifica interessanti la montagna, il bosco, i pascoli, i torrenti. Sulla porta d'ingresso risalta un significativo diagramma luminoso che dà conto delle superfici rimboschite e ripristinate nel decennio dalla Milizia Forestale. Risulta che la superficie rimboschita dal 1867 al 1922 corrisponde alla metà di quella rimboschita nel decennio 1922-1932. Nell'interno del locale una scritta luminosa informa che le superfici di pascoli montani migliorati nel decennio sotto il controllo della Milizia Forestale ascendono ad ettari 109,800. La Milizia espone inoltre delle interessanti e bellissime diapositive di grandi dimensioni, di cui sono illustrati i risultati degli importanti lavori di sistemazione di torrenti e di frane, eseguiti nelle varie provincie.

Un artistico trittico riproduce allegoricamente gli effetti disastrosi del disboscamento in montagna. Una pregevole decorazione con soggetti di boschi, di montagne, di torrenti in sistemazione completa l'esposizione.

S. E. Mussolini ha dimostrato il massimo interesse alla documentazione della operosa attività svolta dalla milizia forestale ed è quindi passato alle sale che accolgono, divise per regioni, le illustrazioni di tutte le opere di bonifica, le sistemazioni montane, i miglioramenti fondiari. Il Duce ha voluto essere informato di tutte le opere in corso, dello stato dei lavori nelle singole regioni.

S. E. Mussolini, ricevuto dall'onorevole Razza ha poi visitato il salone del commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, ove grafici, fotografie e statistiche dimostrano l'attività svolta dall'ente quale disciplinatore del movimento operaio fra le varie provincie e quella riguardante il suo intervento nel trasferire nuclei familiari organici dalle terre ad alta pressione demografica verso i territori da colonizzare. Dal 1. luglio '30 al 31 agosto '32 il commissariato ha trasferito oltre 1000 famiglie coloniche nel Regno, Colonie ed Albania e ha concesso circa 2 milioni di premi ai coloni.

Infine S. E. Mussolini, ricevuto dal sottosegretario Leoni e dal conte Calletti ha visitato la sala del servizio idrografico del consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Il materiale esposto in questa mostra consta di grafici concernenti lo sviluppo del servizio attualmente costituito da 4400 stazioni pluviometriche e 1240 idrometriche, studi sulle sorgenti in varie regioni d'Italia, forze idrauliche, studi e rilievi fluviali sui maggiori fiumi italiani ed una grande carta delle irrigazioni del bacino padano. Sono esposti inoltre tutti i principali strumenti adottati dal servizio e da questo in parte ideati per rilievi delle precipitazioni metereologiche e delle portate dei corsi d'acqua. Due plastici e molte fotografie e la ricca raccolta delle pubblicazioni edite dal servizio completano la mostra.

### Il grano

Terminata la visita alla mostra delle bonifiche, S. E. il Capo del Governo è passato nel grande salone centrale della mostra del grano. Quivi sono documentati i magnifici risultati della settennale battaglia del grano.

L'ingresso del Duce nel salone è stato salutato dalle prime note di Giovinezza. Un gruppo di fanciulle in costumi agresti ha presentato un omaggio di fiori al Capo del Governo mentre il folto pubblico che gremiva il salone acclamava col più vivo entusiasmo. Nel centro del salone è collocata una trattrice Fiat. Alle due pareti laterali sono quattro grandi pannelli del Dudovich illustranti le frasi del Duce: «Non sciupare il pane» — «Onorate il pane» — «Amate il pane» — «Rispettate il pane».

Nel salone sono anche le mostre degli istituti sperimentali. Alla mostra dell'istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura il Duce, ossequiato dal senatore Ranieri e dal senatore Strampelli, si è soffermato ad esaminare i vari grafici dimostranti l'estensione assunta in Italia dai frumenti precoci Strampelli che nel 1932 sono stati coltivati su ettari 1.780.000 pari all'82 per cento della superficie coltivata a varietà elette. S. E. il Capo del Governo ha quindi visitato la mostra della Federazione internazionale dei tecnici agricoli, quella del Sindacato tecnici agricoli, quella del R. Istituto superiore agrario di Portici che documenta tra l'altro i risultati ottenuti nel campo sperimentale di aridocoltura di Cerignola, la mostra dell'Istituto di cerealicoltura di Bologna e quella dell'Istituto agrario di S. Michele dell'Adige e dell'Istituto di cerealicoltura di Frassineto.

Ricevuto dall'on. Tassinari, dal barone Giusti, dall'on. Catoro e dal gr. uff. Vareschi, S. E. Mussolini si è soffermato quindi alla mostra organizzata dalla Confederazione degli agricoltori la quale, in collaborazione con la Federazione dei consorzi agrari, ha voluto documentare la fondamentale importanza che nella battaglia del grano ha la collaborazione delle organizzazioni economiche create dal sindacalismo fascista. Particolare interesse assumono i quadri riguardanti gli ammassi sociali e le vendite organizzate del grano dai quali risulta che mentre nel 1931 il mercato granario presentava segni di anormalità, nel 1932 con 3.150.000 quintali di grano ammassati per la vendita collettiva il mercato si presenta con quotazioni ascendenti e superiore di oltre una diecina di lire a quello dello scorso anno. Interessanti grafici illustrano poi la tempestiva opera dell'ufficio vendita dei cereali della Federazione dei consorzi agrari e l'attività degli altri uffici.

Guidato da S. E. Acerbo, dall'on. Angelini, dal prof. Ferraguti segretario del comitato permanente del grano, S. E. il Capo del Governo ha quindi iniziato la visita alla grande galleria delle regioni. La folla densa di presidenti delle commissioni granarie, degli ispettori regionali agrari, dei direttori e dei tecnici delle cattedre ambulanti di agricoltura ha accolto il Duce con una calorosissima manifestazione di affettuoso omaggio che si è ripetuta con pari intensità in ogni padiglione.

### I padiglioni regionali

S. E. Mussolini è dapprima entrato nella sala del Piemonte raffigurante l'interno di un castello piemontese con artistici pannelli riproducenti panorami di ogni provincia. Le rispettive Com-

missioni provinciali granarie e Cattedre d'agricoltura presentano grafici, fotografie di campi dimostrativi e collezioni delle principali varietà di grano di razze elette e selezionate.

Successivamente S. E. il Capo del Governo ha visitato il padiglione della Liguria, artisticamente decorato con pannelli riproducenti belle visioni panoramiche delle quattro Provincie liguri. Quindi è passato nel padiglione delle tre Venezie decorato con motivi architettonici tolti dal loggiato del Palazzo Ducale. In fondo al salone è riprodotta una suggestiva visione del Monte Grappa.

Nella sala della Lombardia, decorata sui motivi della sala delle asse di Leonardo, spicca l'esposizione di Cremona ricca di un abbondantissimo materiale cerealicolo. Un lato di questa Mostra presenta speciale interesse. Cremona, nel biennio 1919-'20, superava la media produzione frumentaria italiana di quintali 7,9 per ettaro; nel 1931 l'ha superata di quintali 17,9. Il clima e il terreno sono ancora gli stessi, sono cambiati i metodi di coltivazione sotto la spinta del Fascismo. Ai lati della esposizione di Cremona stanno quelle di Milano e Brescia. La esposizione milanese è ricchissima di cifre e di dati sull'attività delle varie istituzioni agrarie, sul riparto delle superfici accordate alle varie colture, sui mezzi impiegati per incrementare la produzione e sui risultati ottenuti. L'esposizione di Brescia si presenta con ottimo materiale di spighe e con la documentazione grafica dei grandi progressi ottenuti da quei valenti agricoltori. Bellissima è la esposizione di Bergamo adorna di materiale fotografico, di spighe di frumento e di pannocchie di granoturco. Assai ricca la esposizione pavese che richiama l'attenzione particolarmente per la forte produzione risiera. Elegante la sezione di Como con un trittico decorativo raffigurante le operazioni più interessanti della coltivazione della terra. Ottima l'esposizione mantovana con un trittico del pittore Minervi ispirato ai motivi delle opere d'arte più insigni di quella vetusta città lombarda. Varese ha messo in mostra tutte le sue produzioni agricole e quelle delle industrie fondate sulla agricoltura, in principal modo quella della seta. Assai interessante anche l'esposizione della provincia di Sondrio.

### Emilia e Romagna

Segue la visita del padiglione dell'Emilia e Romagna ispirato allo stile architettonico dell'epoca dei Comuni; esso raffigura un cortile contornato da portici e sboccante su una piazza, sullo sfondo della quale si erge un palazzotto merlato, caratteristico della regione. Nell'interno di ogni arcata un padiglione raffigura i monumenti più notevoli di ciascuna delle otto provincie; in primo piano grafici artistici stanno ad indicare lo sforzo meraviglioso dei rurali emiliano-romagnoli così nella battaglia granaria come in tutte le altre branche agricole e zootecniche. Particolare interesse suscita la provincia di Ferrara che ha raggiunto la più alta produzione media con quintali 32,52 per ettaro e un'azienda di Fontanellato di Parma nella quale col «Damiano Chiesa» è stata ottenuta la produzione di quintali 72,38 per ettaro.

S. E. Mussolini, sempre seguito dal ministro Acerbo, dall'on. Angelini e dalle altre autorità, passa poi nel padiglione della Toscana artisticamente decorato con belle lunette in ceramica raffiguranti i principali monumenti delle nove provincie toscane. Il Duce visita quindi il padiglione del Lazio riproducente da un lato le mura ciclopiche di Alatri, dall'altro l'architettura del palazzo papale e nel terzo una delle caratteristiche Fonti di Rieti.

Nel fondo è la mostra della provincia di Roma ispirata ad un motivo architettonico tratto dagli antichi acquedotti. Campeggia nello stand la riproduzione della statua di Roma del Campidoglio. Segue la visita al padiglione delle Marche che riproduce il tipo della bottega medioevale di vendita caratteristica delle Marche; il padiglione è decorato con pannelli rustici tessuti nelle campagne marchigiane. Il padiglione dell'Umbria raffigura la sala dei Notari di Perugia. Due artistici pannelli riproducono un bel panorama della campagna perugina e l'industriosa città di Terni.

### Il pane di Pescara

Il Capo del Governo passa quindi nel padiglione degli Abruzzi e Molise decorato dall'on. Cascella. Il padiglione si divide in due parti: la prima raffigurante un cortile abruzzese; nella seconda, più propriamente riservata alla mostra, sono esposti tre bellissimi pannelli riproducenti l'uno la regione montuosa, il secondo la collinare e il terzo nella parete centrale la provincia di Pescara col mare nello sfondo. Intorno alle pareti vi è una originale decorazione di artistici stalli con motivi locali. Nella parete di mezzo troneggia una grande madia che simboleggia l'eternità del pane. La madia è colma di fragranti pani di Pescara che S. E. Mussolini assaggia elogiandone il sapore.

Il Duce visita successivamente il padiglione della Campania, bella ed artistica produzione della Casa dell'abbondanza di Pompei, e quello delle Puglie con motivi architettonici ispirati alle torri di Castel Belmonte. Particolare importanza presenta la provincia di Foggia che ha raggiunto la massima produzione granaria globale in confronto alle altre provincie d'Italia. E' poi la volta del padiglione della Basilicata la cui preparazione artistica è stata curata ed eseguita dal suo direttore della cattedra di Matera prof. Guido Spera. La sala riproduce un ambiente silenico con decorazioni romane; un bel trittico e tre disegni a penna riproducono alcune significative pratiche agresti: vasi ed erme lucane e bambole in costume locale, anche essi dovuti all'opera del prof. Spera, completano l'arredamento della sala. La sala della Calabria ha come nota saliente la riproduzione dell'unica colonna dorica rimasta delle 48 che fasciavano il tempio di Cinnone, la Cinia presso Crotone, per esaltare l'antica civiltà della Magna Grecia e per ricordare una zona agricola spiccatamente granaria. Quattro grandi medaglioni rievocanti monete greche concorrono a dare maggior più la impronta bruzia alla sala. Il materiale tecnico preparato dalle cattedre della regione è frammezzato da ceramiche di produzione locale.

### I padiglioni delle Isole

Il padiglione della Sicilia, pregevole concezione artistica, è ispirato all'arte araba-sicula del 1200 ed ha in fondo un grande e bel mosaico. Il Duce, infine, visita il padiglione della Sardegna contenente bellissimi pannelli ispirati a motivi granari e decorato da grandi ed artistiche spighe auree.

La visita di S. E. il Capo del Governo alle grandi sale regionali è stata lunga e accuratissima. Egli si è soffermato allo stand di ciascuna provincia rivolgendo domande ai presidenti delle commissioni granarie ed ai direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura sull'andamento dell'agricoltura e sui progressi raggiunti e informandosi inoltre minutamente sullo stato delle altre colture granarie e sulle possibilità dei miglioramenti da introdurre, sulle condizioni della zootecnica, della frutticoltura, dei prodotti agrari caratteristici nonchè sulle condizioni generali economiche delle varie zone.

S. E. Mussolini ha poi visitato le mostre collocate nel salone che divide la galleria delle regioni fra cui quella della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde che gli è stata illustrata da S. E. il marchese De Capitani D'Arzago, quelle dei vari istituti di credito agrario, la mostra della stazione di risicoltura di Vercelli in cui spiegazione è stata fatta dal senatore Novelli, le mostre del consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, della regia stazione di chimica agraria sperimentale di Roma, della stazione sperimentale agraria di Torino e ha esaminato i grafici che si riferiscono al concorso del grano tra i parroci.

E' seguita la visita al padiglione dell'industria molitoria ove il Duce è stato guidato dall'ing. Levi Broglio e dai dott. Squadritti e Ungaro della Federazione nazionale dell'industria dei mugnai. S. E. il Capo del Governo si è vivamente interessato ai vari reparti della mostra soffermandosi con speciale interesse dinanzi a quello del pastificio Barilla di Parma che occupa stabilmente 500 operai con una forte produzione giornaliera ed ha voluto anche essere minutamente informato circa un nuovo tipo di macchina fabbricata in Italia per la molitoria del grano.

Ha visitato quindi il salone nel quale è stata ordinata, a cura del comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni costituitosi presso il sindacato tecnici agricoli con scopi principalmente didattici, la mostra delle concimazioni. All'ordinamento tecnico della mostra ha presieduto il sen. De Cillis. Il Capo del Governo segue con attenzione l'illustrazione che S. E. Acerbo e l'on. Angelini presidente del comitato per le concimazioni fanno dei criteri in base ai quali la mostra è stata ordinata. Attraverso alcuni grafici e figurazioni pittoriche si ha una idea completa della vasta organizzazione produttiva dei fertilizzanti chimici. Per ciò che si riferisce a quelli fosfatici il gruppo Montecatini e produttori minori, fra cui le fabbriche cooperative facenti capo alla federazione dei consorzi agrari, sono ormai in grado di mettere a disposizione dell'agricoltura quantitativi più che doppi dell'attuale consumo e per quanto concerne gli azotati i grandiosi impianti Montecatini affrancano il paese dalle importazioni dei concimi stranieri.

### La Mostra della frutticoltura

Allorchè il Duce ha lasciato la Mostra del grano, cattedratrici, artisti ed espositori gli hanno rivolto una grandiosa manifestazione acclamandolo lungamente. Successivamente il Duce, accompagnato dal Ministro Acerbo e dalle altre autorità, si è recato al padiglione della frutticoltura ricevuto all'ingresso dal governatore S. E. il principe Boncompagni Ludovisi, dal gr. uff. Aulo Marchesi segretario generale della Mostra di frutticoltura e dagli altri organizzatori prof. Zago, prof. Traverso e prof. Jerna e vivamente acclamato dalla folla degli espositori e del pubblico.

Il padiglione, che accoglie la Mostra nazionale di frutticoltura, è una meraviglia di colori e di profumi. In esso sono le migliori e le più belle frutta di tutte le Regioni italiane: arancie e banane, molte frutta esotiche già acclimatate, eccellenti uve da tavola, splendide pesche, pere e mele. S. E. il Capo del Governo si sofferma ad ammirare ogni reparto interessandosi vivamente alle varietà coltivate, alla destinazione dei prodotti, compiacendosi con gli espositori e gustando qualcuno degli squisiti frutti a lui presentati.

Notansi le mostre delle provincie di Roma, di Trento, Modena, Bologna, Genova, Chieti, Palermo, Reggio Calabria, Ferrara, Gorizia, Zara, Ancona e Brindisi e molte altre ancora organizzate tutte dalle rispettive cattedre ambulanti di agricoltura. Alla mostra di Bolzano, organizzata dal direttore di quella cattedra, partecipano ben 72 ditte.

Molto ammirate le mostre della R. Scuola specializzata in pomologia, orticoltura e giardinaggio di Firenze, dei frutteti Cogo di Verona e Rovigo che producono frutta splendida apprezzatissima anche sui mercati esteri, dei frutteti delle brughiere di Gallarate e dell'Istituto nazionale di frutticoltura e di elettrogenetica di Roma sorti da pochissimi anni e così promettenti di larghi prodotti pur trovandosi in terreni ingrati e senza irrigazione, dei produttori di Massa Lombarda, di Mantova. Grandiosa la mostra della Fedexport, sezione della Federazione italiana dei consorzi agrari, che ha una vasta e perfetta organizzazione commerciale per il collocamento dei prodotti orto-frutticoli sui mercati esteri e molto apprezzata quella dell'istituto nazionale dell'esportazione nella quale si rileva la proficua e multiforme attività che l'ente svolge in questo campo per valorizzare la nostra produzione all'estero. Merita pure speciale menzione la mostra della R. Cantina sperimentale di Velletri, benemerito istituto che largamente contribuisce al miglioramento delle uve da tavola in Italia.

Lasciato il padiglione della frutticoltura, S. E. il Capo del Governo ha visitato un campo irriguo dimostrativo di iperproduzione foraggera concentrata, allestito dal prof. Tommasi, direttore della Regia stazione chimica agraria sperimentale di Roma. Mediante il metodo del prof. Tommasi, si pratica una doppia rotazione nella stessa annata arrivando a fare fino a sei o sette colture e fino a nove e dieci tagli nelle zone a clima caldo, ciò che può spingere al massimo di animali grossi per ettaro specialmente nelle nostre zone irrigue centro-meridionali ed in molte zone delle nostre colonie dove si comincia ad avere una rilevante disponibilità di acque.

Infine il Duce si è recato ad un artistico chiosco eretto a cura del Comitato nazionale del latte presieduto dall'onorevole Acerbo. L'iniziativa, che costituisce un'appendice alla mostra delle bonifiche, è diretta ad intensificare la propaganda per il consumo del latte.

Terminata la visita, che è durata quasi cinque ore, S. E. il Capo del Governo ha espresso agli onorevoli Acerbo e Angelini il suo alto compiacimento.

Allorchè il Duce, accompagnato dal Ministro Acerbo, ha lasciato l'ampio recinto delle mostre, è stato salutato da una calorosissima manifestazione da parte delle Autorità e del pubblico numerosissimo ed un'altra imponente dimostrazione è stata fatta a S. E. Mussolini da parte della grande folla che si era riunita all'uscita della esposizione.

## Il Fascismo romano rievoca un suo giovane martire

Roma, 3 mattino.

Come avevamo annunziato, il Fascismo romano ha iniziato la celebrazione del Decennale con la cerimonia di omaggio al giovanetto martire Duilio Guardabassi, vittima della ferocia antifascista, ucciso crudelmente dai sovversivi nel rione di Trastevere. La salma di Duilio Guardabassi è stata tolta dalla tomba provvisoria, e, insieme a quella del padre, trasportata nella nuova tomba eretta dalla passione di quanti venerano la memoria del giovanissimo eroe fascista.

Sono intervenuti alla mesta cerimonia, chiusasi con rito fascista, il Segretario federale dell'Urbe Nino D'Aroma, la madre del martire, il prefetto e il governatore di Roma, il Gruppo fascista trasteverino col suo gagliardetto e una larga rappresentanza degli altri Gruppi rionali. E' stata poi celebrata una Messa solenne, alla quale hanno assistito con i parenti di Duilio Guardabassi e con Nino D'Aroma, tutti i fascisti intervenuti alla cerimonia della traslazione della salma.

Il Segretario federale, in occasione della definitiva sistemazione della tomba di Duilio Guardabassi aveva stabilito per le 18 di ieri sera in Trastevere un convegno rievocativo in onore dell'eroico caduto. Il Fascismo di Trastevere, che ha l'onore di intitolare la sua casa al suo martire, era tutto presente alla cerimonia commemorativa insieme con i gagliardetti e le fiamme del Fascismo romano. Erano presenti tutte le autorità rionali. Duilio Guardabassi è stato così rievocato con semplice e commosso rito della devozione e dell'amore di tutto il vecchio quartiere romano.

Un'altra significativa cerimonia ha avuto luogo ieri a Roma. Alle ore 11 il Fascismo romano ha inaugurato una delle sue opere più interessanti che si collega perfettamente alla continua azione di penetrazione nelle masse popolari. A Primavalle, nuovo quartiere popolato da numerosissime famiglie costrette prima a vivere nelle stamberghe e nei vicoli ora scomparsi ai piedi del Campidoglio, il Gruppo fascista di Madonna del Riposo ha inaugurato la nuova sede della sotto-Sezione intitolandola al nome di un martire milanese, Aldo Sette. La nuova sede è stata, con il consueto affettuoso cameratismo, donata dal Governatorato. Essa, come abbiamo detto, è stata inaugurata alla presenza di tutte le autorità della città. Alla semplice cerimonia fascista di Madonna del Riposo è seguito poi un rito di concreta simpatia verso la popolazione di Primavalle: ai bimbi e ai meno abbienti è stata fatta una larga distribuzione di doni.

# L'Italia fascista vista da un americano

**La crisi finanziaria debellata -- La pace raggiunta nel mondo del lavoro -- L'aumento delle riserve auree e l'incrollabilità della lira**

New York, 3 mattino.

Nella sua prima corrispondenza dall'Italia Kincker Bocker sulla *New York Evening Post* e sul *Filadelfia Public Ledger* esamina le condizioni generali del paese, constatando che, se si dovesse scegliere un paese per vivervi in tempo di crisi, questo paese è l'Italia. I mendicanti abbondano in altre capitali e nelle grandi città europee: a Milano, lo scrittore non ne ha incontrato uno solo. «Può essere — egli dice — che la loro mancanza sia dovuta a cause artificiali, ma è anche vero che il loro scarso numero è dovuto al piccolo numero di disoccupati, piccolo in confronto al totale della popolazione italiana. Novecentomila disoccupati su un popolo di 42 milioni di abitanti, continua la corrispondenza, fanno dell'Italia uno dei paesi meglio situati del mondo in questo momento in cui la disoccupazione ha raggiunto vertici mai toccati prima in questo secolo. L'Italia aiuta i suoi disoccupati in parte con le assicurazioni sociali, altri sono aiutati dal Partito fascista, dai Sindacati, dai municipi, dalle parrocchie ed infine dalle famiglie.

### Tenore di vita migliorato

«Gli italiani mangiano di più e meglio di prima. Dalle statistiche si vede che non vi è passaggio da cibi di qualità superiore a cibi di qualità inferiore. Il popolo italiano consuma una media del 2 per cento in più di pesce e del 10 per cento in più come qualità del cibo in media consumato prima della guerra. L'aumento del consumo medio della carne di 20 libbre a testa è un indice della maggiore importanza».

La seconda corrispondenza di Kincker Bocker si inizia dicendo che l'Italia ha superato la sua crisi finanziaria. La depressione può continuare per qualche tempo ma il punto critico è stato debellato ed in una forma che può non solo segnare una nuova èra nell'economia italiana ma anche possibilmente segnare un precedente di valore storico.

«La crisi, dice lo scrittore, è stata assai dura. Nel vincerla l'Italia ha forgiato tutti gli strumenti necessari per la creazione di una forma di capitalismo diretto dallo Stato, di una economia nazionale regolata che tuttavia lascia intatto il principio dell'iniziativa privata e del profitto privato».

Lo scrittore riferisce l'iniziativa presa dal Capo del Governo nel novembre scorso per liberare la banca Commerciale da momentanee difficoltà causate dal suo vastissimo portafoglio industriale con cui, «mentre da un lato la Commerciale è tornata ad essere una delle banche più solide e liquide che siano al mondo, dall'altro il governo italiano, volendolo o non volendolo, è diventato possessore per un decimo e controllore potenziale di un terzo dell'industria nazionale».

Qui Kincker Bocker istituisce un confronto tra l'istituto mobiliare italiano e la «Finance reconstruction corporation». «Questa, egli dice, ha scopi transitori. L'istituto mobiliare invece potrebbe facilmente diventare lo strumento finanziario per la trasformazione del sistema economico italiano conservando però intatto il principio del profitto privato».

### L'istituto mobiliare

Dopo aver lungamente esaminato il funzionamento dell'istituto mobiliare, lo scrittore passa a parlare dell'intenzione dell'istituto stesso di emettere titoli da essere messi in vendita al pubblico appena le condizioni generali del mercato lo permetteranno. «Le conseguenze di tale passo, egli scrive, potrebbero essere incalcolabili. Oggi vi sono nelle Casse di risparmio italiane circa un miliardo e 700 milioni di dollari di depositi che giacciono senza profitto; domani questi immensi capitali potrebbero essere facilmente attratti verso un investimento sicuro e redditizio rappresentato dai titoli dell'istituto mobiliare. Ciò darebbe, per quanto riguarda l'aspetto finanziario, delle grandi possibilità per la ripresa economica italiana perfino in anticipo a quella delle altre nazioni europee. Inoltre l'istituto, emettendo titoli, darebbe modo al cittadino italiano di diventare diretto comproprietario delle industrie italiane. Tale possibilità agisce anche in Russia, ma in Italia rimarrebbe intatto il principio della proprietà privata».

L'articolo conclude dicendo che l'Italia, fermando istantaneamente la crisi finanziaria, ha superato il culmine del suo momento pericoloso ed indicato che i mezzi creati dal Fascismo per combattere la depressione si stanno dimostrando efficaci. Il capitalismo, sotto il fascismo, non ha nessun motivo di preoccupazione per possibili contrasti tra piani e profitti.

### A colloquio col Duce

La terza corrispondenza parla di Mussolini e principia dicendo che il Duce è il solo Capo di una Nazione occidentale europea la cui parola sia legge. Quindi il suo pensiero ha una eccezionale importanza. Prima di riportare, tradotte, le risposte scritte date dal Capo del Governo alle sue domande, Kincker Bocker le fa precedere dalla seguente introduzione: «Mussolini ruppe con le tradizioni. Egli interruppe la frequentemente riportata regola secondo la quale starebbe seduto alla sua grande scrivania, solo mobile nella sua grande stanza, e freddamente esaminerebbe i visitatori che verso Lui avanzano lungo l'interminabile pianciito; invece, dice lo scrittore, Egli si alzò venendo verso di me per un terzo della sala e mi dette una calda stretta di mano ed un benvenuto gravemente benevolo. Queste furono le due impressioni più acute: benevolenza e gravità. Non una traccia di posa; solo dell'equilibrio. Non un solo senso di durezza ma una maniera facile e cordiale caratterizzò il Duce di cui le innumerevoli fotografie e busti non rendono affatto la personalità vera. Egli indossava un leggero abito estivo; il suo semicerchio di capelli era grigio; la sua figura sembrava più piccola di quella anticipata dalle fotografie; ma pur nella stanza immensa Mussolini sembrava riempirla tutta solo. I suoi occhi erano quelli della leggenda».

Kincker Bocker dice poi che Mussolini si oppone all'isolamento e chiama la restaurazione del commercio internazionale un primo passo verso la ripresa.

In un altro punto lo scrittore, parlando delle risposte del Capo del Governo, dice: «Mussolini ha espresso in case ferma fiducia nel principio del commercio internazionale come fondamento dell'economia mondiale».

### Le condizioni del lavoro

La quarta corrispondenza tratta delle condizioni del lavoro in Italia. Dopo aver riportato le risposte piene di ottimismo e di fiducia dategli da vari operai interrogati, lo scrittore dice che la vita non è cara e con i salari attuali il potere di acquisto delle classi lavoratrici è alto. Egli cita poi tutto ciò che il Fascismo ha fatto per le classi produttrici e rileva il significato profondo dei numerosi giudizi emessi dalla magistratura del lavoro a favore degli operai nelle sue molte decisioni. La corrispondenza conclude dicendo: «Una cosa è certa che Mussolini non avrebbe potuto governare contro il lavoro. I datori di lavoro di Europa guardano con nostalgia alla pace che regna nel mondo del lavoro in Italia».

La quinta ed ultima corrispondenza parla largamente dello sforzo italiano per completare due grandi transatlantici. «Mentre le altre nazioni hanno sospeso ogni lavoro di simili costruzioni, il *Rex* ed il *Savoia* sono stati costruiti perchè l'Italia implicitamente crede nella ripresa anche e soprattutto dell'America che aumenterà le correnti turistiche quando la crisi sarà passata».

Kincker Bocker parla poi dello sforzo fatto dalla Banca d'Italia per aumentare le sue riserve auree e scrive che la fiducia del popolo italiano nella lira è fiducia nel suo Governo. Nella gara di resistenza tra la Banca d'Italia e la depressione tutto indica che la Banca vincerà. Il Governo affronta la crisi, come se fosse una guerra, con prestiti con cui copre il deficit e combatte la crisi contrariamente a quanto fanno l'Inghilterra e l'America. Il metodo italiano si giustifica non solo perchè questa guerra è affrontata con spirito di fiducia ma anche perchè larga parte delle spese oggi fatte dal Governo diventano poi fonti di entrate inquantochè arricchiscono il patrimonio nazionale.

Dopo aver parlato del colloquio privato avuto con il Segretario del Partito S. E. Starace ed avere accennato alla battaglia del grano vittoriosamente condotta, Kincker Bocker conclude dicendo: «Nessuna guerra è stata vinta senza la fiducia in sè stessi e gli italiani hanno questa fiducia».

## Il Duce per i terremotati della penisola Calcidica

Atene, 3 mattino.

*L'Agenzia di Atene* pubblica: «Il Capo del Governo italiano ha ordinato alla *Presidenza della Croce Rossa Italiana* di porre a disposizione della Grecia i suoi mezzi onde soccorrere i sinistrati del terremoto nella penisola Calcidica».

I giornali pubblicano la notizia commentando con commosse parole facendo rilevare il gesto di solidarietà compiuto da S. E. il Capo del Governo italiano del quale pubblicano anche un telegramma diretto a Venizelos.

## La visita di S. E. Starace alle Camicie nere alessandrine

Alessandria, 3 mattino.

Le Camicie nere di Alessandria, in un vibrante rapporto dei dirigenti provinciali, indetto dal Segretario federale Carlo Poggio, hanno offerto, ieri, al Segretario del Partito S. E. Starace, un mirabile spettacolo della loro fede. L'adunata cui hanno partecipato tutti i Segretari politici con i direttori dei Fasci di Combattimento della provincia, oltre a tutti i Podestà, espressamente invitati da S. E. il Prefetto, nonchè i Presidenti delle sezioni dell'A. N. Combattenti e tutte le gerarchie provinciali.

La vasta sala, che era stata sobriamente addobbata, non ha potuto accogliere tutte le Camicie Nere. Giunte da ogni centro della provincia, alle quali in massa imponente, si sono aggiunte tutte quelle del capoluogo. Nell'atrio e nelle adiacenze venivano pertanto disposti servizi di trasmissione con altoparlanti, perchè la parola degli oratori del Congresso fosse comunicata a tutti.

Alle ore 10 precise, giungono le Autorità, precedute da S. E. il prefetto Rebua e dal segretario federale Poggio, che prendono posto sul palco, dove si assiepano pure i gagliardetti e le fiamme dei Fasci della Provincia. Prende subito la parola il segretario federale Carlo Poggio. Salutate le Autorità, che, con la loro presenza, conferiscono solennità all'assemblea, riferisce sull'attività svolta nel campo assistenziale, in quello dell'organizzazione giovanile e in ogni altro settore. Detta quindi chiare e precise norme per l'attività dei Segretari politici, ai quali ricorda il preciso dovere di preoccuparsi principalmente della educazione dei giovani.

Infine, quando ha salutato il Duce alla voce, un «A noi!» possente è echeggiato nella sala.

Il Segretario federale è stato più volte applaudito.

### L'arrivo del Segretario del Partito

Alle ore 11, una inattesa e graditissima notizia giunge alle Camicie Nere che assiepano la sala. Infatti S. E. il Prefetto annunzia l'imminente arrivo di S. E. Starace, Segretario del Partito.

Uno squillo d'attenti e un «alalà» altissimo al Duce salutano, poco dopo, l'apparire di S. E. Starace. S. E. il Prefetto saluta dapprima il Gerarca che ha voluto, giungere qui per saggiare la temprata fede dei gregari. Indi rileva il significato della visita; esalta il sacrificio dei morti in guerra e della Rivoluzione, assicurando che tutta la gente della nostra provincia, come tutto il popolo d'Italia, è pronta e in linea agli ordini del Duce. Tutta l'assemblea sorge in piedi ed acclama a lungo, finchè S. E. Starace fa segno di voler parlare.

Il discorso del Segretario del Partito, breve e incisivo, è stato coronato da una ovazione entusiastica che è parsa non aver più termine. Infine, mentre fuori, anche, nell'atrio e nelle adiacenze del teatro, la folla [illegible] e applaude, S. E. il Segretario del Partito, seguito da tutte le Autorità, scende in mezzo alla folla che lo vuole per sè e gli grida il suo amore pel Duce. S. E. Starace ha parole affabili per tutti: e più di uno può conferire direttamente a lungo con lui.

Compiuta una breve visita alla piazza Vittorio Emanuele, S. E. Starace, sempre accompagnato dall'entusiasmo della folla, percorre le vie della città, ovunque fatto segno a calde, spontanee dimostrazioni di simpatia.

Infine, passata in rassegna una centuria celere di Giovani fascisti, salutato dalla folla, lascia Alessandria accompagnato dalle autorità, per recarsi a visitare le terme e la piscina della vicina Acqui.

### Alla nuova sede federale

Di ritorno da Acqui, il Segretario del Partito, ha assistito alla partita di calcio, che si svolgeva sul campo del Littorio, fra l'Alessandria U. S. e la Pro Patria di Busto Arsizio. Pure qui si sono rinnovate, vibranti, le dimostrazioni al suo indirizzo. Quindi il Gerarca si è recato, per un sopraluogo, alla costruenda sede della Federazione Provinciale Fascista; e di qui, al Comando federale dei Fasci giovanili ed alla sede della Federazione fascista, festosamente accolto dal funzionari.

Alle ore 19.55 è ripartito per Roma, entusiasticamente salutato dalla folla, che sostava nei pressi della stazione.

Per esprimere la devozione delle Camicie Nere, il Segretario federale Carlo Poggio così ha telegrafato a S. E. il Capo del Governo: «*Eccellenza Mussolini - Roma.* — Iniziando l'ottobre del Decennale con la fede della vigilia e con la disciplina che l'Eccellenza Vostra, Duce d'Italia, comanda, tutte Camicie Nere Provincia Alessandria, strette devotamente attorno al Segretario Partito, in una sola voce in una anima sola chiedono visita Vostra Eccellenza. Leviamo i gagliardetti dei nostri 420 Fasci a salutarVi».

## Il labaro della «Pro Vigevano»

Vigevano, 3 mattino.

Nel teatro civico Cagnoni, ha avuto luogo ieri l'inaugurazione del labaro offerto alla Pro Vigevano dalla locale sezione dei Mutilati, Invalidi e dalle Madri dei Caduti. Oratore ufficiale della cerimonia è stato il senatore Innocenzo Cappa, il quale ha illustrato con parola faconda, l'alto significato della cerimonia, alla quale hanno assistito le Autorità civili e militari, le associazioni cittadine e le rappresentanze delle sezioni lombarde dei mutilati e un numeroso pubblico.

## Inaugurazione di labari della Milizia

Padova, 3 mattino.

Ieri mattina ad Este, alla presenza delle Autorità provinciali e locali, delle rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, delle organizzazioni fasciste e sindacali e delle Associazioni patriottiche e combattentistiche, si è inaugurato il labaro della 54.a Legione della Milizia offerto dal Comune.

Dopo la rituale benedizione e il giuramento dei militi, hanno parlato il podestà di Este cav. Francescon e il segretario federale prof. Doldein. E' seguito lo sfilamento della Legione e delle rappresentanze, fra il più vivo entusiasmo della folla.

Siena, 3 mattino.

Alla presenza di S. E. il Prefetto, del segretario federale, che rappresentava S. E. il Segretario del Partito, delle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e patriottiche e di molta folla, si è svolta, in piazza del Duomo, la solenne cerimonia della consegna del labaro alla 97.a Legione della M.V.S.N.

Il console generale Ivan Doro, in rappresentanza di S. E. Teruzzi e del console generale Bagioni, ha parlato alle truppe, le quali hanno prestato giuramento.

Bologna, 3 mattino.

In piazza Otto Agosto, si è svolta la cerimonia della benedizione e della consegna dei labari delle Legioni bolognesi della Milizia: 67.a Legione Volontari del Reno, 8.a Legione d'Icaro, 6.a Legione Ferroviaria.

I labari erano stati offerti, in segno di cameratismo e di fraternità d'armi, rispettivamente dalla Federazione provinciale fascista, dall'Associazione combattenti e dalla locale Legione territoriale dei Reali Carabinieri.

Alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità cittadine, tra cui il prefetto, il segretario federale, il luogotenente generale Silingardi, comandante il 2.o Raggruppamento Camicie Nere, il console Berghi, comandante il 18.o Gruppo.

Dopo la cerimonia ha avuto luogo il giuramento della Centuria [illegible] della 67.a Legione. Infine i reparti sono sfilati perfettamente inquadrati dinanzi ai labari e al luogotenente generale Silingardi.

Le Legioni, che hanno avuto in consegna il labaro, hanno voluto, al termine della parata, ricordare i Caduti per la Causa fascista, deponendo alla presenza delle autorità, tre corone di alloro ai piedi del monumento dedicato ai Caduti fascisti eretto nel parco della Caserma Mussolini.

## Il battesimo del gagliardetto del Fascio femminile di Pallanza

Pallanza, 3 mattino.

Sul Lungolago, davanti al mausoleo Cadorna, si è ieri inaugurato il gagliardetto del Fascio Femminile di Pallanza, tenuto a battesimo da donna Carla Cadorna, sorella del Maresciallo d'Italia. Attorno al nuovo gagliardetto erano il segretario federale di Novara, De Collibus, la fiduciaria provinciale dei fasci femminili Viale-Mella, la segretaria del fascio femminile di Pallanza Albasini-Cugnasca, il presidente provinciale dell'Opera Nazionale Balilla Salvetti, il seniore Bracci, comandante la 22.a Legione Alpina della Milizia, il capo gruppo dei fasci del Verbano Rocca, il podestà di Pallanza cav. Altmaini, il generale Cavallini, il segretario politico Muzio e tutte le Autorità della zona.

Imponente lo schieramento delle forze giovanili fasciste, delle donne fasciste e delle Camicie Nere. Sciolto dai veli dalla madrina il nuovo gagliardetto è stato benedetto da don Secco, che ha pronunziato alte ed ispirate parole. Il podestà di Pallanza ha salutato poi la nuova fiamma, a nome della città; quindi il Segretario federale De Collibus ha tenuto il discorso inaugurale. Un imponente corteo, con il nuovo gagliardetto in testa, ha sfilato in seguito sul Lungolago, per raggiungere il monumento ai Caduti e il Mausoleo del Maresciallo Cadorna.

Il segretario federale De Collibus si è recato subito dopo a visitare il museo del Verbano, interessandosi vivamente ai cimeli storici raccolti nella sala Cadorna, dove è conservata anche la bandiera dell'ex-provincia di Pallanza.

## L'inaugurazione del monumento al fondatore delle milizie alpine

Milano, 3 mattino.

A Cassano d'Adda è stato inaugurato il monumento che il X Reggimento Alpini ha eretto alla memoria del creatore del Corpo, generale Perruchetti. Erano convenute a Cassano le rappresentanze di tutti i nove reggimenti Alpini alle armi, ed una rappresentanza notevolissima di tutte le sezioni e sottosezioni, che è poi sfilata dinanzi al monumento.

S. E. Manaresi, sottosegretario alla Guerra e comandante del X, ha presenziato alla cerimonia inaugurale. Erano presenti tutte le Autorità locali, che attorniavano la vedova del generale Perruchetti. S. E. Manaresi ha pronunciato un elevato discorso, tessendo l'elogio del generale, il quale, come è scritto nella memoria incisa alla base del monumento «nel solco della romana tradizione ideò le milizie alpine», dicendo che non soltanto gli alpini, ma tutti i soldati d'Italia vogliono onorare l'indimenticabile soldato. La cerimonia si è chiusa con un rancio alla Casa del Fascio.

Per tutta la giornata, alpini reduci di guerra e alpini sotto le armi hanno fraternizzato, cantando gli inni della Patria e della Rivoluzione.

## La solenne riapertura del Duomo di Pavia

Pavia, 3 mattino.

Dopo un lungo periodo di chiusura per i lavori in corso, ieri si è riaperto il nostro Duomo, che per la decisa fattiva volontà di S. E. Mons. Ballerini, vescovo di Pavia, si è finalmente completato dei due bracci laterali.

In occasione della solennità organizzata per la Messa d'oro del vescovo, che culmineranno domenica prossima, si è proceduto intanto, ieri, all'inaugurazione del braccio sinistro, che è sorto in questi due ultimi anni ed è ormai internamente finito, colla [illegible] quasi completa di marmo bianco delle cave di Crevola ed Ornavasso, mentre il braccio destro sarà invece inaugurato nella prossima primavera.

Intorno a S. E. Ballerini con S. E. Cazzani, vescovo di Cremona, in Vescovado, ieri si sono riunite le più alte Autorità, il vice-Prefetto Sechi, il podestà prof. Vaccari, il preside della provincia cav. avv. Panigatti, gli onorevoli Lanfranconi e Nicolato, il comm. Modigliani della Sovrintendenza Lombarda ai monumenti, il comm. Castelli dell'impresa costruttrice, l'ing. Moretti ed un folto gruppo di personalità.

Dopo una breve sosta, durante la quale l'operaio Curti ha letto un indirizzo di ringraziamento e sono stati distribuite eleganti e ricche pubblicazioni di circostanza, gli intervenuti precedendo i Vescovi attorniati dal Capitolo, in pompa magna, si sono recati nella Cattedrale, attraversando una fittissima folla osannante.

Nel braccio sinistro — in cornu Evangeli — ove si trovano la grande cappella del Suffragio e la Cappella donata dal defunto Card. Pietro Maffi, ha avuto luogo una semplice e mistica funzione, che prelude al completamento della bella Cattedrale iniziata da Ascanio Sforza nel 1488 ed alla quale le venture generazioni, dopo l'attuale completamento architettonico dovranno dare finiture di fregi e di marmi.

## Violento incendio a bordo di un piroscafo in disarmo

Savona, 3 mattino.

Verso le otto di ieri si è sviluppato improvvisamente un grave incendio in porto, a bordo del piroscafo in demolizione Cordova, sulla terza coperta nel reparto frigoriferi. Sono accorsi subito sul posto i pompieri, con motopompe e autocarri attrezzi. Il fuoco ha assunto [illegible] gravi proporzioni, perchè alimentato dal materiale facilmente infiammabile costituente le pareti del frigorifero. Inoltre le difficoltà di estinzione sono andate ancora aumentando perchè da un vicino deposito di ammoniaca, per il contatto con le fiamme, si sono sviluppate dense nubi di gas mefitici, che hanno resa irrespirabile l'aria circostante.

Tuttavia i pompieri hanno condotto, pur fra enormi difficoltà, con ammirevole slancio, l'opera di spegnimento; e verso le 13, il fuoco poteva dirsi completamente domato.

I danni sono molto rilevanti, ma sono ancora imprecisabili. La causa dell'incendio pare debba attribuirsi a qualche scintilla sfuggita da un cannello ossidrico, usato dagli operai per il taglio delle lamiere.

## 200 mila lire di danni causate da un incendio

Casale, 3 mattino.

Questa notte, in seguito a causa tuttora imprecisate, è scoppiato un violentissimo incendio alla tenuta «Economia» di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Monzano, e sita in regione Torcello. In breve sono andati distrutti i fienili ed i depositi del grano, della legna, nonchè materiale agricolo e parte del fabbricato rustico. I pompieri accorsi da Casale hanno provveduto a circoscrivere l'incendio, che già minacciava l'abitato. I danni prodotti superano le duecentomila lire.

## Schiacciata da un'automobile alla vigilia delle nozze

Brescia, 3 mattino.

La signorina Adelaide Schinetti, di 22 anni, si trovava ieri sera sulla porta del proprio negozio, a Manerbio. In quel mentre, sulla strada avanzava un carro carico di tronchi d'albero. Vedendo giungere in senso inverso un autocarro, il conducente spostava il carro per cedere il passo; ma a causa del pesante carico, il veicolo sbandava in modo da andare a schiacciare contro il muro la signorina Schinetti. Prontamente soccorsa e trasportata in casa, la giovane, a malgrado delle cure di un sanitario, decedeva pochi minuti dopo. La sventurata avrebbe dovuto sposarsi fra pochi giorni.

## Muore cadendo da una scala

Tortona, 3 mattino.

Perduto l'equilibrio mentre scendeva la scala della propria abitazione, è caduto a terra dall'altezza di poco più d'un metro il sessantaseienne Francesco Arzani, di Pontecurone, riportando la frattura del cranio. Il poveretto è morto quasi subito.

## Arresto d'un bancarottiere tortonese

Tortona, 3 mattino.

Dovendo scontare tre anni e 4 mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta è stato arrestato il commerciante Evaristo Berri, di Castelnuovo Scrivia, e tradotto alle carceri di Tortona.

# La terza giornata del campionato italiano di calcio

# Nessuna squadra esce vittoriosa da campo avverso e solo il Bologna pareggia

## Genova e Torino procedono in testa alla serie A - Il Brescia è solo al comando dei "cadetti", - I campioni d'Italia dominano a Napoli, ma perdono i due punti - Nuove affermazioni delle neo promosse

## La Divisione nazionale

### I risultati

**Serie A**

*Palermo*: Palermo-Bologna 0-0
*Roma*: Roma-Triestina 4-0
*Torino*: Torino-Lazio 4-2
*Genova*: Genova-Casale 2-0
*Milano*: Ambrosiana-P. Vercelli 3-0
*Padova*: Padova-Milan 2-1
*Alessandria*: Aless.-Pro Patria 1-0
*Napoli*: Napoli-Juventus 1-0
*Bari*: Bari-Fiorentina 1-0

**Serie B**

*Pistoia*: Pistoiese-Messina 3-3
*Cremona*: Cremonese-Comense 5-2
*Cagliari*: Cagliari-Modena 1-0
*Legnano*: Legnano-Serenissima 1-0
*Pola*: Grion-Monfalcone 2-1
*Brescia*: Brescia-Vigevanesi 5-0
*Verona*: Verona-Novara 2-2
*Livorno*: Livorno-Spezia 2-1
*Bergamo*: Atalanta-Sampierdar. 2-0

### Le classifiche

**Serie A**

| | Partite G | V | P | N | Porte F | P | Punti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1. Genova | 3 | 3 | 0 | 0 | 10 | 3 | 6 |
| 1. Torino | 3 | 3 | 0 | 0 | 10 | 7 | 6 |
| 3. Ambrosiana | 3 | 2 | 1 | 0 | 11 | 4 | 5 |
| 3. Napoli | 3 | 2 | 1 | 0 | 6 | 3 | 5 |
| 5. Bologna | 3 | 1 | 2 | 0 | 3 | 0 | 4 |
| 5. Roma | 3 | 2 | 0 | 1 | 7 | 2 | 4 |
| 5. Alessandria | 3 | 2 | 0 | 1 | 5 | 5 | 4 |
| 8. Milan | 3 | 1 | 1 | 1 | [illegible] | 5 | 3 |
| 8. Padova | 3 | 1 | 1 | 1 | 3 | 5 | 3 |
| 8. Bari | 3 | 1 | 1 | 1 | 3 | 5 | 3 |
| 11. Fiorentina | 3 | 1 | 0 | 2 | 5 | 5 | 2 |
| 11. Juventus | 3 | 1 | 0 | 2 | 5 | 5 | 2 |
| 11. Pro Vercelli | 3 | 1 | 0 | 2 | 4 | 6 | 2 |
| 11. Palermo | 3 | 0 | 2 | 1 | 1 | 3 | 2 |
| 15. Lazio | 3 | 0 | 1 | 2 | 4 | 8 | 1 |
| 15. Casale | 3 | 0 | 1 | 2 | 2 | 6 | 1 |
| 15. Triestina | 3 | 0 | 1 | 2 | 2 | 10 | 1 |
| 18. Pro Patria | 3 | 0 | 0 | 3 | 5 | 11 | 0 |

**Serie B**

| | Partite G | V | P | N | Porte F | P | Punti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1. Brescia | 3 | 3 | 0 | 0 | 9 | 1 | 6 |
| 2. Legnano | 3 | 2 | 1 | 0 | 4 | 2 | 5 |
| 3. Livorno | 3 | 2 | 0 | 1 | 5 | 2 | 4 |
| 3. Cremonese | 3 | 1 | 2 | 0 | 7 | 4 | 4 |
| 3. Grion | 3 | 1 | 2 | 0 | 3 | 2 | 4 |
| 3. Verona | 3 | 1 | 2 | 0 | 6 | 3 | 4 |
| 3. Vigevanesi | 3 | 2 | 0 | 1 | 3 | 3 | 4 |
| 8. Modena | 3 | 1 | 1 | 1 | 5 | 3 | 3 |
| 8. Sampierdarenese | 3 | 1 | 1 | 1 | 6 | 4 | 3 |
| 8. Atalanta | 3 | 1 | 1 | 1 | 4 | 3 | 3 |
| 8. Novara | 3 | 0 | 3 | 0 | 5 | 5 | 3 |
| 12. Spezia | 3 | 0 | 2 | 1 | 4 | 5 | 2 |
| 12. Serenissima | 3 | 1 | 0 | 2 | 2 | 3 | 2 |
| 12. Messina | 3 | 1 | 0 | 2 | 4 | 5 | 2 |
| 12. Comense | 3 | 1 | 0 | 2 | 5 | 8 | 2 |
| 12. Cagliari | 3 | 1 | 0 | 2 | 3 | 7 | 2 |
| 17. Pistoiese | 3 | 0 | 1 | 2 | 3 | 8 | 1 |
| 18. Monfalcone | 3 | 0 | 0 | 3 | 2 | 7 | 0 |

## La Prima Divisione

GIRONE A.
*Milano*: Boresina-Ambrosiana 2-1
*Pinerolo*: Pinerolo-Juventus 2-0
*Vercelli*: Pro Vercelli-Intra 3-0
*Pavia*: Pavia-Falk 5-1
*Gallarate*: Gallarate-Monza 0-0
*Varese*: Varese-Codogno 5-0
*Lecco*: Lecco-Abbiategrasso 0-0
GIRONE B.
*Lissone*: Milan-Lissone 3-1
*Torino*: Torino-Galliatese 3-1
*Busto*: Pro Patria-Fanfulla 4-2
*Cantù*: Cantù-Vis Nova 3-1
*Crema*: Crema-Treviglio 4-0
*Chiari*: Seregno-Clarense 2-0
*Saronno*: Saronno-Biellese 4-0
GIRONE C.
*Gorizia*: Gorizia-Treviso 2-1
*Fiume*: Fiumana-Thiene 4-0
*Trieste*: Triestina-Mestrina 2-0
*Trieste*: Ponziana-Padova 5-2
*Vicenza*: Vicenza-Trento 6-1
*Udine*: Udinese-Pordenone 3-1
*Rovigo*: Rovigo-Schio 6-0
GIRONE D.
*Sestri*: Alessandria-Sestrese 3-2
*Savona*: Savona-Vado 1-0
*Casale*: Casale-Doria 2-0
*Imperia*: Imperia-Genova 2-1
*Voghera*: Vogherese-Pontedecimo
*Tortona*: Derthona-Ventimiglia 4-1
*Rapallo*: Ruentes-Casteggio 6-1
GIRONE E.
*Bologna*: Bologna-Fregd 5-2
*Carpi*: Carpi-Fortuense 2-1
*Ferrara*: Spal-Molinella 1-0
*Russi*: Russi-Piacenza 1-1
*Fiorenzuola*: Fiorenzuola-Reggiana 2-2
*Mantova*: Parma-Mantova 2-1
*Forlì*: Forlì-Ravenna 4-2
GIRONE F.
*Firenze*: Fiorentina-Arezzo 6-2
*Le Signe*: Dalle Signe-Pisa 2-0
*Prato*: Prato-Empoli 0-0
*Grosseto*: Grosseto-Robur 1-0
*Viareggio*: Viareggio-Belloni Massa 3-2
*Carrara*: Carrarese-Piombino 4-1
*Lucca*: Lucchese-Montevarchi 2-1

## Bari-Fiorentina 1-0

Bari, 3 mattino.

L'incontro tra la Fiorentina e il Bari ha richiamato sul Campo degli sport una folla enorme. Tutte le autorità vi hanno assistito e tra esse S. E. Di Crollalanza, Ministro dei LL. PP.

La partita ha messo in rilievo il valore della squadra fiorentina, che ha mostrato di avere tutti i reparti in buona efficienza. Certo, però, una difesa imperniata su Ballante, che non ha smentito la sua classe, e una mediana formata da un «trio» come Neri-Bigogno-Pizziolo meritavano un attacco più deciso. Lo stesso Petrone è apparso fuori forma e molti dei suoi palloni sono stati diretti alle nuvole o alle tribune. I baresi si sono difesi coraggiosamente dinanzi alla superiore «classe» dei toscani. La partita si può definire una partita di resistenza. E' stata proprio la resistenza che è stata premiata. La difesa barese ha fatto miracoli con Cubi alla testa; la mediana ha avuto buoni momenti di energia, ma anche qualche attimo di inerzia; l'attacco è quasi mancato nonostante la buona forma di Machionneschi e di Giuliani.

La Fiorentina mancava di Prendato, che era sostituito da Bonesini, e il Bari aveva innestato a mezz'ala sinistra Ferrero in luogo di Scategni.

Alle 14,30 l'arbitro Bassi di Roma ha allineato così le squadre: *Fiorentina*: Ballante; Gazzari e Vignolini; Neri, Bigogno e Pizziolo; Bonesini, Sarni, Petrone, Antonielli e Orizzia. *Bari*: Cubi; Preduca e Antonelli; Paradisi, Valenti e Gay; Giuliani, Ferrero, Machionneschi, Rossini e Masiglia.

Il punto della vittoria fu segnato dai baresi a 3' dalla fine della partita. Sulla rimessa del portiere locale, che ha rimandato un fortissimo tiro di Petrone, Gay, che è passato a centro-sostegno scambiando il posto con Valenti, devia di testa a Giuliani. La veloce ala raccoglie e passa a Machionneschi che, ostacolato dai terzini, sposta leggermente a Rossini, il quale raccoglie a volo ed infila in rete.

*Sfortunata partita dei "bianchi" a Milano*

## Ambrosiana-Pro Vercelli 3-0

Milano, 3 mattino.

*Così in quadrato in una manifestazione di carattere generico e comprensivo come quella che si svolse ieri all'Arena di Milano, il giuoco del calcio ha l'aria meno da padrone che di consueto. La imponente rassegna di forze costituita dalla presenza e dalle esibizioni degli atleti che così degnamente hanno rappresentato i nostri colori a Los Angeles ha avuto il potere di sminuire in certo qual modo il valore della partita di campionato in programma.*

### Mancanza di rendimento

*Del resto, quello che non fece la natura speciale della riunione, lo fece, come diminuzione di interesse, il giuoco svolto. Giuoco di qualità bassa e scadente. Diciamo la verità come è bene che essa sia detta nell'interesse di tutti: da buona parte delle squadre nostre si sta giuocando piuttosto male in questo particolare momento. La cosa trova parzialmente spiegazione nel fatto che siamo all'inizio della stagione e che uomini e squadre ancora si trovano lontani dalle migliori condizioni di forma e di rendimento. Ma, pur concedendo tutte le attenuanti, la segnalazione ugualmente merita rilievo. Non si tratta tanto di impreparazione fisica, chè, alla prova pratica, i giuocatori finiscono chi più chi meno per reggere alla fatica. E' piuttosto una specie di mancanza d'impegno quella che si nota, come se le cose venissero prese un po' alla leggera. Si è tanto parlato del fatto che il campionato è lungo e che per ben condurlo a termine è necessario saper distribuire le proprie forze su lunghi mesi, che la maggioranza dei giuocatori si mostra forse titubante a forzar l'andatura.*

*Essenzialmente, sono le idee tattiche di giuoco ad esser povere. La distribuzione, la impostazione degli attacchi, i movimenti che denotano intesa fra gli gli uomini, sono rari come le mosche bianche. Nei settori arretrati delle squadre le cose ancora vanno — chè è più facile distruggere che costruire, specialmente quando l'avversario costruisce senza cervello —, ma nelle linee d'attacco e particolarmente nelle linee mediane, la povertà di concezione è davvero notevole.*

*Ieri ancora, una delle unità che da noi possiede un nome ed una tradizione in fatto di bel giuoco, si comportò in modo sconcertante. L'Ambrosiana fece un primo tempo dei più confusionari ed inconcludenti che si possano concepire. Tanto inconcludente da giungere al riposo senza aver raccolto il minimo risultato positivo in fatto di punteggio. Nessun risultato era ancora stato ottenuto nemmeno dopo una ventina di minuti di giuoco della ripresa. A quel momento una azione individuale di Meazza pose finalmente Serrantoni, la mezz'ala sinistra nella possibilità di segnare e l'occasione non venne mancata. Ed allora il fronte vercellese crollò di schianto: nel volgere di dodici minuti esso cedette per tre volte consecutivamente.*

*Come interesse e come vivacità l'incontro si può compendiare in questi quindici minuti. Tutto il rimanente fu incolore.*

### Sfocature e nero azzurre »

*I nero azzurri sono in questo momento ben lontani dal loro stile solito. Ieri, come otto giorni or sono, i tre uomini di punta dell'attacco, pur non trovandosi in condizioni splendenti di forma, avrebbe potuto dar buon rendimento, se il giuoco alle loro spalle fosse stato impostato con senso pratico. Per giudicare delle possibilità di un'avanzata, occorre risalire al primo tocco da cui essa abbe origine, chè son le fondamenta che dàn solidità ad una costruzione. Ora sia i tre mediani come le due mezze ali parevan ieri studiarsi di procurar difficoltà da risolvere, non temi da svolgere a Levratto, Meazza e Frioni. Passaggi dietro invece che avanti all'uomo, allunghi al compagno marcato se non decisamente all'avversario, movimenti a parabola. Con tanti passaggi alti succedeva ad esempio che Meazza non poteva giungere in padronanza della palla prima di esser marcato o caricato. Ancora e sempre: il giuoco è bello, è pratico, è efficace, è classico esclusivamente quando esso è condotto in quella sua sede naturale che è il terreno.*

*Come palla a terra, vi fu un periodo dell'incontro in cui i vercellesi si portarono meglio dei loro avversari.*

*La Pro Vercelli non meritava in realtà di perdere col distacco di tre punti. La squadra tenne validamente testa alla situazione per circa settantacinque dei novanta minuti di giuoco. I bianchi condussero anzi un maggior numero di attacchi che i nero azzurri. La prima linea mostrò una lodevole tendenza a conferir ordine e sistema alla propria attività: una tendenza soltanto per il momento, ma quanto sarebbe stato sufficiente a raggiungere risultati concreti se qualcuno degli avanti avesse ieri mostrato di saper concludere con tiri precisi nell'area di rigore. Comunque, tenuto conto anche del lavoro di Ardissone e di Zanello, la Pro Vercelli, squadra di giuocatori seri, modesti e concordi, non esce affatto menomata da questo incontro che per essa si è chiuso in modo così sfavorevole.*

*L'incontro non ebbe inizio che verso le ore 15,30 per dar possibilità di svolgimento alla parte del programma relativa alla presentazione degli atleti olimpionici.*

*Il pubblico era numerosissimo in ogni ordine di posti. La tribuna d'onore, come diciamo in altra parte del giornale, ospitava tutta una eletta schiera di autorità politiche e sportive.*

*Le due squadre avevano la composizione seguente:*

*Pro Vercelli*: Scansetti; Zanello e Dellarole; Depetrini, Ardissone e Bergando; Santagostino, Gatti, Degara, Piola e Costelino.

*Ambrosiana*: Ceresoli; Ballerio ed Allemandi; Rivolta, Turchi e Demaria II; Frioni, Serrantoni, Meazza, Demaria I e Levratto.

*Arbitro Scarpi di Dolo.*

*Il primo tempo vide la superiorità complessiva dei vercellesi, i quali ebbero periodi di prevalenza relativamente netta. Di notevole in questa prima parte della gara un tiro di Piola subito all'inizio deviato a lato da Ballerio, due belle parate di Scansetti, un palo di Meazza ed un calcio di rigore contro la Pro Vercelli al 35.o minuto. Ma per il fatto che la punizione non appariva giustificata da alcun grave fallo come per la circostanza che l'Ambrosiana suppliva in quel modo alle deficienze che stava mettendo in mostra, il pubblico si schierò in blocco e rumorosamente contro la concessione di questo calcio di rigore. Tirò Meazza e segnò, ma l'arbitro fece ripetere l'azione per avere un nero azzurro varcato la linea dell'area di rigore innanzi tempo: ed al secondo tentativo, l'alpino colpì il palo ed il pallone venne rimandato lontano da un difensore.*

*L'ingresso di S. A. R. il Principe Ereditario nella tribuna d'onore veniva salutato con una interruzione del giuoco e coi giuocatori nella posizione di «attenti».*

*Alla ripresa — dopo la premiazione degli atleti vincitori alle Olimpiadi — il giuoco proseguì in tono tutt'altro che emozionante. Un palo per parte fu l'unico motivo di rilievo fino al 20.o minuto. A questo punto Meazza riuscì a guizzar via sulla sinistra ed a portarsi fin sulla linea di fondo a breve distanza dalla porta: un preciso tocco all'indietro e Serrantoni infilava la rete con un tiro basso e potente sulla sinistra di Scansetti.*

*Otto minuti più tardi l'arbitro concedeva un tiro di punizione all'Ambrosiana, qualche metro fuori dell'area di rigore. Tirava Levratto e la palla giungeva a Meazza che si era piazzato tutto solo sulla destra. L'alpino poteva così portare la palla in rete indisturbato.*

*Quattro minuti dopo, l'ala destra eseguiva un centro basso e veloce da una posizione piuttosto difficile. Scansetti poteva toccare ma non trattenere la palla e Demaria I non aveva difficoltà a deviare in rete.*

*La reazione vercellese costrinse in tutto e per tutto Ceresoli ad una parata difficile. Prima della fine, Piola dovette uscir dal campo alcuni minuti per una slogatura ad una spalla: il vercellese terminava l'incontro confinato alla posizione di ala sinistra.*

*Giornata coperta e campo in ottime condizioni.*

VITTORIO POZZO.

## Roma-Triestina 4-0

Roma, 3 mattino.

La vittoria a largo punteggio conseguita dalla Roma sulla volitiva Triestina è pienamente corrispondente alla differenza di valori emersa in campo.

La Triestina ha cominciato bene e il giuoco ha proceduto con attacchi alterni alle due porte, finchè un centro di Chini al 16.o minuto, che Bonetti non poteva fermare, è stato spinto in rete da Costantino. La Roma, galvanizzata dal successo, ha sottoposto allora la rete degli ospiti ad un vero assedio ed in una azione serrata, a pochi metri dalla rete degli ospiti, al 21.o minuto, un tiro di Banchero è sfuggito alla presa di Bonetti, ha colpito il palo ed è ritornato in giuoco. L'arbitro, dopo un istante di indecisione, ha decretato il «goal». Questa decisione ha demoralizzato i triestini, che da questo momento non si sono più difesi con quella volontà di cui fino allora avevano fatto sfoggio. Al contrario la Roma ha acquistato maggior slancio, dominando incontrastata per lunghi tratti. In un'azione iniziata sulla destra, Banchero, al 31.o minuto, ha operato un traversone, che è stato raccolto da Chini e tramutato nel 3.o punto per la Roma. Baldi, per uno scontro con un avversario al 40.o minuto, ha dovuto abbandonare il campo, ma è rientrato poi nel secondo tempo. I romani si sono aggiudicati quattro calci d'angolo contro tre a favore dei triestini. Nella ripresa il lavoro di Bonetti non è diminuito per la indiscussa superiorità ancora dimostrata dalla Roma sulla sua avversaria.

Tutti gli attacchi della Triestina per salvare l'onore della giornata sono riusciti vani per la indecisione dei propri avanti nel tirare in porta e per il valore della difesa avversaria. Al 40' si è avuto il 4.o goal della Roma; Fasanelli al volo ha mandato imparabilmente in rete una centrata di Costantino. Nella Roma la prima linea nella nuova formazione ha favorevolmente impressionato, lavorando d'assieme con bella organicità.

La prima linea della Triestina, quando è arrivata in area di rigore avversaria, non ha saputo concludere nulla di buono ed i suoi scarsi tiri a rete sono finiti tutti fuori. Il reparto sinistro è la parte migliore, mentre il centro si è dimostrato di una esasperante lentezza nel concludere. Questo difetto della lentezza è, però, comune anche alla seconda linea, cosicchè i giallo-rossi, decisissimi, hanno sempre avuto buon gioco nella lotta per impadronirsi del pallone. La difesa è certamente la parte migliore della squadra, con Bonetti che ha compiuto molte parate difficili e con Rigotti, più che con Loschi, che ha giuocato un poco in ombra nel primo tempo. Arbitro Pizziolo.

Alla partita hanno assistito Bruno e Vittorio Mussolini. Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Roma: Masetti; Bodini, Pasolini; Carpi, Ferraris, Dugoni; Costantino, Fasanelli, Banchero, Scaramelli e Chini.

Triestina: Bonetti; Rigotti, Loschi; Pasinati, Villini, Capitanio; Baldi, Colaussi, Rosa, Rocco, De Manzano.

## Alessandria-Pro Patria 1-0

Alessandria, 3 mattino.

Per un goal a zero i «grigi» hanno battuto i bianco-blu, che hanno dato vita ad un incontro contrastatissimo, accanito, incerto fino alle ultime battute.

Invero l'andamento della partita, resa aspra fin dalle prime schermaglie per lo spirito battagliero dei bustesi, ha rivelato una scarsa forza penetrativa degli attaccanti alessandrini, inferiori assai, come condotta e rendimenti di gioco, alla prima, smagliante esibizione sostenuta recentemente di fronte ai campioni d'Italia. Tanto Cattaneo come Cornara, confinato questi all'ala sinistra, sono stati mal serviti ed il loro contributo, anche quando l'iniziativa del gioco partiva direttamente da loro, è stato di lieve entità. Ieri l'Alessandria ha giocato quasi costantemente al centro, cioè in condizioni assai difficili per segnare e con Scagliotti sensibilmente arretrato verso la linea mediana. I grigi hanno denunciato un'altra pecca nella linea di sostegno, dove ha fatto ritorno Costenaro, non ancora preparato per partite così importanti: con lui è apparso fuori posto anche Barale.

La Pro Patria ha giocato col suo solito ardore, e, dopo avere collaudato il valore e la saldezza della difesa grigia e la vanità dei suoi rari attacchi, ha giocato in gran prevalenza nella sua metà campo, cercando di impedire agli avversari di pervenire a un qualsiasi successo. Colombo, l'agile portiere, si è prodotto in numerose e rischiose parate, che hanno strappato gli applausi più vivi. I terzini, per quanto meno saldi e potenti della coppia alessandrina, hanno costituito una sicura barriera di fronte all'incalzare degli assalti avversari, ben coadiuvati dal centro sostegno Dusi.

Alle 15,15 l'arbitro Corradini di Bologna, attento e preciso nel giudicare e punire, dà il fischio d'inizio. I grigi partono di scatto: già al 2' i bustesi sono in corner e devono subire, successivamente tre calci di punizione, a cui seguono due tiri di Marchina e Scagliotti, salvati dal portiere. Al 15' in seguito ad una bella discesa degli avanti bustesi, Barale devia a lato. Altro calcio d'angolo contro la rete di Colombo, che deve difendersi, in seguito da due tiri di Marchina. I grigi prevalgono ancora nettamente ed, al 37' una cannonata di Scagliotti è deviata a stento dal portiere in corner.

Durante il riposo giunge sul campo, applauditissimo, S. E. Starace, accompagnato dal Prefetto S. E. Rebua, dal Segretario federale, comandante Carlo Poggio, dal Preside della Provincia cav. uff. Franzini, dal generale Facini, dal questore comm. D'Agostino, dall'avv. gr. uff. Alessandro Cagnoli e da altre personalità e autorità.

Dopo il saluto, rivolto al Segretario del Partito dalle squadre schierate di fronte alla tribuna centrale, si riprende la partita. I grigi sono in corner al 3', poi riprendono il comando delle azioni e lo manterranno pressochè ininterrottamente fino alla fine della disputa. Invano, però, gli alessandrini portano continui, serrati attacchi alla rete di Colombo, che si difende con particolare valentia.

Finalmente, reclamato a gran voce dalla folla, Cornara abbandona il suo inusitato posto e, verso il 35', assume il comando della linea attaccante, che rinnova, tenace e serrata, la sua offensiva. Dopo avere sferrato un potente tiro, parato da Colombo, Cornara, chiuso dagli avversari, allunga la palla a Cattaneo che, deciso, tenta la via del goal: Agosteo interviene e cerca deviare la traiettoria del pallone che finisce, invece, in fondo alla rete. Nei seguenti minuti gli alessandrini tentano aumentare il bottino: un altro tiro di Cornara batte contro l'asta superiore e un altro tiro di Scagliotti supera per poco la rete. La fine trova ancora i grigi protesi all'attacco.

Le squadre:

*Pro Patria*: Colombo; Agosteo, Mozza; Giani, Dusi, Albertoni; Conti, Stella, Masera, Lovetti e Daldoi.

*Alessandria*: Chiodi; Fenoglio, Borelli; Avalle, Costenaro, Barale; Cattaneo, Scagliotti, Notti, Marchina, Cornara.

*Il terzo successo dei "rosso-blu"*

## Genova-Casale 2-0

Genova, 3 mattino.

Musi lunghi all'uscita dal campo del Genova. L'incontro con il Casale aveva richiamato sugli spalti del terreno di Marassi una folla da partita di cartello e le coorti di appassionati si attendevano dai «rosso bleu» una vittoria a largo punteggio ed una esibizione di bel gioco. Del resto tutto lasciava prevedere che per il Casale la sarebbe andata male: l'incompletezza della squadra, la classe superiore degli avversari, reduci proprio da un successo fuori sede. Si prospettava una partita con un solo motivo: assedio dell'attacco genovese alla rete di Provera. Ma le previsioni nel gioco del calcio sono destinate a fallire e così si è avuta una coraggiosa prova da parte casalese ed una mediocre esibizione del Genova. Tutto quanto fecero di buono, i «rosso bleu» lo produssero nel primo quarto d'ora di gioco, quando dominarono con bella sicurezza manovrando con facilità all'attacco, poi gli avanti presero a sbagliare e non vi fu più verso che tornassero sulla giusta via. Cattiva giornata? Può essere, ma il certo si è che il Genova della partita di ieri non è la squadra travolgente che tutti si attendevano di vedere.

### Speranze deluse

Bastò il gioco di distruzione dei difensori e dei mediani casalesi per fermare in pieno la macchina da goals. Senza porre in dubbio la classe dei singoli elementi ed ammettendo anzi senz'altro che la squadra ha possibilità di fare molto meglio, si deve però constatare che in un incontro che non presentava soverchie difficoltà l'undici «rosso bleu» ha marciato «au ralenti» segnando un punto nel primo tempo per opera di un mediano e consolidando la vittoria nel secondo solo quando i due terzini casalesi commisero un grosso, doppio errore. Le cause di ciò vanno cercate, a parer nostro, nel troppo individualismo degli avanti.

Stabile non è stato ieri nè un trascinatore della linea nè un coordinatore del gioco. Cercò costantemente la via per passare fra Roggero e Pasino senza trovarla mai; apparve inoltre scentrato nel tiro, indeciso e timoroso: la ombra, insomma, del grande Stabile «littrador». Privo di un accorto condottiero, l'attacco assalì senza successo l'area casalese. La fama di cannoniere deve aver nuociuto a Mazzoni, che volle strafare tentando tiri impossibili e sbagliando il più delle volte il bersaglio. Degli altri, Patri è lontano assai dalla miglior forma, Esposto è un onesto giocatore e Ferrari ha subìto le conseguenze della non felice giornata del suo compagno e maestro.

Squadra che ha nell'attacco la forza maggiore, il Genova non riuscì a ben figurare. E poichè quando un reparto non funziona anche gli altri diminuiscono il loro rendimento, così neppure il sestetto difensivo è apparso, in base alla prova di ieri, immune da pecche. Fu fortuna per il Genova che il Casale scese in campo una prima linea improvvisata, comandata da un esordiente pieno di buona volontà, ma assolutamente insufficiente, poichè altrimenti De Pra avrebbe avuto sicuramente dei dispiaceri. Infatti nella mediana fu uno solo a brillare per tutti i novanta minuti di gioco: Orlandini, il miglior uomo in campo indubbiamente, astutissimo e sicuro, redditizio ed abile. Godigna giocò da fermo, preoccupandosi solo di rifornire di palloni l'attacco, ma difettando di mordente. Discreta la prova di Sala e incostante il gioco dei terzini.

### La volontà dei casalesi

Naturale quindi che la folla sia rimasta delusa. I «tifosi» sono intransigenti: s'era detto loro che la squadra filava a meraviglia, che l'attacco non perdonava: s'era parlato di un Genova lanciatissimo ed essi non sapevano capacitarsi che... fosse tutto il, simile assai a quello dello scorso anno. Non mancarono i fischi e le disapprovazioni e ciò valse ad innervosire ancor più i giocatori che già apparivano sconcertati dalla imprevista resistenza degli avversari.

Certo la maggior colpa della non felice prova del Genova ce l'ebbe il Casale, che fece a meraviglia il guastafeste. Pensate che i neri a stella dovettero, per questo incontro, varare una formazione di ripiego, con la riserva Pasino al posto di Mazzucco, con Demarchi a centro sostegno in sostituzione di Castello — che, a quanto si dice, resterà a lungo assente —, con Bertoni, un'altra riserva, al comando dell'attacco. Prima di ieri Demarchi non aveva giocato mai come mediano e il centro-attacco Bertoni riprendeva a giocare dopo due anni di inattività. Credete che con tutto ciò il Casale sia sceso in campo rassegnato a farsi battere? Neppure per sogno. Disorientati all'inizio e costretti in difesa, i neri seppero poi riprendersi, controllare il gioco degli avversari e sferrare anche numerosi contrattacchi che posero in difficoltà la difesa del Genova. Si può anzi affermare che, per poca abilità che Bertoni avesse avuto, un paio di goals avrebbero potuto benissimo rappresentare l'attivo dei casalesi. Il caso volle invece che tutte le occasioni per segnare si presentassero unicamente al centro-attacco, che proprio non era in grado di sfruttarle.

Ma quello che fu ammirevole nella squadra tutta, fu l'impegno posto nella lotta. Nessuno dei casalesi si concedette un attimo di tregua e su tutti si erse il portiere Provera, addirittura miracoloso in quattro o cinque parate stupende. Notevole, specie nella ripresa, il gioco di Demarchi, che si trovò, improvvisato centro sostegno, a dover controllare il gioco del terzetto centrale del Genova. La partita di ieri ha mostrato ancora una volta che le risorse delle unità provinciali sono infinite: il cuore supplisce a tutto, la volontà permette ogni prodezza. A partita finita i casalesi più non pensavano all'incontro appena ultimato, ma già c'era fra di loro chi diceva: «Ragazzi, dobbiamo vincere domenica!». E c'è da credere che sapranno non venir meno alla loro parola.

### La partita

La partita si è iniziata alle 15, agli ordini dell'arbitro Casati, di Como. Giornata dalla temperatura ideale e terreno in ottime condizioni. Pubblico per la bella cifra di 72.000 lire d'incasso. Le squadre si presentano nelle seguenti formazioni:

*Genova*: De Pra; Gilardoni, Spigno; Sala, Godigna, Orlandini; Patri, Esposto, Stabile, Mazzoni, Ferrari.

*Casale*: Provera; Mazzucco, Pasino; Ferrero, De Marchi, Volta, Migliavacca, Gardini, Bertoni, Celoria, Autelli.

Nonostante l'inizio sia di pretta marca genovese, pure i neri a stella ottengono un calcio d'angolo al terzo minuto. Il Genova torna però all'attacco e batte a sua volta un calcio d'angolo in seguito ad una bella avanzata di Mazzoni. Al 10' il goal che si attendeva dagli attaccanti rosso bleu giunge invece ad opera del mediano Sala che da una ventina di metri batte Provera con un tiro secco ed improvviso eseguito a mezz'altezza. Il Casale si serra nella propria area pensando solo a spezzare le trame di gioco della prima linea genovese e subisce alcuni calci d'angolo. Al 19' Mazzoni, superati i terzini, trova modo di fallire un goal sicuro, imitato al 23' da Bertoni, che in un veloce contrattacco casalese giunge sino a pochi passi da De Pra e indugia poi al da permettere al portiere un ardito tuffo che svente il pericolo. La risposta del Genoa è immediata e porta Stabile avanti a Provera: anche il «littrador» sbaglia in pieno il tiro. Decisamente questa è la partita degli errori, poichè al 25' ancora Bertoni ripete l'indugio a tu per tu con De Pra e l'azione si risolve in un calcio d'angolo. Il tempo finisce con gioco equilibrato e prevalentemente a metà campo.

La ripresa è la copia del primo tempo. Dopo che Provera si è prodotto in una spettacolosa parata su tiro di Ferrari, al 7' Mazzucco e Pasino mancano la palla su di un traversone di Ferrari ed Esposto ha modo di segnare il secondo punto. Negli altri 35 minuti non si ha di notevole che una serie di belle parate di Provera ed ancora un paio di occasioni fallite da Bertoni. Nulla di veramente notevole.

L. CAVALLERO.

*Continua la vittoriosa marcia dei "granata"*

## Torino-Lazio 4-2

La partita è incominciata con un veloce attacco della Lazio, che, dato il calcio d'inizio, ha lanciato Fantoni I sotto la porta torinese. I «granata» sono subito andati al contrattacco, riuscendo ad impegnare Sclavi. La terza azione era, invece, dei romani e terminava con un tiro di Filò, che Maina parava bene. Così, in un solo minuto di gioco, il pallone aveva fatto e rifatto la lunghezza del campo di gioco ed i due portieri erano stati chiamati al lavoro.

Le azioni successive vedevano le maglie granata invadere l'area laziale. Al 3', anzi, Sclavi doveva parare due tiri quasi consecutivi di Libonatti. In queste parate il portiere romano non dimostrava di essere troppo a suo agio e rivelava una qualche incertezza nella presa. La conferma di questa deficenza di Sclavi la si aveva al 6', quando il Torino segnava il primo punto. Serafini commetteva un fallo su Silano a pochi metri dalla linea di fondo: Martin III tirava la punizione indirizzando il pallone verso l'angolo opposto della porta. Sclavi usciva dai pali e ne interrompeva la traiettoria a mani aperte, tentando poi la presa: la palla, però, gli sfuggiva nella destra e varcava saltellando la linea bianca. Un gol inconcepibile, di quelli che un portiere non può più cavarsi dalla memoria, per anni che giochi.

### I romani in vantaggio

La partita continuava con la supremazia torinese. Gli «azzurri» attaccavano raramente, ma sempre con ordine. Ordinatissima, semplice e bella fu appunto l'azione che al 10' li portava al pareggio. Fantoni I, impossessatosi del pallone a metà campo, avanzava verso la difesa avversaria e i suoi compagni di linea lo seguivano veloci. Le cinque maglie azzurre invadevano così l'area dei «granata», difesa da soli quattro uomini, essendo gli altri tutti sotto la porta di Sclavi. Fantoni I, ostacolato, si liberava della palla che andava a Bisigato, il quale la allungava a Filò, che scoccava il tiro, parato prontamente da Maina. Il pallone cadeva però a poca distanza da Raito, che metteva in rete senza esitare.

Due punti, quindi, in soli 10' di gioco calmo, piacevole, privo di scorrettezze, che prometteva una bella partita. I «granata», senza precipitazioni, rinnovavano la loro azione offensiva e il loro attacco prendeva residenza nei paraggi di Sclavi. I torinesi sembravano dover segnare da un momento all'altro e Libonatti, anzi, metteva in rete un pallone, che, giustamente, l'arbitro annullava per fallo di mano del piccolo centravanti, quando venne, invece, il secondo punto laziale. Al 23' i romani conducevano una buona azione al centro, che Fantoni I decideva di risolvere puntando su Maina velocemente. Il portiere torinese usciva decisamente di porta e si buttava tra i piedi dell'avversario, ostacolando il tiro appena scoccato. La palla veniva deviata a sinistra e raccolta da De Maria che la passava sotto porta, dove Fantoni I, che aveva seguito l'azione, la mandava nella rete ancora incustodita, mentre i terzini «granata» apparivano completamente tagliati fuori dalla lotta.

La partita, che fin qui aveva camminato sui binari della regolarità e che aveva dato modo di assistere a delle azioni di ottima qualità, mutava di colpo fisonomia. Incominciava una lunga e continua serie di falli, di ripicchi, di irregolarità, che ravvivavano il gioco conducendolo verso la confusione. La colpa di questo mutamento l'avevano un po' tutti: i «granata» che apparivano irritati di trovarsi in svantaggio nonostante la superiorità dimostrata; i romani, che volevano difendere a tutti i costi la posizione favorevole, conquistata con due ottime azioni; l'arbitro, forse principalmente l'arbitro, che con alcune decisioni poco felici indisponeva i giocatori.

Questo periodo di gioco scorretto, che segnava, però, una costante supremazia «granata», aveva il suo episodio più brutto al 37', quando Serafini, irritato per una carica di Rossetti a Sclavi, atterrava malamente il mezzo sinistro torinese. Il gioco veniva interrotto per parecchi minuti e si riprendeva, dopo un'ammonizione dell'arbitro a Serafini, di cui il pubblico chiedeva a gran voce l'espulsione. Il tempo perduto per questo incidente doveva essere fatale per i romani. Era, infatti, nei minuti di ricupero che il Torino riusciva a pareggiare ed a portarsi in vantaggio di un punto.

### La vittoria « granata »

Ecco come i granata segnarono i loro due ultimi goals del primo tempo. Al 40' Silano portava il pallone verso la linea di fondo laziale e, quando voleva effettuare il passaggio al centro, si trovava la traiettoria ostacolata da Bertagna: il torinese tirava lo stesso ed il pallone colpiva il braccio del romano. L'arbitro, senza esitare, fischiava il calcio di rigore, che Silano stesso mutava nel punto del pareggio. Si era allo spirare del periodo di ricupero, quando, al 47', Fantoni commetteva un fallo su Castellani. Il tiro di punizione finiva a pochi metri da Sclavi e Rossetti lo mandava, con un colpo secco, in rete.

Il riposo non pareva aver tranquillizzato gli animi delle due squadre, poichè, alla ripresa della partita, ricominciava la serie delle irregolarità, mentre l'andamento del gioco continuava sul tema del primo tempo: superiorità granata, attacchi improvvisi e pericolosi dei romani. All'11' Martin III, in uno scontro con un avversario, rimaneva a terra e doveva essere portato a braccia fuori del campo. Rientrava al 16', proprio mentre i suoi compagni segnavano il quarto punto. Ecco l'azione che portava all'ultimo goal della giornata. Silano, spostatosi alla mezz'ala, mandava lungo a Castellani, che passava alto al centro. Libonatti, nel tentativo di raccoglierla palla di testa ne deviava leggermente la traiettoria e la mandava tra i piedi di Rossetti, che tirava violentemente in porta, mentre Sclavi neppure poteva tentare la parata.

La partita era così decisa. Gli «azzurri» capivano di non poter più cambiarne il risultato, mentre i torinesi si sentivano ormai sicuri della vittoria. Scomparivano, quindi, quasi del tutto le scorrettezze e il gioco a poco a poco tornava regolare, diventando però fiacco e togliendo ogni interesse alle ultime battute dell'incontro. Le uniche cose degne di nota in questo periodo erano due bellissime parate di Maina: una a terra, perfetta di intuito, su un insidioso tiro di Bisigato al 25' e una, deviante il pallone in «corner», su tiro secco di Fantoni primo, al 30'. Bisigato lasciava il campo per un incidente fortuito, per alcuni minuti, mentre il Torino giocava con Prato retrocesso a mediano e Martin III avanzato all'ala destra.

Per la cronaca ricorderemo che il Torino ottenneva quattro calci d'angolo a suo favore, contro uno della Lazio.

A molti parrà strano che i «granata», che hanno segnato complessivamente sei goals nelle prime due giornate di campionato, siano oggi riusciti a passare una sola volta, l'ultima, attraverso la difesa avversaria, con un goal di manovra. Gli è che l'attacco torinese ha ieri giocato nel modo meno idoneo a portare alla conclusione concreta le sue azioni. La supremazia granata si è quasi costantemente ridotta ad uno sterile seguito di passaggi e di azioni individuali contenute nel ristretto campo del terzetto centrale. Quasi mai, quindi, i torinesi si trovarono nella condizione di poter concludere da lontano e con largo angolo di tiro; dovettero limitarsi a tiri corti, ostacolati, poco potenti, anche se insidiosi.

La mediana torinese giocò un'ottima partita e fu una fonte inesauribile di palloni per i propri attaccanti. Della linea il migliore fu Bertini. La difesa ha avuto in Maina il suo uomo più sicuro, mentre Rosso costituì il punto debole del reparto.

Della Lazio poco da dire. La squadra ha del gioco ed è composta da elementi di valore, ma manca il mordente e l'accordo tra i reparti. L'attacco, benchè poco coadiuvato dai mediani, tutti arretrati in difesa, combinò delle buone azioni, che misero in evidenza i «numeri» eccezionali di Filò e le qualità di realizzatori di Raito e Fantoni I. Promettente fu la prova di Bertagna, mentre Sclavi, in giornata poco buona, ebbe di notevole solo tre parate alte a pugni chiusi.

Un pubblico abbastanza numeroso ha assistito alla partita. In tribuna erano presenti: il Segretario federale Andrea Gastaldi, il comm. Gazzetti e l'on. Gervasio.

Arbitro: Rovida. Terreno di gioco e condizioni atmosferiche ideali.

*Torino*: Maina; Rosso e Martin II; Bertini, Giudicelli e Martin III; Castellani, Prato, Libonatti, Rossetti e Silano.

*Lazio*: Sclavi; Bertagni e Del Debbio; Serafini, Furlani e Fantoni II; Filò, Fantoni I, Bisigato, Raito, De Maria.

E. A.

## Palermo-Bologna 0-0

Palermo, 3 mattino.

I vincitori della coppa Europa non l'hanno spuntata contro i neo promossi rosa-nero, che col «nulla di fatto» possono vantare un ben meritato lusinghiero bilancio. Nè è a dire che la fortuna abbia voluto favorire i rosa-nero, perchè, al contrario, se i giocatori locali avessero avuto dalla loro la dea bendata non una, ma due volte almeno la rete bolognese sarebbe stata violata, tanto netta si è palesata nel primo tempo specialmente, la superiorità dei palermitani, i quali hanno imposto il loro gioco ricco di azioni svolte in area rosso-bleu. Nella ripresa è stato il Bologna a premere duramente sui palermitani, che alla superiorità avversaria hanno opposto una ferrea resistenza. Ma quella di ieri non è stata una bella partita, perchè nessuna delle due squadre ha sfoggiato la tecnica che era lecito attendersi e che appunto si attendeva l'enorme folla venuta da ogni parte di Sicilia a gremire inverosimilmente ogni ordine di posti della magnifica arena.

I bolognesi si sentivano più che sicuri di riportare una facile vittoria, ma ben presto si sono accorti che, nonostante la sensibile differenza di classe, i palermitani erano animati da una ferma volontà di resistere alla pressione dei campioni di Europa. L'imprevisto sconcertò i compagni di Schiavio, costringendoli a mutare tattica, a difendersi e a rintuzzare il gioco dei locali, sicchè l'amara sorpresa da un canto e l'assoluta volontà di affermarsi dall'altro ban dato vita ad una partita caotica, tutta falli e relative punizioni, tutta azioni quasi sempre inorganiche, mancando da ambo le parti la coordinazione e risultandone spesso un gioco slegato ed indeciso. In altri termini, hanno rifulso più che i pregi d'assieme delle due squadre gl'indiscutibili valori individuali, come Schiavio, Occhiuzzi, Monzeglio e Gasperi per il Bologna, Santillo, Scarone, Radice, Ruffino per il Palermo.

Assente Fedullo, il Bologna ha giocato con Gianni, Gasperi, Monzeglio, Montesanto, Occhiuzzi, Martelli, Maini, Sansone, Schiavio, Buriani e Ottani, ed il Palermo nella seguente formazione: Valeriani, Paolini, Ziroli, Piantoni, Santillo, Gambino, Banchero, Scarone, Radice, Blasevic e Ruffino.

Arbitro Bevilacqua di Viareggio.

La cronaca della partita è di scarso interesse. L'azione più notevole si è avuta al 27' del primo tempo: iniziata da Santillo, dopo un lungo palleggio, è stata conclusa da Scarone, il quale ha impegnato Gianni in una difficile quanto applaudita parata. Nel secondo tempo il gioco è stato assai più caotico. Purtuttavia il Bologna ha dominato, ma i palermitani hanno saputo resistere fino alla fine alla pressione degli ospiti.

*I "bianco-neri", al loro secondo insuccesso*

# Napoli-Juventus 1-0

Napoli, 3 mattino.

Un primo tempo che sembrò dover servire alle due squadre per studiarsi reciprocamente, una ripresa a netto favore della Juventus, che apparve in essa addirittura trasformata, ma in cui il Napoli riuscì a segnare il punto che doveva assicurargli la vittoria. Questa la partita fra Juventus e Napoli.

La prima parte dell'incontro apparve monotona e priva di spunti elettrizzanti. Attacchi a botta e risposta, ma, sia dall'una che dall'altra parte, condotti alla ventura, quasi bladamente, e sempre senza che ad essi partecipasse organicamente il reparto che conduceva l'offensiva. Comunque in questo periodo Combi ebbe, più che Cavanna, campo di esibire le risorse della sua classe, chè più insidiose e veementi furono le puntate degli azzurri. Il tempo si chiuse senza marcatura di punti e contro che si potessero azzardare previsioni per l'ulteriore svolgimento del gioco.

## Superiorità torinese

La bilancia parve dovesse pendere alla ripresa a favore dei bianco-neri, che iniziarono in modo splendido. Per 10' nell'area partenopea, quasi senza interruzione, il quintetto dei campioni manovrò baldanzosamente e ci volle tutta l'abilità del terzetto difensivo del Napoli, a cui erano accorsi a dar man forte i mediani e le mezze ali, perchè questa sfuriata passasse senza danno. Qui il Napoli riuscì per poco ad allentare la stretta, partendo deciso al contrattacco. Un primo assaggio, rotto a fatica dalla difesa juventina, una volata di Sallustro e il goal. Nei successivi 10' la squadra campione d'Italia fornì il suo massimo sforzo per raggguagliare il pareggio, non vi riuscì e allora apparve chiaro che le sorti dell'incontro erano definitivamente segnate. Man mano, infatti, pur mantenendo i bianconeri il comando delle azioni, l'incontro andò equilibrandosi e le reazioni del Napoli si fecero più numerose, ma poche volte i due portieri dovettero intervenire decisamente.

In complesso, dunque, superiorità numerica di azioni da parte della squadra torinese, ma non si potrebbe, senza errare, parlare di un Napoli dominato. Si tenga presente che la Juventus fu in area napoletana a un di presso per due terzi dell'incontro, eppure Cavanna non dovette compiere più di due o tre parate difficili. L'azione degli ospiti si palesò troppo complicata in passaggi brevi e in scambi fra uomo e uomo, più appariscente insomma che efficace. Parve quasi che ognuno paventasse di assumersi la responsabilità del tiro in porta e, sotto questo punto di vista, fu ammirevole il comportamento della recluta Borel II, che risolse più di una volta con tiri rabbiosi, seppure alquanto imprecisi, situazioni che minacciavano di prolungarsi e di esaurirsi senza risultato. In complesso il giovane mezzo-destro fece del gioco ottimo. E' vero che non fu sottoposto a stretta sorveglianza come lo fu, invece Vecchina, che brillò per attività e precisione. La maggior parte dei tiri indirizzati verso Cavanna sono suoi. Ferrari apparve irriconoscibile. Per impegno fu d'esempio ai compagni ma gli fece difetto lo scatto e quella prontezza di intuito che fa di lui un campione completo. Il gioco delle ali, Orsi e Sernagiotto ebbe momenti brillantissimi, ma, nè l'uno nè l'altro, possono dirsi esenti da pecche.

La mediana funzionò egregiamente. Monti, attenta guardia di Sallustro, seppe lanciare, con allunghi perfetti, gli uomini del quintetto avanzato e in più di un episodio sotto la sua porta minacciata seppe farsi valere. Redditizi Bertolino e Varglien, sia in difesa che nel sospingere gli attaccanti, nel quale compito il primo fu assai preciso. Il trio di difesa ebbe in Combi un portiere dall'occhio prontissimo e in Rosetta il terzino di stile e di posizione. Caligaris fu impetuoso, ma sbagliò in più di un'occasione.

Il Napoli, come la Juventus, giocò su una linea tecnica inferiore all'abituale. Fu, in ogni modo, pari a sè stesso nei reparti arretrati. Vincenzi non ebbe campo di sfoggiare i suoi rimandi lunghi e centrati, poichè a sventare la stretta trama dell'attacco juventino nella ripresa c'era da faticar parecchio, ma in rendimento fu impareggiabile. Cavanna e Innocenti giocarono senza commettere un errore. Ottimi i mediani laterali Colombari e Boitri, calati leggermente nel secondo tempo. Buscaglia, centro mediano di ripiego, giocò per quattro; non ebbe la pretesa di dare un tono al gioco della squadra, ma fu superbo di impeto e quando la pressione avversaria incombeva, piazzato fra i terzini, spezzò molte azioni. Il quintetto d'attacco giocò a reparti e non ebbe tutti gli uomini in forma. Sallustro fu guardato a dovere: quando sfuggiva a Monti era difficile che potesse sottrarsi alla guardia attenta di Caligaris e Rosetta, che gli dedicarono particolare attenzione. Comunque seppe fare delle cose ottime, quando riuscì a sfuggire ai suoi angeli custodi. Benatti fu insolitamente attivo e insidioso. Peccato che Vojak non si trovasse ieri in buona giornata, come accadde pure a Ferraris. Gravisi confermò le sue doti di stilista e di infaticabile quarto mediano.

## Le vicende dell'incontro

L'arbitro Carraro commise pochissimi errori e contentò in complesso tutti. Grande folla sul campo. Tempo ottimo.

*Napoli*: Cavanna; Vincenzi e Innocenti; Colombari, Buscaglia e Boitri; Benatti, Vojak, Sallustro, Gravisi e Ferraris.

*Juventus*: Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolino; Sernagiotto, Borello I, Vecchina, Ferrari e Orsi.

Il Napoli è contro sole e contro vento interviene a stroncare la prima avanzata degli azzurri e la Juventus imbastisce, a sua volta, una discesa, che è spezzata da Innocenti. Combi è il primo ad essere chiamato al lavoro e deve bloccare in tuffo un forte tiro di Vojak. Di rimando Borel tira fortissimo, ma alto sulla porta di Cavanna. Al 25' i campioni passano un brutto momento: mischia serrata sotto la rete di Combi. Caligaris salva proprio sulla linea bianca un tiro di Benatti. Sull'immediato contrattacco della Juventus è il Napoli che si salva miracolosamente: Vincenzi vuol passare la palla a Cavanna, ma opera un tiro formidabile che, battendo sullo spigolo della porta, rimbalza in campo. Il portiere napoletano è costretto a tuffarsi sui piedi di Sernagiotto, che non per raccogliere il rimbalzo. Le azioni fino al termine del tempo sono alterne verso l'una e l'altra rete.

La Juventus inizia in grande stile la ripresa. Al 1' il Napoli è in corner e Varglien mette fuori di testa, mentre Cavanna è uscito dai pali. Vecchina si esibisce in una serie di tiri, che Cavanna para con sicurezza. Il Napoli riesce solo al 10' ad allentare la stretta. Una prima azione offensiva è spezzata da Rosetta, poi la palla è a Ferraris, che lancia in avanti a Sallustro appostato fra i terzini; Rosetta è superato di scatto e il centro-avanti partenopeo scocca il tiro da quattro metri, ma colpisce lo spigolo. Benatti raccoglie di rimbalzo e ripassa al centro; Sallustro ha così modo di infilare la rete di Combi. Il contrattacco della Juventus è rabbioso ma la difesa azzurra vigila, e del resto i tiri contro la porta di Cavanna sono troppo frequenti e pericolosi. Alla fine una lunga ovazione saluta le squadre schierate al centro del campo.

## Padova--Milan 2-1

Padova, 3 mattino.

Il Milan ha dovuto lasciare il Campo Appiani sconfitto dopo una partita in cui il Padova ha riconfermato le sue doti di generoso combattente. I concittadini hanno dimostrato nel primo tempo una netta superiorità, concretata, però, da un solo punto poichè un altro è stato annullato per fuori giuoco. Un nuovo punto sanzionava, all'inizio della ripresa, la superiorità padovana, ma segnava pure la riscossa degli ospiti, che, in questo secondo tempo, dimostravano una indiscutibile, sebbene contrastata supremazia.

I milanesi a loro volta hanno segnato il punto dell'onore per merito di Magnozzi, c.i.o. nullo nei primi 40' ha dominato nella ripresa. La squadra ospite la si è vista giuocare abilmente ed insidiosamente. Essa sembrava a dover conquistare il pareggio quando il pallone si insaccava su nuovo tiro di Magnozzi nella rete difesa da Amoretti, ma l'arbitro, Ciamberlini di Sampierdarena, aveva fischiato un istante prima il fuori-gioco. Il risultato non è stato modificato più fino al termine dell'incontro, grazie alla strenua difesa dei terzini e del portiere padovani. Fra gli ospiti i migliori sono stati: Perversi, Bonizzoni, Torriani, Arcari, Moretti, Cresta e, nella ripresa, Magnozzi, che è stato uno degli artefici della riscossa dei rosso-neri.

Per quanto riguarda il Padova hanno emerso il «trio» difensivo, i sostegni Battistoni e Corsi e gli avanti Tansini e Spivach.

Fino dal principio dell'incontro, svoltosi alla presenza di un foltissimo pubblico, il Padova attacca e dimostra la sua netta superiorità. Al 25', su tiro di calcio d'angolo, Compiani para abilmente, ma il padovano Tansini riesce a segnare. Sprazzi di attacchi milanesi si registrano solo verso la fine del tempo. Nella ripresa il Padova attacca ancora e al 4' segna per merito di Corsi, che centra in rete da una ventina di metri, senza che il portiere avversario possa parare. Al 7', invece, è la volta del punto milanista segnato da Magnozzi ed ottenuto su mischia. Ora il Milan dimostra la sua superiorità. Seguono azioni alterne fino al fischio finale.

*Padova*: Amoretti; Fossi e Bergamini; Sconferla, Battistoni e Corsi; Busini I, Perazzolo, Spivach, Bettini e Tansini.

*Milan*: Compiani; Perversi e Bonizzoni; Marchi, Fossi e Torriani; Arcari, Moretti, Romani, Magnozzi e Cresta.

## Il campionato di Serie B

### Brescia-Vigevano 5-0

Brescia, 3 mattino.

Contro l'agguerrita unità vigevanese il Brescia ha riconfermato ancora una volta la sua perfetta inquadratura e la potenza del suo quintetto attaccante. Il Vigevano ha svolto un gioco veloce, ma scarso di penetrazione. Dopo i primi approcci ecco il Brescia passare al comando delle azioni ed al 18' ed al 20' portarsi in vantaggio con due goals segnati da Bianchi e da Frisoni su punizione. Nella ripresa al 9' su calcio di rigore, Frisoni segna ancora. Al 25' abbiamo il quarto goal dei locali, segnato da Mastroni ed al 44' Braga mette in rete il quinto pallone della giornata.

Arbitro Massa.

### Legnano-Serenissima 1-0

Legnano, 3 mattino.

Il gioco dei lilla non è andato immune da pecche. L'unico goal della giornata è stato segnato al 9' da Rizzi, in buona posizione, sorprendendo il portiere. Nel corso di questi primi 45' di gioco si sono registrati due calci di angolo per parte. Nel secondo tempo il punteggio non mutava nonostante le disperate puntate degli ospiti, pieni di volontà e svolgenti un gioco ed ampio respiro.

Arbitro: Scotto di Savona.

### Livorno-Spezia 2-1

Livorno, 3 mattino.

Il Livorno ha attaccato di più, ma ha sbagliato numerose occasioni, pervenendo invece alla segnatura di due goals in modo sorprendente. Ottima la compagine ligure. Il gioco iniziale dei locali è faragginoso, poi la prima linea riesce a trovarsi meglio ed allora il funzionamento appare perfetto. Solo al 42' ed al 39' abbiamo i due goals livornesi. Autori: Miniati e Dossena. Nella ripresa lo Spezia scatta rabbiosamente e, al 5', segna con Andrei. La lotta si fa più serrata, ma il risultato non muta.

Arbitro: Benvignati di Roma.

### Grion-Monfalconese 2-1

Pola, 3 mattino.

I locali hanno svolto un primo tempo spettacoloso; tutto foga e decisa volontà, pervenendo alla segnatura di due bellissimi goals. Nella ripresa superavano con tattica resistere alle controffensive degli ospiti i quali riuscivano a segnare il goal della bandiera a due minuti dalla fine. Dopo alternative al 12' Ostromen segna per il Grion, tosto imitato al 34' da Gasperutti. Nella ripresa i locali giocano un po' sulla difensiva. Il Monfalcone sa condurre belle e rapide azioni, ma solo al 43' riesce a segnare con l'ala sinistra Spanghero.

Arbitro: Pavanello.

### Atalanta-Sampierdarenese 2-0

Bergamo, 3 mattino.

I nero-azzurri, in giornata felicissima, hanno saputo sfruttare due ottime occasioni per stabilire un netto distacco con gli avversari. Il primo goal della giornata è scaturito solamente a 5' dalla fine del primo tempo con un preciso tiro di Panzeri, il più volonteroso dei nero-azzurri. Prima di allora la lotta è stata alquanto incerta ed appassionante. Nella ripresa una partenza felice dei locali dava a questi un goal sorpresa, al 3', ancora marcato da Panzeri.

Arbitro: Bonivento di Venezia.

### Cremonese-Comense 5-2

Cremona, 3 mattino.

Marcatura alta e vittoria incontrastata dei grigio-rossi. In complesso la partita è stata bella ed avvincente ed il Como ha messo in mostra alcune buone qualità di qualche atleta. E' apparso un po' debole in difesa. Al 7' ed all'11' ed al 15' la Cremonese si aggiudicava ben tre punti con Vecchi, Croci su rigore, e Vecchi ancora. Nella ripresa al 13' ed al 16' il Como perveniva alla segnatura con Sacchi, da oltre venti metri, e con Franzoni, in seguito a uscita intempestiva del portiere avversario. Poi dominio dei locali che portavano a cinque il punteggio segnando al 17' e al 35' con Trovati e Croci.

Arbitro: Genani.

### Pistoiese-Messina 3-3

Pistoia, 3 mattino.

La squadra locale è ancora in via di assestamento e la prova odierna ha messo in evidenza quali e quante sono le pecche che l'allenatore deve rimediare. La Pistoiese al 20' di gioco marcava già il suo primo punto con Pastacaldi; ma al 3' il Messina pareggiava con l'ala destra Re. Al 18' ed all'8' due brillanti azioni portavano i locali in vantaggio con due goals di Innocenti e Buccini. Ad un minuto dalla fine Sternisa segnava il secondo goal per il Messina. Nella ripresa gli ospiti scattavano all'attacco e al 7' ecco il goal del pareggio segnato da Ferretti.

Arbitro D'Attilo.

### Verona-Novara 2-2

Verona, 3 mattino.

I locali, pur fornendo un secondo tempo ottimo, non sono riusciti ad ottenere il punto della vittoria per lo stato palese di nervosismo degli uomini di punta. Il Novara si è comportato brillantemente ed ha avuto la sua parte più forte nella difesa, in cui ha primeggiato il portiere. Primi a segnare sono stati gli ospiti al 7' con Crivelli, mentre il Verona pareggiava al 21' con Biagini. Poi il Novara passava nuovamente in vantaggio al 33' con Soliani, mentre i locali riuscivano ancora a bilanciare con un bel goal di Ragusa al 41'. Nella ripresa, nonostante la netta superiorità del Verona, il punteggio non variava più.

Arbitro Zilioli.

### Cagliari-Modena 1-0

Cagliari, 3 mattino.

I locali, che si erano ben preparati, non si sono mai lasciati sorprendere da qualche puntata veloce modenese e, dopo ben 77' di gioco piuttosto pesante, riuscivano a cogliere il goal della vittoria. Vittoria meritata, sia per il numero di attacchi, sia per il superiore comportamento in campo nei confronti degli ospiti. I canarini sono stati un po' sconvolti dal gioco veloce del Cagliari, tanto che spesso sono ricorsi ad un gioco rude e falloso. Il goal della vittoria è stato segnato nella ripresa al 35' con Fornasaris.

Arbitro: Mazzarino di Roma.

## Gli incontri internazionali

### Austria-Ungheria 3-2

Budapest, 3 mattino.

La squadra austriaca ha dovuto faticare per avere ragione dell'«undici» magiaro, che è stato battuto per 3-2 e si deve ammettere che un risultato pari sarebbe stato più equo perchè le azioni e le situazioni da goal sono state pressochè bilanciate. Gli ungheresi hanno attaccato con foga, specie nel primo tempo, ma gli austriaci sono corsi ai ripari arretrando in difesa due degli «avanti». Così il primo tempo si è chiuso alla pari, con un goal per parte. Nella ripresa è stata la volta degli austriaci ad attaccare, ma contrariamente alla tattica inconcludente degli «avanti» ungheresi, i «bianchi» d'Austria hanno svolto dei temi di gioco impeccabili per stile e concezione, pervenendo così al successo, che sarebbe stato anche più netto se il centro attacco Sindelar si fosse trovato in giornata migliore.

L'Ungheria segna per la prima al 30.o con Kalmar, che sfrutta una corta respinta di Rainer. Otto minuti dopo l'Austria pareggia grazie ad un auto-goal di Borsanyi, che, tentando di liberare, devia in rete sulla sinistra. L'Ungheria torna, però, in vantaggio al 2.o della ripresa con un bellissimo goal di Deri. Mueller riesce a pareggiare all'8.o minuto con un centro alto di Horwath e infine al 15.o Braun, con un tiro preciso che batte sotto la traversa, segna per l'Austria il punto della vittoria.

### Vienna-Budapest 6-0

Vienna, 3 mattino.

Non meno di ventimila persone hanno assistito ieri all'incontro Vienna-Budapest. I viennesi hanno battuto la squadra di Budapest per 6 a 0. La partita è stata bella, anche se è venuto a mancare l'equilibrio tecnico fra le forze in campo per merito della combattività degli ungheresi. L'attacco viennese, capitanato da Hiti, sembrava facesse dell'accademia; quello di Budapest non è esistito. Ciononostante nei primi trenta minuti le azioni austriache sono rimaste infruttuose, quantunque il portiere ungherese abbia dovuto lavorare senza interruzione. Al 33.o minuto, però, la lunga serie di goals austriaci veniva iniziata per merito di Adelbrecht, che su un calcio d'angolo violava la rete di Hada. Al 44.o minuto gli uomini di Meisl hanno segnato per la seconda volta ad opera di Spel. Nella ripresa la sorte degli ungheresi appariva inesorabilmente segnata; al 12.o minuto Hiti al 22.o Adelbrecht, al 34.o di nuovo Hiti al 44.o di nuovo Speichl, segnavano gli altri quattro punti della giornata, risoltisi in una vera catastrofe per gli ospiti.

*Il solenne rito di chiusura dell'impresa di Los Angeles*

# Il Principe Umberto premia gli olimpionici della medaglia d'acciaio

## Trentamila persone acclamano all'Arena milanese gli «azzurri» vittoriosi - La parola di plauso e di incitamento di S. E. Arpinati

Milano, 3 mattino.

*Gli azzurri hanno vissuto ieri sul campo dell'Arena l'ultima ora olimpionica: si sono ritrovati nella divisa bianco-azzurra, affiancati a tre per tre, con lo stesso passo di marcia, come quando, laggiù, nello Stadio di Los Angeles centomila persone inneggiavano stupefatte ai ragazzi di Mussolini; i vittoriosi ragazzi di dodici primati, i migliori d'Europa, i secondi nel mondo. Si meritarono al ritorno l'abbraccio del Duce, avevano combattuto e vinto nel suo nome; nel Salone delle Battaglie s'ebbero dalla Sua persona il compiacimento che spetta ai forti. Meritavano pure quello della folla e il Capo degli sportivi, S. E. Leandro Arpinati, designò, tra le folle d'Italia, quella di Milano. E fu presente l'augusta regalità del Principe.*

*Allorchè Leandro Arpinati comparve sul pulvinare e, come da una balconata, abbracciò con lo sguardo l'Arena, si mostrò compiaciuto; suonavano le musiche, tumultuavano gli alalà, ed egli sorrideva: la folla c'era, la generosa, appassionata folla che celebra i suoi rituali con la voce. E urlava, infatti; non distingueva, accatastata sugli spalti, il Gerarca che la fissava, ma alla sola affidava il suo saluto. Colme le tribune signorili, stracolme le popolari: una cornice ellittica variopinta, che la frangia delle robinie giallastre e moribonde cingeva in alto su gli orli di pietra. Venticinquemila, trentamila persone?*

### Sfilano gli atleti

*Gli olimpionici sboccano dal cancello di centro dei cosiddetti portoni delle carceri e si indirizzano a sinistra lungo la cinta popolare. E' la sfilata: a tre per tre, Frigerio in testa, solo; il prof. Grattarola sulla destra; la colonna è ordinata per statura e v'è in prima fila Gozzi, il minuscolo tramviere milanese, campione del mondo nella lotta, pesi leggeri. Sono cento e quattordici con gli accompagnatori e gli istruttori, con Ralcevich, Bertolino e gli altri: cento e quattordici camicie azzurre su pantaloni candidi, cento atleti, cento esemplari di vigoria e di ardimento.*

*Giovani tutti, anche se qualcuno è stempiato e i capelli diseriano sulla nuca, tutti aitanti, agili, fieri; e nel l'assieme un che di armonioso e aristocratico. L'operaio accanto al professionista, il nobile accanto al plebeo; tutti eguali nella baldanza dell'orgoglio e nella luce della vittoria. Ultimo e solo Gaudini, che, così lungo, sormonta la squadra. Sfilano a passi rapidi fra il rombo delle acclamazioni; settore per settore, al passaggio della colonna, brulica di braccia alzate, i fazzoletti sventagliati, e sopra tutto rintrona di una festosità sgolata. L'omaggio investe senza distinzione, rappresentarono l'Italia tutti quanti, tutti con onore, tanto chi vinse tanto chi cadde ed è la Patria ora che li acclama. Non vi è tempo per individuare Beccali o Marigi, Pavesi o Neri. Il nastro azzurro sulla pista d'ocra ha un solo volto. Sfilano come sfilarono due mesi or sono sullo stadio ciclopico di Los Angeles, erano gente di ogni paese e bandiere di ogni nazione: e di sicuro rammentano quell'ora che li vide ebri di un trionfo mondiale; ma erano diverse le voci che sotto il cielo californiano assordavano. Qui non il estila il mondo, ma la propria terra, gente dello stesso sangue e della stessa lingua; stupendi, sì, tutti gli onori, ma quelli di casa più stupendi ancora. A casa vi è il cuore ed anche nella gioia, qualche volta le lagrime. Continuano le musiche, continuano gli applausi.*

*Davanti al pulvinare si arrestano, stringono le file, lanciano l'«a noi», salutano romanamente. E subito si scompongono e salgono nella tribuna riservata. Neppure adesso vi è tempo per gli ammiratori e i fotografi, pei riconoscimenti e le felicitazioni, poichè la staffetta comincia senza indugi. Toetti, alto, sottile, biondo, sbaraglia tutti con le sue gambe di giraffa; ha un modo di correre singolare. Ora dallo slancio frenetico, ora su ralenti come sugli schermi per mostrar lo stile. Poi subentrano i ciclisti, con Pavesi dalla maglia di campione, bianca e fasciata alla vita dai colori dell'iride.*

### Virtuosismi di ginnasti

*Ma la Sagra olimpionica doveva raggiungere il massimo dell'ardore per una di quelle specialità atletiche che sembrerebbero lontane — vuoi pel loro virtuosismo, vuoi per la loro scarsa famigliarità — dai gusti popolari, per le evoluzioni ginniche. La folla si è come trovata di fronte ad una rivoluzione e non è senza significato il suo entusiasmo, cristallino e schietto, libero da qualsiasi acuità agonistica, purgato da qualunque egoismo campanilistico, scaturito soltanto da una sensazione di bellezza e di potenza umane. Non diversamente la civiltà ateniese comprendeva e celebrava la forza — plastica armonia dell'individuo — a differenza di quella lacedemone, due civiltà opposte degli ordini sociali e spirituali. Evoluzioni libere e regolamentari furono prodigate dagli azzurri per più di mezz'ora e sempre più la folla s'accalorava: i volteggi di Guglielmetti, quelli di Neri, i giri all'indietro di Capuzzo, i preziosismi di Lertora, le arditezze di Loituada entusiasmarono la gente come in uno smisurato teatro. Non erano più uomini che roteavano, che si libravano e volteggiavano sulle spranghe di ferro, sulle maniglie del cavallo di cuoio, sul binario delle parallele, bensì figure aeree, fantasmi candidi; piume nel vuoto, e l'agilità e la rapidità facevano ignorare gli appoggi e s'assisteva al miracolo di una creatura così strana e diversa che giocava nel vuoto. E non è a dire che per esercizi di tale specie occorra soltanto quello che i tedeschi chiamano il gipfel der technik, l'acme della tecnica; per avere nel medesimo tempo l'eleganza dei ginnasti nostri, per ogni gesto, per ogni attimo è necessario un controllo interiore, battuto sull'incudine dell'intelligenza e dello studio.*

*Il campo si popolò quindi dei calciatori ambrosiani e vercellesi — partita sciatta e fiacca — e sul finire del primo tempo un improvviso rimescolio fra le autorità del pulvinare annunciò l'arrivo di S. A. il Principe. Uno squillo e la moltitudine, dagli spalti più vicini ai più lontani, fu in piedi: i giocatori sostarono irrigidendosi nel saluto romano; subito l'Inno reale, poi* Giovinezza, *poi applausi frenetici. Il Capo degli sportivi d'Italia fece al Principe gli onori di casa e sedette al suo fianco, alla parte opposta il Duca di Bergamo.*

### La parola del Capo dello sport

*Ora c'è pausa nel campo e s'attende la cerimonia. Non avranno gli olimpionici la corona d'ulivo dalle mani degli Ellanodici, ma la medaglia d'acciaio dalle mani di un Principe. Giustamente il C.O.N.I. l'ha fusa in un metallo che non si spezza: così è la fede della nuova Italia, così è, d'acciaio, il popolo di Mussolini.*

*Il Principe e l'on. Arpinati raggiungono il prato e li segue un minuscolo corteo delle maggiori personalità; si dispongono dinanzi ad un largo tavolo drappeggiato di rosso su cui è la bacheca delle medaglie; la fila degli azzurri si è ricomposta a pochi passi nell'ordine della parata. Tacciono le musiche, vibra un A noi! E il Capo del C.O.N.I., rivolto al Principe, parla. Lo si vede gestire parcamente nel semicerchio dell'autorevole gente, spesso indicando gli atleti. Rivela l'orgoglio e la gioia del dire. Lo si applaude e l'applauso si propaga per quanto è vasta ed accalcata l'Arena. Pallido, immobile, statuario, il primo ad essere premiato è Beccali; indi il megafono annunzia Marigi, il tiratore strabiliante, e Neri, ginnasta magnifico, e Cornaggia, lo spadista imbattibile, e Marzi, il fiorettista senza più avversari, e Gozzi e Pavesi e Guglielmetti e Pedretti e gli otto di Livorno, gli scarronzoni che non primeggiarono per un fiato, e via via i cento della ghirlanda luminosa di Los Angeles: una camicia azzurra che si tappetilisce, un saluto romano, una mano che si stende, la consegna e la stretta del Principe e quella di Arpinati. Per qualcuno è aggiunto un «bravo», per tutti un regale sorriso, un'affettuoso sguardo ed un battimano. La sagra dei campioni non avrà più feste, nè musiche: resterà nei cuori, auspicio di un'altra sagra. I ragazzi di Mussolini continuano e non smentiranno i padri.*

GIUSEPPE BEVILACQUA.

## La manifestazione all'Arena

Milano, 3 mattino.

Non ci sarebbero 25.000 persone allo Stadio se ci fosse soltanto l'incontro di calcio. La folla milanese ha risposto con entusiasmo e con passione al richiamo del presidente del C.O.N.I., e le scalee dell'ampio anfiteatro appaiono quasi gremite.

Quando giunge il presidente del C.O.N.I. il pubblico scoppia in applausi. Il gerarca avanza nella tribuna d'onore e rimane per un po' in piedi a girare lentamente attorno lo sguardo. Poco dopo arriva il Duca di Bergamo e nuovi applausi salgono al cielo. Le autorità prendono posto. Vi sono anche l'onorevole Manaresi, il sen. Crespi, il Prefetto Fornaciari, il Podestà, il Segretario federale, il conte Bonacossa, l'on. Lanfranconi, l'on. Capoferri, il comm. Sandro Giuliani, il gen. Preti, l'on. Carelli, il maestro Zanetti, l'ing. Graziani, Arturo Ferrarin, l'avv. Mauro, il commissario della squadra nazionale Vittorio Pozzo, il comm. Pozzani, ecc.

Dopo la sfilata degli olimpionici, cominciano le prove atletiche, che hanno valore di esibizione e non di gara. Il pubblico può così ammirare i quattro sprinters della staffetta, ad impegnare i quali si attentano invano due volonterose ma modeste squadre dello S. C. Italia e dell'Ambrosiana.

Salviati, Castelli, Maregatti, e, infine, il lungo Toetti, compiono le quattro frazioni in 42"1/5, lasciando lontani i rappresentanti dello S. C. Italia e dell'Ambrosiana.

Succedono i ciclisti. Sono su un rettilineo della pista i pistards vincitori a Los Angeles nella gara ad inseguimento con Ghilardi, Cimatti, Pedretti e Segato, in sostituzione di Borsani; sull'altro rettilineo sono allineati i vincitori della corsa su strada Pavesi, Olmo e Cazzulani con Consonni. I due quartetti devono compiere una corsa ad inseguimento, ma la pista in terra e con le curve non sopraelevate non permette alle squadre di mantenere la loro fusione. Esse si sbandano e i meno pratici della pista si staccano. Pedretti si ferma subito per un «salto» della catena e riprende dopo il primo giro. Della squadra dei routiers ben presto rimangono in testa soli Olmo e Consonni, mentre Pavesi e Cazzulani seguono vanamente a 20 metri. Dei pistards Ghilardi e Segato perdono terreno e soltanto Pedretti e Cimatti si mostrano in grado di lottare per il successo. Ma anche il bolognese cede e Pedretti rimane solo a difendersi negli ultimi giri contro Olmo e Consonni. Il comasco, specialista per queste gare, per le quali egli ha attitudini rimarchevoli, riesce a vincere per pochi metri. Egli ha compiuto gli otto giri della gara, pari a 4 chilometri, in 5'54" alla media oraria di Km. 40,637: i pistards hanno avuto la meglio sui routiers.

### I ginnasti

E' ora la volta dei ginnasti. Giungono di corsa nel loro elegante e attillato costume bianco. La loro dimostrazione è magnifica: il pubblico la segue con vivissimo interesse e scoppia sovente in applausi convinti. Specialmente le evoluzioni al cavallo e alle parallele suscitano l'ammirazione della folla e Neri e Guglielmetti producono la migliore impressione.

Dovrebbe poi compiere un giro di pista a scopo di pura esibizione, Luigi Beccali, ma il campione dei 1500 metri non può correre per uno strappo muscolare subito in allenamento.

Si svolge poi la partita di calcio e verso la fine del primo tempo arriva il Principe Umberto. Al suo apparire il pubblico dimentica per qualche minuto il match e applaude con calore al Principe, che saluta replicatamente: ma anche i giuocatori interrompono la loro fatica e salutano romanamente, mentre la musica intona la «Marcia Reale» e «Giovinezza». Riprende il giuoco, ma dopo pochi minuti termina il primo tempo.

Gli olimpionici si allineano nuovamente nell'interno del campo. Le autorità, col Principe in testa, scendono dal pulvinare e entrano in campo.

Prende poi a parlare il presidente del C.O.N.I. che ringrazia il Principe che ha voluto conferire con la sua presenza un alto significato alla cerimonia; ciò servirà di incitamento e di premio agli atleti che hanno fatto salire dodici volte la bandiera tricolore sul più alto pennone dello stadio olimpionico. L'on. Arpinati dice poi che non a caso è stata scelta Milano per la premiazione degli «azzurri» di Los Angeles ed osserva che non v'è attività sportiva che non abbia ricevuto il primo impulso nella metropoli lombarda, ove sono stati creati i migliori campioni dello sport italiano e soggiunge che non dubitava della calorosa e cordiale accoglienza del pubblico milanese. Rivolge un saluto ai camerati del Fascio primogenito al quale lo legano tanti cari ricordi. Dice poi agli atleti che il premio che riceveranno non ha prezzo, in quanto il suo valore simbolico è inestimabile, esaltando la medaglia d'acciaio la forza, la volontà e la fede. Ricorda infine il viatico dato agli «azzurri» dal Duce per le Olimpiadi di Los Angeles e richiede ad essi per l'avvenire che siano degni del suo amore e delle nostre speranze.

Poi gli atleti, uno ad uno, ricevono dalle mani del Principe la medaglia. Essa è racchiusa in un bell'astuccio marrone scuro di pelle che porta inciso in oro il nome dell'atleta. La medaglia, in acciaio brunito, ha da un lato il profilo del Duce con la scritta, a margine: «Benito Mussolini, Duce». Nel verso è scritto il nome dell'atleta e la gara cui ha partecipato con la classifica ottenuta; in margine è incisa in oro la dicitura: «C.O.N.I. - X Olimpiade - Los Angeles 1932». La medaglia è poco più grande di una moneta da venti lire.

Distribuite le cento medaglie il Principe, salutato alla voce dagli «azzurri» e seguito dalle Autorità, ritorna nella tribuna d'onore e si trattiene con l'on. Arpinati sino alla fine della gara di calcio.

### Il ricevimento del Podestà

Giungono gli olimpionici alla spicciolata nella loro elegante divisa. Giungono allo stesso albergo che è sempre ritrovo dei calciatori della squadra nazionale quando si radunano per partire per l'estero e la vivacità e il cicaleccio dei vispi atleti, che non tutti riescono a starci nella pur ampia hall, conferisce al convegno una letizia ed una spensieratezza simpaticissimi. Ecco anche Grattarola. Il segretario generale del C.O.N.I., che è giunto in mattinata da Roma, è subito attorniato dagli atleti: ma egli non vuol perder tempo e impartisce le prime disposizioni. Sulla via, ove la folla sosta incuriosita, sono allineati alcuni autobus sui quali gli «azzurri» prendono posto, alla rinfusa, senza suddivisioni di specialità.

Gli autobus si avviano per via Principe Umberto, via Manzoni e si arrestano presso il palazzo della Cassa di Risparmio. Gli atleti scendono, si inquadrano e, per la via Giuseppe Verdi, in testa a tutti il segretario del C.O.N.I. e frammisti ad essi dirigenti di federazioni, si avviano al Municipio. Piazza della Scala è gremita. Da un'ora vi affluisce la folla: vi sono schierate le rappresentanze dei gruppi rionali fascisti, delle associazioni sportive, del dopolavoro. I gagliardetti spiccano al sole sulla miriade di teste.

In Municipio si sono intanto adunate le Autorità. Vi sono il prefetto Fornaciari, il segretario federale console Brusa, il gen. Giuriani in rappresentanza del comandante del Corpo d'Armata gen. Ferris, il col. Luparia, comandante la Legione dei RR. CC.; il senatore Crespi, Jenner Mataloni, preside della provincia; il vice-podestà Pini, il questore Bruno, il gen. Preti, S. E. Alberici, presidente della Corte d'Appello; il cav. Frattini della Federazione provinciale fascista; il gr. uff. Mercanti, il comm. Parenti, presidente del Dopolavoro provinciale; arrivano poi il maestro Zanetti, l'avv. Mauro, il cav. Corbari, gli on.li Carelli, Mazzini e Ridolfi, l'ammiraglio Di Sambuy, Giampaoli per la Federazione del Nuoto, il conte Bonacossa in divisa olimpionica.

Giungono gli atleti alla spicciolata, poichè la folla che preme in piazza della Scala non ha permesso loro di mantenere l'inquadramento iniziale. Entrano nel palazzo del Municipio e si recano a deporre una corona d'alloro sulla lapide dei dipendenti comunali caduti in guerra. Poi si recano nel salone dell'Alessi, ove hanno già preso posto le Autorità, e si dispongono in quadrato. Arriva pochi minuti dopo il Podestà, che è salutato alla voce dagli olimpionici. Il Duca Marcello Visconti di Modrone prende posto al tavolo e legge un telegramma dell'on. Arpinati, trattenuto sabato sera a Roma per la seduta del Gran Consiglio e che giungerà a Milano a mezzogiorno in aeroplano.

Poi il Podestà pronuncia il suo discorso nel quale ricorda le benemerenze cittadine in relazione allo sport e dice quanto ha fatto il Comune per la creazione dei campi sportivi. Fa presente che cinque olimpionici sono dipendenti comunali e procede alla consegna di un trofeo agli sciatori De Menego, Vaerich, Menardi, per la loro vittoria nella gara staffetta allo Stelvio. Termina con l'esaltazione delle vittorie olimpioniche. Poi gli olimpionici sono evocati al balcone dalla folla, che applaude freneticamente ai vincitori di Los Angeles. Intanto è giunto mezzogiorno e gli «azzurri» si affrettano a colazione per ritrovarsi tutti all'Arena, due ore più tardi.

*Atletica*

## La riunione dello S. C. Galvani

Ieri allo Stadio militare ha avuto luogo l'annunciata riunione atletica organizzata dallo S. C. Galvani. Buoni, in complesso, i risultati, che qui pubblichiamo:

*Corsa piana metri cento*: 1. Brandi C. (S. C. Galvani), in 11"4 quinti; 2. Scalva G. (Soc. Ginnastica), a 2 m.; 3. Fortis (Pro Novara); 4. Moreno; 5. Pichini; 6. Foscolo.

*Corsa piana metri ottocento*: 1. Pozzi R. (Pro Novara), in 2'10"7 decimi; 2. Palestro A. (S. C. Galvani), in 2'12" e 6 dec.; 3. Gennero (Michelin); 4. Ribotto; 5. Gal; 6. Hitla.

*Corsa piana metri tremila*: 1. Rista G. (S. C. Galvani), in 9'42"4 quinti; 2. Milio P. (Pro Novara), in 9'46"8 q.; 3. Rossi (S. C. Galvani); 4. Campaner; 5. Casavecchio; 6. Marchi.

*Corsa ostacoli metri centodieci*: 1. Rivalta G. (S. C. Galvani), in 16"9 dec.; 2. Fracchia L. (Michelin); 3. Traver (S. C. Galvani); 4. Gennero; 5. Fantoni; 6. Goria.

*Salto in alto*: 1. Travers G. (S. C. Galvani), m. 1,71; 2. Berrini (Pro Novara), m. 1,65; 3. Amoretti (S. C. Galvani), m. 1,65; 4. Cane; 5. Milanesi; 6. Fiori.

*Salto in lungo*: 1. Brandi C. (S. C. Galvani), m. 6,05; 2. Rivalta G. (S. C. Galvani), m. 5,90; 3. Biscaldi (Pro Novara), m. 5,90; 4. Milanese; 5. Casalone; 6. Fortis.

*Getto del peso*: 1. Fragonara L. (Soc. Ginnastica), m. 10,92; 2. Manfredi M. (idem), m. 10,49; 3. Vaglia (S. C. Galvani), m. 10,07; 4. Caranzano; 5. Amoretti; 6. Bianchi.

*Staffetta quattro per cento*: 1. Soc. Ginnastica di Torino (Pastore, Bosisio, Brizio, Scalva), in 47"; 2. S. C. Galvani A. in 47"1 quinto; 3. Michelin A., in 48"4 quinti; 4. Pro Novara; 5. Galvani B.; 6. Michelin B.

*Staffetta quattro per trecento*: 1. S. C. Galvani A. in 2'42"; 2. Pro Novara, in 2'44"1 quinto; 3. Michelin, in 2'44"; 4. Soc. Ginnastica, in 2'48"3 quinti; 5. S. C. Galvani B.

*Ciclismo*

## Cipriani vince in volata la XXIII «Milano-Modena»

Modena, 3 mattino.

La 23.a Milano-Modena, disputatasi a cura dell'Unione Ciclistica modenese, su un percorso di 257 Km., comprendenti la salita di Pecorile e di Baiso, dopo Reggio Emilia, è riuscita una delle più belle ed appassionanti contese che si sono disputate finora nel tratto da Milano a Modena. E' stata una gara velocissima, combattuta dall'inizio alla fine, caratterizzata da una serie di fughe condotte con decisione e volontà, che hanno servito a mantenere elevatissima la media chilometrica e che ha impegnato fino allo spasimo tutti i concorrenti.

La corsa, in coincidenza con altre prove di non trascurabile importanza aperte ai corridori di seconda categoria, sembrava dovesse avere uno svolgimento fiacco e monotono. Invece i migliori hanno lottato senza risparmio, imprimendo alla lotta un tono severo, che ha portato alla immediata selezione dei valori in gara. Troppi uomini potevano oggi aspirare alla vittoria, per cui, ogni volta che la battaglia si scatenava decisiva ed implacabile, voleva dire per gli infortunati la perdita di ogni possibilità di rientrare nel gruppo di testa. E, infatti, furono parecchi coloro che, traditi una o più volte dalle gomme, o da incidenti di macchina, dovettero rinunciare.

I corridori che si sono distinti nel tratto pianeggiante fino a Reggio Emilia (Km. 157) e più specialmente nel tratto Fidenza-Piacenza, e che hanno dimostrato di possedere un'ottima preparazione, sono stati Zanaga, Gulli, Rovida, Scorticati e Grandi; quest'ultimo ha fatto un inseguimento coraggioso, riacquistando in 10 Km. i due minuti di avantaggio raggiungendo Zanaga e Gulli ad una media di 45 orari.

Nell'ultimo centinaio di chilometri del percorso, e, cioè, nel tratto montagnoso, hanno pure impressionato Bonino, Bergamaschi, Bellandi e Scorticati, mentre il coraggioso Zuffi è stato vittima di una rovinosa caduta. Lodevole la prova di Pancera, Moretti e Balmamion. Ma tutti coloro che hanno terminato la gara hanno compiuto una prova degna della più alta considerazione, dato il ritmo veloce con cui questa è stata condotta, e meritano lode.

La gara si è svolta in una cornice di folla disciplinata ed ondate di entusiasmo e di calda passione hanno ricevuto i corridori all'arrivo. Ottima è stata l'organizzazione, curata con scrupolosità dalla Unione Ciclistica modenese.

Vivace l'inizio. Si parte alle 7,5 con 44 corridori su 52 iscritti; mancano, dei migliori, Gremo, Orecchia, Rinaldi e Zucchini. Inizio, come abbiamo detto, velocissimo, tanto che in 45 minuti si giunge a Lodi (Km. 30). A Casalpusterlengo, Zanaga e Gulli passano con un lieve vantaggio, aumentandolo man mano fino a raggiungere i due minuti. Ma ad un inseguimento coraggioso di Rovida, staccatosi improvvisamente dal gruppo, i due fuggitivi sono raggiunti a Piacenza (Km. 52). Il secondo gruppo, guidato da Cipriani, e comprendente Grandi, Bergamaschi, Firpo, Bellandi, Magni, Canazza, Scorticati, Moretti, Simoni, cammina a forte andatura. A 10 Km. da Parma, Grandi prende il comando e raggiunge nei pressi di Reggio i fuggitivi. A Parma, Pirelli, Reggiani e Cattaneo non reggono alla veloce andatura e si staccano, mentre Vincenzi si ritira per un guasto alla macchina. A Reggio il gruppo è composto di 26 uomini.

All'inizio della salita di Pecorile, Bergamaschi, Bonino e Scorticati attaccano energicamente: al culmine Bergamaschi ha un vantaggio di 200 metri, ma nella discesa è raggiunto ed il gruppo è molto ridotto. Manca Zuffi, per una caduta; Firpo, staccato per una foratura, riprende contatto con i primi dopo 35 minuti di coraggioso inseguimento.

Nell'ultima discesa di Castellarano, e, cioè, a 25 Km. dal traguardo, Bergamaschi, Firpo, Bellandi e Cipriani riescono a prendere un certo vantaggio, che il gruppo inseguitore invano tenta di annullare. A pochi chilometri da Modena, i quattro fuggitivi hanno tre minuti di precedenza, mentre Grandi deve abbandonare la gara per un incidente di macchina.

All'ingresso della pista conduce Bergamaschi, ma al secondo ed ultimo giro dell'ippodromo, Cipriani, con una volata irresistibile, vince di una macchina la bella ed elettrizzante contesa.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Cipriani* Mario, di Prato, che impiega a compiere i 257 chilometri del percorso, ore 7 e 32 minuti, alla velocità oraria di km. 34,175; 2. Firpo Giovanni, di Serravalle, ad una macchina; 3. Bergamaschi Vasco, di Mantova, a due macchine; 4. Bellandi Agostino, di Siena, a 2 macchine (1. degli indipendenti); 5. Magni Secondo, in ore 7 e 33 minuti; 6. Canazza Aldo, ad una macchina; 7. a pari merito con lo stesso tempo del 5. arrivato: Pagliazzi, Scorticati, Scacchetti, Rovida, Moretti, Simoni, Grossi e Jori.

Ecco i risultati della riunione su pista:

*Campionato provinciale di velocità* (m. 1000): Vincono le batterie Mazzi, Cappi e Reggianini. - *Finale*: 1. Reggianini, di Modena Sportiva; 2. Mazzi; 3. Cappi.

*Gran Premio Modena* (velocità metri 1000): Vincono le batterie: Melziani, Reggianini, Mazzi e Grandi Enzo. - *Finale*: 1. Melziani; 2. Reggianini; 3. Grandi.

*Campionato provinciale di mezzo fondo* (Km. 10, a traguardi): Vincono i traguardi: Reggiani Cappi, Reggianini. Classifica: 1. Reggiani, p. 12; 2. Cappi, p. 9; 3. Masetti, p. 7.

*Corsa ragazzi*: 1. Arata; 2. Barbareschi; 3. Tonini, che impiegano a coprire i 1000 metri 3'2".

*Gran premio Ghirlandina* (giri 24, a traguardi): Tutti i traguardi sono vinti da Grandi e la classifica finale è: 1. Grandi, p. 43; 2. Jori, p. 29; 3. Masetti, punti 21.

### La coppa Galator vinta da Cognazzo

L'U. S. Ausonia ha fatto disputare ieri la coppa «Galator» per dilettanti di 4.a e 5.a categoria sul percorso: Torino, Cavour, Colletta, Paesana, Aviano, Torino, Km. 130. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Tognazzo (G. S. Paracchi) che ha compiuto i 130 Km. del percorso in 3 ore 56', alla media di Km. 33,200; 2. Vinelli (S. C. Vigor) a 2 macchine; 3. Castiglione (S. C. Mad. Campagna) a 30"; 4. Vietto (S. C. Vigor); 5. Mollo (Spa) primo di 5.a categoria; 6. Ferrero (Spa); 7. Benenta (Ucai); 8. Pecciasini (Galvani); 9. Faggino (Vigor) 2.o di 5.a categoria; 10. Spagnolini (Pilonetto); 11. Manfredi; 12. Dorato; 13. Batassa; 14. Padovan; 15. Lupo; 16. Chiecco; 17. Bazzo; 18. Nebbiolo; 19. Fenoglio; 20. Benotto.

### Giora vince il G. P. Barbonaglia

Sul percorso del classico doppio giro di Giaveno, lo S. C. Porta Palazzo ha fatto disputare il G. P. Barbonaglia per allievi. Novanta sono stati i partenti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Giora Tolmino (G. S. Spa), che ha compiuto i 38 Km. del percorso in ore 1,32', alla media oraria di chilometri 37,702; 2. Moro R. (Spa); 3. Masia G. (U.C.A.T.); 4. Borello P. (S. C. Madonna Campagna); 5. Cornaglio F. (Ausonia); 6. Cavallero G. (id.); 7. Benedetto (Aquilas); 8. Zonta V. (S. C. P. Palazzo); 9. Grandis S. (Bottecchia); 10. Longhi (Aquilas). Seguono altri quaranta in gruppo.

# CRONACA CITTADINA

## La gioconda celebrazione della festa dell'uva

### La distribuzione fatta dai Circoli Rionali fascisti a migliaia di bimbi poveri
### Il corso dei carri allegorici -- Immensa folla in via Po e in Piazza Vittorio Veneto

La giornata dell'uva, a cui ha contribuito con opera alacre ed efficace il Dopolavoro provinciale, ha dato a Torino, la prova di quanto sentita sia stata dalla nostra popolazione questa opportuna iniziativa del Regime che ha dato modo di intensificare attraverso una propaganda utile e fattiva il contatto del pubblico con uno dei più fiorenti prodotti nazionali, frutto magnifico e caratteristico delle nostre feconde campagne.

Già durante la quindicina trascorsa, l'uva era entrata ospite amata e desiderata nelle mense di ogni famiglia, nelle vetrine di ogni negozio di commestibili, sui banchi di ogni rivendita ambulante, sulle fruttiere di ogni trattoria, negli armadi di ogni cucina, nei cestini di ogni merenda infantile, sui davanzali di ogni finestra fiorita. E' stato come un inno alla vite, le cui note si sono propagate fragorose dai campi alla città, dalla periferia al centro, dall'intimità delle case alla luce delle piazze. L'uva si è vista dappertutto, alle cantonate, nei ritrovi, nei circoli, è stata gustata da tutte le bocche (e chi non l'ha gustata ne ha parlato) è stata salutata quasi come il segno di una primavera ritornante, come un simbolo di fecondità e di abbondanza.

Ma il massimo dei risultati, la propaganda dell'uva, lo ha raggiunto ieri, giornata in cui si può dire che una vera inondazione di grappoli abbia invasa la città. E questa, a sua volta, ha prodigato all'uva una delle sue più liete ed esuberanti manifestazioni di gioia. Giornata d'oro: oro di grappoli e oro di sole (un po' pallido quel sole, ma pieno di calore e festosità). Nella mattinata la celebrazione si è espressa nella raccolta atmosfera di convegni gentili.

#### Undicimila razioni donate ai bimbi

Per felice iniziativa della Federazione Provinciale Fascista, che è sempre pronta a incanalare verso effetti praticamente assistenziali, a favore delle famiglie di chi lavora o meno possiede, ogni manifestazione cittadina, si sono organizzate a cura dei patronati scolastici colonne di bimbi delle elementari e degli asili.

Con gli insegnanti alla testa, i bimbi sono stati condotti alle sedi dei Gruppi dei singoli rioni e, colà radunati, per ricevere in dono migliaia di sacchetti di uva.

Più di undicimila sacchetti sono stati così distribuiti, tra le dieci e le dodici di ieri, ai bimbi delle famiglie meno abbienti. Le distribuzioni hanno avuto, presso ogni Gruppo rionale, la più lieta realizzazione. Ordinatamente, guidati dalle maestre e dai maestri, i bimbi, frementi d'impazienza e di gioia, hanno ricevuto dalle mani dei dirigenti e delle patronesse il gradito dono di un sacchetto ciascuno. Dono gradito, non soltanto per essi, ma per le loro stesse famiglie.

Nella sede di ogni Gruppo assisteva il Fiduciario, con le notabilità del rione. Al Gruppo «Mario Gioda» sono stati distribuiti 1750 sacchetti. Erano presenti il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale comm. Andrea Gastaldi, il vice-Podestà avv. Gianolio, la signora Gioda con le figlie ed altre personalità.

Anche negli altri gruppi queste ridenti adunate di bimbi si sono svolte ordinatissime e festose, sotto la vigilanza del Generale Perol e dell'Ispettore Federale Cobalti.

Contemporaneamente una Commissione incaricata dai Sindacati del Commercio di premiare i venditori ambulanti, che avessero il banco dell'uva meglio addobbato dal lato artistico e meglio confezionato dal lato commerciale, percorse i numerosi banchi sparsi per la città e per la periferia e che per la occasione avevano compiuta una particolare toeletta rendendosi quanto mai invitanti e graziosi.

La stessa fiera della Settimana commerciale ha beneficiato della giornata dell'uva ed ha moltiplicato i suoi incassi tra il crescente favore del pubblico, che si accalcava attorno agli *stands*, molti dei quali, con opportuno e gentile pensiero, erano stati adornati con festoni di grappoli e di foglie di vite.

#### La folla

Il tono vivace della folla che metteva dovunque, in via Po, in piazza Vittorio e nelle vie adiacenti una nota di piacevole letizia, si è fatto assai più [illegible] bile nelle prime ore del pomeriggio quando frotte di cittadini hanno cominciato ad attraversare la città per recarsi sul passaggio del grande corteo vendemmiale.

La folla fittissima lungo il corso Castelfidardo, corso Vinzaglio, via Cernaia, via Pietro Micca e piazza Castello, è divenuta fiumana in via Po e piazza Vittorio, dove in attesa del corteo si è soffermata ad ammirare gli *stands* della Fiera, facendo acquisti, commentando ed approvando le varie mostre e mettendo nella gaia atmosfera del pomeriggio ottobrino il giocondo clamore del suo consenso.

In piazza Vittorio, alle 15, era difficile circolare. La superba piazza, che ha per tradizione il compito di accogliere nell'immenso rettangolo che la rende una delle più vaste d'Italia, ogni grandiosa manifestazione di popolo, era letteralmente gremita.

Dovunque, sotto l'elegante e snello porticato dei padiglioni della Fiera o tra le baracche e le giostre del «Parco dei divertimenti», l'animazione era vivissima, nel movimento dinamico e pur ordinato della moltitudine in attesa.

Anche il corso Cairoli era gremito di gente desiderosa di assistere alle gare di nuoto svoltesi con successo nel Po, per iniziativa del Dopolavoro Fiat, e delle quali diciamo in altra parte del giornale. Curiosità ed applausi ha suscitato l'esperimento di alcuni nuotatori gettatisi nel fiume vestiti da passeggio, con cappello, colletto, cravatta, giacca e pantaloni, a valle del Ponte Umberto presso il corso Cairoli, e che hanno raggiunto agevolmente sull'altra sponda, con percorso trasversale, il palazzo del Dopolavoro Fiat.

#### La sfilata dei carri

Ed eccoci al punto culminante della giornata folkloristica: la sfilata dei carri allegorici.

Quasi si erano andati radunando, da dalle 14,30, in corso Duca di Genova, all'imbocco di corso Castelfidardo. Sul viale si notava un gaio movimento: fra la folla giunta da ogni parte si aggiravano, in pittoreschi gruppi graziose vendemmiatrici che mentre attendevano il loro carro per prender posto nel corteo: scandivano frasi, motti e frizzi con le altre improvvisate contadinelle che già si trovavano sui loro carri.

Il vice-podestà dott. Gianolio, presidente del Comitato per la Festa dell'Uva, il cav. Giro ispettore superiore dell'O. N. D., e numerosi membri del Dopolavoro Provinciale e del Comitato, assistevano alla formazione del corteo.

Poco dopo le 15 un gruppo di agenti ciclisti si muoveva per far da staffetta al festoso corteo. Su di un autocarro che verdi piante mutavano in un ombroso boschetto ambulante, aveva preso posto la banda cittadina di Chieri aderente a quel Dopolavoro. Le note di una festosa canzone aprivano la marcia del corteo vendemmiale, e le villanelle e i vendemmiatori di Chieri, che si trovavano sul carro successivo, cantavano a gran voce. I coloriti costumi spiccavano fra il verde dei pampini carichi di grappoli d'uva che ingirlandavano il carro, e fra ciuffi di cardi, e bottiglie di freisa che sono la specialità di Chieri, e su tutto troneggiavano l'arco secentesco e lo stemma della città.

Veniva secondo il carro del Dopolavoro di Pecetto Torinese. L'elemento decorativo, dominante in questo come negli altri carri, è l'uva nera o bionda con relativi tralci di vite, ma in più era stato sfruttato il giallo brillante delle pannocchie di granoturco che creavano un vivace contrasto col verde del pergolato sotto il quale le vendemmiatrici cantavano, mentre i contadinelli strimpellavano sulle chitarre. Terzo carro: una splendente barca a vela, tutta d'oro e d'argento, i cui fianchi erano lambiti dall'onda azzurra. E di azzurro e bianco eran pure i costumi dei canottieri, fanciulle e giovanotti del gruppo dopolavoristico Snia-Viscosa Torino-Stura. Fra le bandierine del gran pavese penzolavano pingui grappoli di uva e di uva erano pure ornate le sponde del naviglio.

#### Dal castello di don Rodrigo al «ciabot»

Seguiva la banda del gruppo rionale «Dario Pini» col gagliardetto, poi a breve distanza il carro del Gruppo del Dopolavoro A. Manzoni. A tal nome non poteva non unirsi una rievocazione dei «Promessi Sposi». Ed ecco infatti raffigurato il Castello di Don Rodrigo; niente affatto tetro o lugubre come ce lo dipinse l'autore dell'immortale libro. Sul carro non vi sono i protagonisti, ma fra i filari di vite che si dipartono dal castello stanno graziose villanelle lombarde insieme a dei bravacci per nulla impressionanti. Il Manzoni ci ha detto che costoro erano soliti scender nelle vigne a diradar l'uva per sollevare i villani dalle fatiche della vendemmia, e ad ungere le spalle a qualche marito. Ma i bravi del carro del Dopolavoro non avevano alcuna parentela coi ceffi di Don Rodrigo e cantavano invece con le belle villanelle le innocenti canzoni villereccie.

Un carro schiettamente allegorico era quello del Dopolavoro de *La Stampa*. Attorno ad un gigantesco «Bacco» ingirlandato di pampini e d'uva, una corona di fanciulle, che fra loro gareggiavano in grazia e bellezza resa ancor più evidente dai pittoreschi costumi, dispensavano a piene mani pingui grappoli. E il nume della vendemmia avanzava acceso in volto, suscitando al passaggio scrosciar di applausi.

La banda dell'Associazione del Pubblico Impiego, diretta dal maestro Chilin, dato lo spazio che la divideva dalla testa del corteo, poteva, senza creare un caos, suonare altri giojosi e bacchici motivi che le vendemmiatrici ed i contadinelli del seguente carro del Dopolavoro del Pubblico Impiego cantavano a gran voce. Raffigurava il carro 'l ciabot, in cima alla collina, col rosso tetto spiovente, e tutt'attorno scendevano degradando le vigne. Uva ve n'era dovunque, e fra i filari, i costumi delle vendemmiatrici: 1860-1932: la diligenza e la Balilla, spiccavano in vivaci colori. Dalle finestre della casetta, fra le tende di percalle, si affacciavano prosperosi volti di villanelle.

#### 1860-1932: la diligenza e la Balilla

E la sfilata continuava: l'autocarro del Dopolavoro Fiat, imponente, e di aristocratica concezione artistica, procedeva suscitando acclamazioni. Ad un capo e all'altro del carro si elevavano due archi trionfali che portavano incise il primo la data 1860, il secondo 1932. Sulla sommità di uno stava l'antica berlina trainata da due cavalli, e su quella del secondo l'espressione delle conquiste raggiunte dal progresso: *La Balilla*. Fra queste due epoche, fra trionfi di pampini e d'uva, protetti da un'alta balaustra s'assiepavano contadini e contadine, dalle candide camicie, coi rossi, o azzurri corpetti. Da un lato le villanelle, dirette dal maestro Finzi, cantavano dall'altro i musicanti villici sotto la direzione del maestro Crispini, suonavan allegre canzoni.

Seguiva questo mastodontico autocarro, che nella sfilata metteva una viva nota di grazia e di colore, una «topia» ambulante: un'automobile del Dopolavoro di Poirino, poi un «verde pergolato» al cui centro stava un enorme tino, attorno al quale si raccoglievan le villanelle dispensatrici d'uva. Creazione questa del «Gruppo Dopolavoro Tedeschi»; quindi il Dopolavoro della Associazione combattenti, gruppo Monte Grappa, con un carro di più modeste proporzioni ma di sfrenata allegria, dove nonostante la parsimonia dello spazio, coppie di villici ballavano al suono di una fisarmonica; un altro della Fabbrica di vermout riunite, rappresentante un Bacco che regge una grande coppa dorata, ecc.

Il corteo da corso Corso Duca di Genova era sboccato in corso Vinzaglio, si era snodato per via Cernaia, proseguito per via Pietro Micca, attraversata la piazza Castello e imboccata la via Po si dirigeva in piazza Vittorio Veneto. Lungo tutto il percorso una folla di eccezione, che carabinieri, militi e guardie municipali in servizio d'ordine disciplinavano, salutava con giojose manifestazioni il passaggio dei carri allegorici. Giorno di bella e spensierata abbondanza: la campagna era entrata in città, vi aveva preso possesso, e dispensava generosamente il prodotto delle sue vigne. Si vedevan grappoli di uva compiere portentose traiettorie per finire fra le mani di qualche spettatore; ma i ragazzi si dimostravano contrari al lancio a distanza e fattisi presso i carri vendemmiavano a loro beneplacito.

#### La premiazione

La sfilata, accompagnata da musiche e canti, trovava in via Po un coro che soverchiava tutte le voci delle belle forosette: era la radio: che potentemente diffondeva da un capo all'altro della strada «la Marianna la va' in campagna».

E siamo in piazza Vittorio. Quando la staffetta del corteo vi sbocca nella piazza c'è un formicolio di gente quale solamente si è soliti vedere negli ultimi giorni di Carnevale. I carri si aprono una via, aiutati nella bisogna da funzionari, passano in vicinanza degli *stands* della «Settimana Commerciale» e compiuto il giro della piazza si soffermano un istante davanti al palco della Giuria, accompagnati dagli applausi della folla e dall'inno Giovinezza le cui note dipartitesi da un autocarro Radio si diffondono per tutta la piazza. Sul palco si trovano: il cav. uff. Giovanni Giro, il capitano cav. Mario Gobbi, Fiduciario del Gruppo rionale «Mario Gioda», il cav. uff. Pangella, direttore tecnico del Folklore dell'O. N. D., il cav. Monti, consultore municipale, il comm. prof. Domenico Gaido e il pittore Carlo Gaudina, l'avv. Giordanino, direttore tecnico musicale dell'O. N. D., e il capo ufficio stampa del Dopolavoro Provinciale Leo Torrero, unitamente al Segretario cav. Abrate.

Dopo la sfilata, i carri, ritornando per via Po, raggiungono via Bogino e per via Cesare Battisti si radunano sulla piazza Carlo Alberto, dove presentano un magnifico quadro di colore. La folla li ha seguiti, nè si muove finchè ad uno ad uno i carri, dopo che il signor Orso del Dopolavoro, il quale si è prodigato in ogni modo durante tutta la giornata, non dà col megafono il segnale di scioglimento.

La Giuria per l'assegnazione dei premi ai carri partecipanti alla sagra vendemmiale, riunitasi dopo la sfilata, ha assegnato il premio «Eccellenza» al carro Dopol. *La Stampa*. Per i Comuni del Circondario il 1.o premio al D. L. di Chieri e il 2.o a quello di Pecetto.

Dei Dopolavoro Aziendali il primo premio è stato assegnato al carro della Associazione del Pubblico Impiego; il secondo premio al carro del Dopolavoro Fiat; il terzo al carro del Dopolavoro della Snia Viscosa e il quarto al carro del Dopolavoro Soc. An. Tedeschi.

I premi ai Dopolavoro Comunali hanno questa graduatoria: il 1.o al carro dell'Associazione Alessandro Manzoni; 2.o al carro dei Vermuttisti di Torino; 3.o al carro del Gruppo Rionale combattentistico «Monte Grappa».

### Nei Dopolavoro aziendali

Anche in tutte le associazioni dopolavoristiche è stata festeggiata la giornata dell'uva. Al Dopolavoro de *La Stampa* che ha sede in una graziosa villa ai piedi della collina e precisamente in strada del Cantello 2, nel pomeriggio di ieri si è data convegno quasi la totalità degli iscritti con le loro famiglie. Nel giardino, artisticamente addobbato, erano stati eretti due chioschi: uno per la distribuzione dell'uva ed uno per l'esposizione dei doni e la vendita dei biglietti della lotteria. L'allegria ha regnato fin dalle prime ore del pomeriggio e i convenuti hanno preso parte alle danze e ai giochi campestri preparati dal comitato. Verso le ore 17, sono giunti alla sede, il direttore del giornale, dott. Alfredo Signoretti con il direttore amministrativo comm. Fanti, i quali, dopo aver visitato gli eleganti e comodi locali della villa, hanno proceduto personalmente alla consegna dei premi ai vincitori del Torneo bocciofilo, intrattenendosi quindi cordialmente a conversare coi redattori, impiegati e operai. Poco più tardi, di ritorno dal corteo folkloristico in piazza Vittorio Emanuele, è giunto alla sede il carro allestito dai nostri dopolavoristi e rappresentante «Bacco» — enorme statua il cui getto è stato eseguito dalla F.I.D.A. — e attorno al quale facevan corona uno stuolo di gentili e graziose signorine in costume di vendemmiatrici. Dai dirigenti del Dopolavoro è stato offerto al direttore e all'amministratore del nostro giornale un rinfresco al quale hanno partecipato pure le giovani vendemmiatrici di «Bacco».

— Al Dopolavoro dell'Azienda Tranvie Municipali di Borgo San Paolo i locali erano stati addobbati con pampini e tralci d'uva. Una folla enorme si è avvicendata durante la giornata. Alle ore 16 hanno visitato la sede l'on. Ferracini, che rappresentava il presidente della Commissione amministrativa dell'azienda, e il presidente del Dopolavoro aziendale, il vice-presidente del Dopolavoro signor Chiaberto, l'ing. Giupponi coi capi-servizi dell'azienda. Poco dopo giungevano il conte Albertengo di Monasterolo in rappresentanza di S. E. il Prefetto, l'avv. Cabras per il Podestà, l'avv. Ferrettini per il Segretario federale e il rag. Fiori segretario del Sindacato dei ferro-tranvieri. Le autorità hanno assistito alla premiazione dei vincitori delle gare sportive e quindi hanno avuto inizio i giochi e i festeggiamenti. Sono stati venduti ben 1500 Kg. di uva.

Altre feste del genere hanno avuto luogo pure alla sede dei Dipendenti Aziendali Elettriche Municipalizzate in corso Sebastopoli, e al Gruppo Combattenti Oslavia in via S. Rambetto 25.

### Il Prefetto e il gen. Spiller a Roma

Ieri mattina, alle 7,50, sono partiti per la Capitale, S. E. il Prefetto Umberto Ricci e S. E. Spiller, comandante del Corpo d'Armata.

R. Liceo scientifico «G. Ferraris». — Le lezioni avranno inizio martedì 4 corr. alle ore 9 per tutte le classi.

### Magnifica adunata allo Stadium per la «leva dei premilitari»

#### Andrea Gastaldi e il gen. Alberti tra i giovani

La «Leva dei Premilitari», s'è compiuta ieri mattina allo Stadium ed ha avuto carattere di particolare festosità. Di anno in anno queste adunate della giovinezza vanno assumendo una forma propria, quasi si codificano e già si sente sorgere una tradizione. Se l'adunata dei coscritti al Distretto Militare è rumorosa, gioviale, questa è più lieta, d'una allegria più spontanea e cordiale. Si è che a partir soldato è pur sempre una cosa che solletica l'amor proprio dei «bei figlioli», prescelti a vestire una divisa gloriosa, ma bisogna lasciare la propria casa, andare lontano e l'entusiasmo, sia pur grande, non riesce a cancellare quel pizzico di nostalgia che rimane in fondo ad ogni cuore. Qui no, l'adunata di dieci, dodicimila contanel ha tutta la festosità delle riunioni giovanili. Il Corso premilitare reca con sè le speranze di molte cose nuove, dalla sfilata in parata ai tiri con un fucile vero, alle marcie che san di battaglia su per le colline, ma non vi è neppure una nube, anche piccola che turbi tanta serenità. E' insomma la gioia piena dell'essere giunti ad un primo gradino di maturità, senza che vi si opponga nessun cruccio.

Prima ancora che di solito le giubbe comparissero i fazzoletti giallo amaranto, le canzoni hanno presentato folti gruppi di giovani fascisti, baldanzosi e vivaci, entusiasti in ogni loro manifestazione. A loro si sono rivolti gli ufficiali ed ogni compito è stato alquanto facilitato. La massa folta s'è suddivisa, le compagnie si sono raggruppate innanzi ai tavoli ove tutto era disposto per il controllo dei ruolini di forza. Tutto questo ordinatamente e se un qualche brusio v'era, ciò avveniva soltanto perchè i giovani stavano disponendosi, da soli in rango. Così parecchi ufficiali, quando hanno levato gli occhi dai registri, hanno avuto la sorpresa di vedersi innanzi cento giovani già disposti in ordine di statura, e di allineamento. Ed allora, non hanno potuto trattenersi dall'ultima prova. All'«attenti» secco ed incisivo, la compagnia è scattata con sincrona precisione. Una breve rassegna ha confermato che alla «Leva premilitare» i giovani erano giunti ormai apprestati di tutto punto e piacche, distintivi-ricordi, appuntati sulle camicie nere rivelavano il tempo trascorso al Campo Dux, all'adunata dei Giovani Fascisti, ad altri convegni. Fisicamente preparati: occhi vivi, intelligenti, corpi prestanti ed usi ad ogni esercizio fisico, anche i giovani di questa Leva si presentano bene e fanno bene sperare.

Alle 10, ricevuti dal console generale Oddone Mazza, comandante il 1.o Gruppo Legioni, dal console Galbiati comandante la 1.a Legione Sabauda, dal direttore dei Corsi premilitari centurione Persico, dal vice-Prefetto marchese Di Suni, dal vice-Podestà Gianolio, sono giunti il Segretario federale Andrea Gastaldi col comm. Gazzotti, e il comandante la Divisione militare gen. Alberti. Dopo aver passato in rassegna i militi del 1.o Battaglione Camicie Nere, che prestavano servizio, ed i premilitari, il generale Alberti ha radunato a rapporto gli ufficiali istruttori, rivolgendo loro parole di compiacimento e di augurio per l'opera che stanno per svolgere.

Salutato quindi dalla Marcia Reale e da Giovinezza egli ha lasciato lo Stadium. Poco dopo, è stato dato il segnale di «sciogliete le file» e la gran massa giovanile è sciamata festosa per far ritorno alle proprie case.

### La consegna del labaro alla Milizia Ferroviaria

#### e l'inaugurazione del Campo sportivo

I ferrovieri di Torino hanno ieri accomunato in una due cerimonie che meglio non potevano essere scelte per rispecchiare quali sentimenti siano nell'animo di questa grande ed operosa famiglia di lavoratori. Hanno inaugurato il campo del loro Dopolavoro ed hanno consegnato alla 1.a Legione ferroviaria «Ferrea» il labaro. Il campo sportivo è sorto proprio innanzi alle case popolari di corso Parigi, dove abitano mille e più famiglie di ferrovieri, tra quelle graziose villette che sono quasi un villaggio lieto del sorriso di tanti bimbi, alle porte della città rumorosa. Da tempo qui erano già gli orti, il pollaio modello, l'allevamento dei conigli ed altre istituzioni sorte per iniziativa del Dopolavoro Ferrovieri, ora a lato, è stato creato un piccolo stadio, completo di ogni moderna attrezzatura, dalla pista alla tribuna ed agli spogliatoi. Così, questo campo sportivo assolverà nel modo più pieno al compito che a tal genere di istituzioni è affidato dalle Organizzazioni fasciste. Già ieri si è visto come grande sia l'interessamento suscitato nella folla, quando, durante la cerimonia, tutti i balconi erano gremiti e quando un coro di applausi si è levato a salutare il nuovo labaro.

Madrina del campo e della bandiera è stata la signora Doglia, madre del martire fascista Gustavo Doglia. Per la cerimonia si erano dato convegno sul campo sportivo molte personalità. Erano presenti il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi che rappresentava anche S. E. Starace, con il direttore di segreteria comm. Gazzotti, il comandante la Divisione Mil. gen. Alberti; il luogotenente gen. Raffaldi, comandante le Legioni di Milizia Speciale; il vice-Prefetto commendatore Scorzarelli; l'avvocato Maccari, per il Podestà; il console Gigli, della Milizia ferroviaria di Milano; il console Paronzo, della M.D.I.C.A.T.; l'on. Vassallo; il colonnello Lusiana, comandante il 6.o Reggimento Genio ferrovieri; il gr. uff. Erlenfreund, Capo Compartimento della Ferrovie; il comm. Fasciolo per il direttore generale delle Ferrovie, il comm. Gazzellone, segretario dell'Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti ed altre personalità.

Subito dopo l'arrivo delle autorità, la madrina, signora Doglia, ha reciso il simbolico nastro tricolore che chiudeva l'ingresso al campo e quindi ha avuto inizio la sfilata militare. Preceduti dalla Banda della Ferroviaria, sfilano un reparto del 6.o Genio ferrovieri, un reparto della 1.a Legione Sabauda e quindi i militi della Ferroviaria. Lo spettacolo coreografico è, pure nella sua semplicità, quanto mai imponente e suggestivo, tanto la sfilata si compie in modo perfetto. Il cappellano prof. De Amicis, che già aveva benedetto il campo, benedice il labaro. La signora Doglia libera il drappo dal velo che lo ricopre e lo bacia. Le truppe stanno irrigidite presentando le armi.

Il console Bonino, comandante la Legione, prende in consegna il labaro e rivolge brevi parole ai militi, che rispondono rinnovando il giuramento di fedeltà. Il cappellano prende quindi la parola, e, con elevato e nobile discorso, rileva il profondo significato della cerimonia. Si ripete quindi la sfilata, cui prendono pure parte i dopolavoristi ed i giovani venuti da tutto il Compartimento per la cerimonia inaugurale.

### Bollettino demografico di Torino

2 ottobre 1932-X

| | |
|---|---|
| NASCITE | 15 |
| MORTI | 13 |

### Voci del pubblico

#### Le corrispondenze in corso Quintino Sella

Riceviamo:

«Signor Direttore — Premesso l'indiscutibile miglioramento di tutti i servizi pubblici sotto il Regime Fascista, mi consenta di rilevare una manchevolezza del servizio postale nella nostra città. In corso Quintino Sella, ove abito al n. 110, per il recapito degli espressi e dei telegrammi i destinatari debbono pagare L. 0,30 e, se il tempo è cattivo, L. 0,50. Il servizio di recapito dei pacchi postali è poi completamente abolito. Sta di fatto che il corso Quintino Sella è in piena città, ma agli effetti della corrispondenza pare sia dichiarato ancora fuori barriera.. Ne consegue che le distribuzioni della corrispondenza vengono fatte alle 9,30 (e magari alle 10) e, dopo il mezzogiorno, alle 17,30 (e sovente alle 18,30). Tutto ciò risulta incongruente e dannoso, tanto più se si considera che in detto corso hanno sede ditte industriali e uffici commerciali in numero certamente non trascurabile.

«Il sottoscritto, la cui firma era convalidata da altre quaranta firme di interessati, ha presentato reclamo alla Amministrazione delle Poste, facendo notare che il ritardo nella distribuzione della corrispondenza dipendeva dal fatto che la distribuzione stessa era effettuata prima nella attigua zona collinare e poi in corso Quintino Sella; ed osservava come, data appunto la presenza di industriali e commercianti le cui aziende necessitano di sollecito servizio postale, sarebbe stato più logico incominciare la distribuzione dal corso. Al reclamo venne risposto che, se si accontentava una zona, si scontentava l'altra, e che perciò era meglio lasciare le cose come stavano. Ora, se non si vuole scontentare nessuno, ma in pari tempo soddisfare le legittime esigenze di tutti, trovo che si potrebbe risolvere la quistione con l'aggiunta di un portalettere assegnato al corso Quintino Sella e vie adiacenti. Il provvedimento andrebbe, mi pare, tanto più a proposito, in quanto, per riduzione, credo, di personale, ai portalettere che fanno qui servizio è stato anche affidato il servizio delle raccomandate, la qual cosa porta ritardo e intralcio nella distribuzione della corrispondenza normale. — *Segue la firma*».

### Monsignor Fossati

#### e la benedizione delle sementi

La cerimonia della benedizione delle sementi, secondo quanto ha stabilito la Federazione fascista degli agricoltori d'accordo colla Commissione granaria, avrà luogo il 9 ottobre. A Torino essa si compirà in Duomo. Mons. Maurizio Fossati, Arcivescovo di Torino, ha raccomandato ai parroci di compierla con solennità, poichè la cerimonia è affermazione di fede nella Provvidenza di Dio.

* * *

Mons. Fossati rivolge una lettera al clero in cui, tra gli altri argomenti, parla di una settimana del catechismo che si terrà a Torino dal 17 al 30 ottobre, nella quale riferiranno distinti cultori della letteratura catechistica, ed egli raccomanda ai sacerdoti l'intervento a quelle giornate poichè l'insegnamento catechistico è parte essenziale del ministero ecclesiastico. Raccomanda pure la celebrazione della Giornata missionaria, come si fa da parecchi anni.

### L'Ufficio di collocamento per lo spettacolo

E' stato istituito l'Ufficio nazionale di collocamento per i prestatori d'opera rappresentati dalla Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dello spettacolo, con sede centrale in Roma, via del Tritone n. 102. Detto ufficio consta delle sezioni di Roma, Milano, Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo, con sede presso le Unioni provinciali dei Sindacati fascisti dell'industria, eccetto le sezioni di Roma e Milano aventi sede presso la Federazione nazionale Sindacati fascisti industria dello spettacolo, rispettivamente in Roma, via del Tritone 102, e in Milano, via Ugo Foscolo 2. Nei capoluoghi di provincia ove non vi sia l'ufficio di sezione, presso le locali Unioni dei Sindacati fascisti dell'industria hanno pure sede gli uffici di corrispondenza per detto collocamento.

Tanto per i datori di lavoro quanto per i prestatori d'opera dello spettacolo, rispettivamente per le domande ed offerte di lavoro, è fatto obbligo di rivolgersi all'ufficio stesso. Le infrazioni sono punite a norma del R. D. 29 marzo 1925, n. 1003-1439, che contempla gravi ammende ed anche la detenzione fino ad un mese.

I prestatori d'opera disoccupati devono, entro la fine del corrente mese, presentarsi agli uffici sezionali e presso le Unioni provinciali dei Sindacati fascisti dell'industria per inoltrare la domanda d'iscrizione. I detti uffici forniranno agli interessati tutte le eventuali informazioni. L'obbligatorietà per l'applicazione delle norme relative alla disciplina sulle domande ed offerte di lavoro decorre per tutti indistintamente dal 1° ottobre 1932-X.

### Le filodrammatiche del Dopolavoro

L'impulso dato dal Dopolavoro Provinciale all'attività filodrammatica delle Compagnie aderenti viene portando a risultati sempre maggiori e più brillanti. Alle già note ed apprezzate formazioni filodrammatiche del «Dopolavoro Ferroviario e dell'«Ymca» si sono recentemente aggiunte quella del «Dopolavoro Fiat», l'«Accademia Filodrammatica Vittorio Alfieri» e la «Compagnia dei Combattenti». Il gruppo teatrale della Fiat prepara un repertorio di notevole varietà, riunente a lavori popolareschi opere di Veneziani (*Serenate al vento*), Giacosa (*Il marito amante della moglie*), Niccodemi (*Il Titano*). La «Combattenti», i cui spettacoli saranno a beneficio delle Opere assistenziali, riesumerà fra l'altro *Il ridicolo* di P. Ferrari, *Il tramonto di un re* di Berrini, *La Giovane Italia* di D. Tumiati. Il cartellone della «Vittorio Alfieri» comprende opere di Molière (*L'ammalato immaginario*), di Goldoni (*Gli innamorati*), di Alfieri (*Il divorzio*), di Giacometti (*Il poeta e la ballerina*), di Gallina (*Le barufe in famegia*), di P. Ferrari (*Il codicillo dello zio Venanzio*), di Bersezio (*La Famiglia e la Patria*, commedia inedita su Pietro Micca), di Rovetta (*Il giorno della Cresima*), oltre a scelti lavori di contemporanei (Adami, Serretta, Cenzato, Chiarelli, Niccodemi, ecc.).

### Concorso musicale dell'O. N. Balilla

La presidenza centrale dell'Opera Balilla indice un concorso nazionale per quattro marce aventi carattere marcato, accentuato, marziale e cadenza particolare (metronomo 108-112) adatti ad accompagnare lo sfilamento in parata delle Legioni Giovanili, sfilamento che ha luogo con un nuovo passo, diverso dagli usuali. Gli autori di ciascuna delle quattro marce scelti saranno premiati con lire 3000. Il versamento della somma è subordinato alla firma di regolare contratto, con il quale l'autore cede all'Opera Balilla — senza limiti di tempo — la proprietà artistica della composizione. Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi direttamente alla Presidenza provinciale di Torino, Ufficio Segreteria.

### Incidenti di strada

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri mattina. Una motocicletta, condotta da certo Severo Obetti, di 22 anni, abitante in corso Vercelli 121 e sulla quale si trovava pure certo Bruno Magagnato di 23 anni, abitante in corso Ponte Mosca 180, percorrendo la strada provinciale, nei pressi della barriera di Lanzo, ad una curva, andava a sbattere contro un carro di fieno fermo: I due motociclisti, gettati al suolo, restavano privi di sensi. Soccorsi da astanti, con automobile di proprietà del signor Vincenti che si trovava a passare colà, vennero trasportati all'Astanteria Martini dove il medico di guardia dott. Vigili li visitava e prestava loro le cure del caso. Il sanitario riscontrava all'Obetti, contusioni al capo e la commozione cerebrale; al Magagnato, la frattura del setto nasale, contusioni al capo e la commozione cerebrale. I due feriti, venivano ricoverati con prognosi riservata.

— Certo Federico Mario fu Giorgio, di 43 anni, abitante in via Priocca, 4, ieri sera, verso le 20,30, mentre in corso Ponte Mosca stava per attraversare la strada, si sentì chiamare da alcuni amici. Egli ritornò sui suoi passi proprio nel momento in cui sopraggiungeva un'automobile condotta da certo Martino Cagliario, di 24 anni, abitante in corso Regina Margherita. L'automobilista sterzò e frenò per evitare d'investire l'imprudente pedone, ma, nonchè, a causa della brevissima distanza, non potè evitare di urtare con uno dei parafanghi il Mario. Questi venne gettato a terra e riportò la frattura del 3.o superiore della gamba destra ferite lacero contuse al cuoio capelluto e alla regione orbitale sinistra. Soccorso dallo stesso investitore, il ferito veniva trasportato all'Astanteria Martini, dove il dott. Buralo, dopo le medicazioni del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

### Un ladruncolo colto sul fatto

Verso le ore 13 del pomeriggio di sabato certo Pierino Bossuto fu Francesco, di 18 anni, riusciva ad introdursi, durante una momentanea assenza della proprietaria, in una calzoleria di corso Vercelli 49 e aperto il cassetto della cassa si impossessava di 100 lire. Mentre si dirigeva in furia verso l'uscita si scontrava con la proprietaria, certa Adriana Camandona che gli chiedeva cosa facesse nel suo negozio. Il Bossuto invece di rispondere, dato un urtone alla donna, usciva di corsa dal negozio dirigendosi verso l'esterno della città. All'allarme lanciato dalla proprietaria del negozio, alcuni passanti inseguivano il giovane e riuscivano a fermarlo dopo un centinaio di metri. Al Commissariato della Barriera di Milano il Bossuto veniva identificato, gli venivano rinvenuti addosso i denari rubati ed in conseguenza veniva tradotto alle Carceri.

### Muore improvvisamente in piazza Carignano

Verso le ore 12 di ieri mattina un maresciallo della Milizia Forestale, certo Francesco Maggiora fu Giuseppe, di 56 anni, nativo di Rofrancore d'Asti, abitante in via Cibrario 102, mentre attraversava piazza Carignano, colpito da improvviso malore cadeva a terra. Soccorso da alcuni passanti veniva trasportato al San Giovanni su di una carrozza pubblica. Il disgraziato decedeva durante il percorso.

### Un'automobile in fiamme

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, l'automobile dell'esercente Giovanni Franco, di 29 anni, abitante in via Sant'Anselmo 24, mentre si trovava nel cortile della villa Bellino in strada Valsalice 102, per motivi non precisati, si incendiava. Certa Teresa Sta, abitante al numero 181 di detta strada, dava l'allarme e chiamava i pompieri, che, giunti con la consueta celerità sul posto, in breve spegnevano l'incendio. La macchina, però, aveva già subito gravi danni.

### Una conferenza di mons. Salotti

Mons. Carlo Salotti, Arcivescovo titolare di Filippopoli in Tracia e Segretario di «Propaganda Fide», per iniziativa dell'Ufficio missionario diocesano, il giorno 11 ottobre, alle ore 21, nel teatro salesiano di Valdocco, terrà una conferenza di preparazione alla Giornata missionaria.

## STATO CIVILE

NATI: maschi 5; femmine 10.

MORTI: Scaglione Virginio di Francesco, di anni 16, di Torino, commesso, v. Vigone 27 — Argentero Rosa in Palmerio, id. 51, di Torino, cas., corso Ponte Mosca 228 — Giovanelli Teresa fu Emanuele, id. 31, di Torino, agiata, via Napione 27 — Casalnelli Giovanna m. Gambetta, id. 51, di Torino, agiata, via Priero, Tommaso 26 — Martinotti Giovanni fu Luigi, id. 49, da Trino Vercellese, via Exilles 77 — Deljacona Luigia fu Matteo, id. 41, di Torino, camiciaia, via Reggio 21 — Trinchero Maria di Rosa, 1 mese e 4 giorni, di Torino — Sasso Luciana di Pasquale, 1 mese e 2 giorni, di Torino — Sagna Corinna m. Mandini, d'anni 50, da Ozzano M., casalinga — Pellicotti Armando di Vincenzo, id. 13, Stati Uniti d'America, carbonaio — Giordano Teresa fu Giuseppe, id. 16, di Torino, casalinga — Roggero Lodovico fu Domenico, id. 42, di Casalborgone, contadino.

### PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vestiario Remo, commerciante, con Bruzzo Antonietta — Rero Angela, operaio, con Sansalvadore Maddalena — Artusio Giuseppe, carrettiere, con Montrucchio Vittoria, operaia — Grimaldi Lorenzo, meccanico, con Françone Eleonora, casalinga — Picco Gaspare, dott. in chimica, con Marzaroli Ada — Limone Secondo, meccanico, con Biglio Teresa, stiratrice — Rambaldi Giuseppe, dentista, con Varisi Maria, stiratrice — Salice Francesco, autista, con Garbolino Natalina, operaia — Rocca Giovanni, meccanico, con Dalbesio Amelia — Moro Gaspare, carrettiere, con Cappucci Ester — Frossino Paolo, falegname, con Daniele Adelaide — Della Bes Enrico, decoratore, con Pezzuoli Maria, tessitrice — Barbieri Luigi, telefonista, con Rinaldo Giovanna, ombrellaia — Bianchi Aristide, ingegnere, con Grattarola Annunziata, insegnante — Raviera Vincenzo, operaio, con Fiorone Marta — Richieri Vincenzo, ragioniere, con Baudino Margherita — Avril Salvatore, agente daziario, con Chelo Salvatorica — Perello Domenico, meccanico, con Borlla Luigia, casalinga — Lienone Vittorio, meccanico, con Rosso Rosa, operaia — Avalle Giuseppe, industriale, con Fantino Clementina, sarta — Angeloni Giuseppe, avvocato, con Margia Caterina — Bravo Bartolomeo, dott. chimico e farm., con Pronio Maria Pia — Caramella Emanuele, professore, con Antonietta Ferrero — Ferrato Mario, dentista, con Ferrari Rosa, ricam. — Ardissone Maria, tipografa, con Daniele Angelina — Gallafrio Luigi, fonditore, con Marrone Spinita — Boccalatte Dario, imp. Stato, con Delande Eugenia, ragioniera — Mescarelli Armando, impiegato, con Piazza Paola — Giorgis Alessandro, meccanico, con Castagno Maria, tessitrice — Manera Attilio, impiegato, con Alciati Maria, impiegata — Guillaume Silvestro, tornio, con Risso Giuliana — Vittone Carlo, meccanico, con Paparella Ida, Bustreo — Blanco Angelo, commerciante, con Tuffo Maria — Canavese Michele, con Antonino Maria — Marchisio Francesco, meccanico, con Bruero Maria — Terreni Ovidio, radiatore, con Bracciali Brunetta, sarta — Stop Guido, tagliatore, con Ciampi Giuseppina — Mars) Maria, operaia, con Miola Italia — Varesino Giorgio, decoratore, con Magnetti Ernesta — Fassio Francesco, elettricista, con Tombetta Fiorentina, dattilo. — Angelero Michele, bracciante, con Berrelli Clara — Avia Barone Giovanni, sarto, con Bosso Maria, infermiera — Lindino Angelo, meccanico, con Lavagna Teresa — Marcomin Umberto, bracciante, con Lievana Ida, ricamatrice — [illegible] Tullio, commerciante, con Garbuglia Ludovina — Naviglia Giuseppe, impiegato, con De Carlo Maria — Cav. Manfrenci Giov. Battista, Cancelliere Capo Regia Pretura, con Bonco Angela — Canelli Augusto, meccanico, con Dretti De Maria — De Tommasis Vittorio, litografo, con Cibrario Anat Catterina — Sergono Luigi, impiegato banca, con Curti Elena — Bevione Giuseppe, nichelatore, con Gibera Camilla, commessa — Romano Amedeo, impiegato, con Abate Luigia — Guarena Alberto, fattorino, con Didero Anna — Pagani Felice, impiegato, con Bontempo Margherita — Marocco Melchiorre, calzolaio, con Pellisetti Maria — Dia Rodolfo, stuccatore, con Violetto Filippina, sarta — Bortoletto Dante, conciatore, con Peritto Antonia, operaia — Mussetto Riccardo, commerciante, con Gillardi Maria, pellicciaia — Pesi Eusebio, ragioniere, con Inda Margherita — Cena Luigi, con Garigliο Pierina — Valle Cesare, con Bergilli Iolanda — Tartaglia Sebastiano, meccanico, con Vercellino Erminia — Bugnone Giovanni, meccanico, con Torasso Gabriella, operaia — Gianinini Angelo, commesso, con Milone Olinda, commessa — Valsei Giuseppe, sarto, con Cappelli Iose Segre Sam, commerciante, con Gay Elisabetta — Perolio Augusto, ingegnere, con Masoti Ena — Banetta Pietro, custode, con Vettori Adele, cameriera — Dellavedova Arturo, meccanico, con Albrile Maria — Baller Gioachino, meccanico, con Silvio Maria, magliaia — Fatti Attilio, pompiere civico, con De Cristoforis Corinna — Musso Carlo, impiegato, con Gibellino Elda, impiegata — Vincenti Giuseppe, elettricista, con Bellonetta Maria — Tibaldi Battista, maresciallo R. A., con Medico Maria — Zanzottera Secondo, manovale, con Moncalvo Angela — Ghisamo Antonio, autista, con Cavallo Vincenzina, sarta — Arri Ernesto, autista, con Merlo Cesira, tessit. — Ferrarotti Dante, liquor., con Bollo Enrichetta, sarta — Olivero Francesco, fattor., con Ercarello Marcella — Infantino Michele, giornalista, con Giraudo Maria — Ferrari Matteo, commerciante, con Bodoardo Rosita — Orla Carlo, orefice, con Ferrara Carolina, operaia — Gottini Enrico, aggiustatore, con Barra Maddalena, impiegata — Penicchera Marcello, sellaio, con Giordana Giovanna, sellaia — Grinza Giorgio, falegname, con Demaffele Maria, sarta — Muscio Nello, manovale, con Borbolli Albina, sarta — Perosino Domenico, industriale, con Rolan Francesca, impiegata — Fantino Giovanni, meccanico, con Marcante Maria, magliaia — Bandone Francesco, autista, con Ibone Matilde, impiegata — Rostagno dott. Ezio, ingegn., con Isoldo Dona — Castagnori Costantino, falegname, con Martinelli Settima — Faletti Emilio, chimico farmacista, con Cavallero Maria — Giacometti Flavia, dattilo, con Cerrato Luigia, commessa — Rossi Federico, pasticciere, con Minetti Luigia — Pilone Domenico, meccanico, con Pavia Teresa, modista — Spano Vittorio, falegname, con De Palma Esterina — Frascati Silvestro, tranv., con Brezzone Giuseppe, tessitrice — Filone Firmino, meccanico, con Laparia Lea — Margelia Guido, commerciante, con Rallma Maria — Prochet Luigi, calzolaio, con Bussi Grazia — Ruscato Mario, carrettiere, con Gatto Agnese — Garelli Angelo, agricoltore, con Lacode Margherita — Fusco Luigi, calzolaio, con Bruzzone Teresa, calzatrice — Bodinazzi Cesare, impiegato, con Vigo Maria, insegnante — Dornaleo Giovanni, cuoco, con Travaglio Teresa — Berlino Alessandro, impiegato, con Rosati Gina, insegnante — Coletta Pietro, meccanico, con Chiodi Emma, casalinga — Papurelli Guido, tornitore, con Alessandria Carla, dattilografa — Camandona Natalia, ricamatrice, con Audisio Adelaide, magliaria.

Seguendo la Cronaca

**La MISCELA SUBLIME della CASA DEL CAFFE' (Porta Nuova)**

è dai concorrenti inutilmente imitata. Diffidate, ordinando direttamente. Telefono 46-000.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**BALBO** (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «'Na fomna e doi mariti», di Klavienacker.

**ROSSINI** (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Ciriméla, toca a ti», di Drovetti e Fiorillo.

**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 21: «Nerone», bizzarria comico-musicale.

**VITTORIO EM.**: 21: Fantasie comiche Totò.

### I divertimenti

**«ERA LEI... SI', SI'...» al VITTORIO EMANUELE**

passa da successo a successo per merito dell'impareggiabile Totò e della sua briosissima e simpatica Compagnia. Ieri molto pubblico e grandi applausi. Stasera quarta replica.

### Spettacoli cinematografici

**CHERSI**: Il congresso si diverte. Interpreti: L. Harvey, Dagover, Fritsch, Veidt.
**VITTORIA**: «Pescatori», Film Cines.
**ITALA**: «Due cuori felici», Film Cines.
**SPLENDOR**: Africa... che barba! Crik e Crok.
**IDEAL**: «Koribia», il gran film Paramount.
**ALFI**: Capriccio di femmina. Brigitte Helm.
**STATUTO**: «Roxi bar», Kate von Nagy.
**BORSA**: L'amazzone mascherata. G. O'Brien.
**PRINCIPE**: La traccia bianca e Varietà.
**RAFFAEL**: Varietà «Tutto colore e cinema».
**ALFIERI**: Gorgo del destino (Famborsky).

**A richieste generale al SUPERCINEMA STATUTO ancora oggi ROXI BAR**

L'attesissima «prima» del *Giro del mondo in ottanta ore*, protagonista *Douglas Fairbanks*, è rinviata a domani.

**GORGO DEL DESTINO al TEATRO ALFIERI**

ha visto ripetersi ieri i suoi clamorosi successi. Continuano le repliche (dalle ore 15) dello stupendo capolavoro.

**L'AMAZZONE MASCHERATA**

Il film che rievoca gli eroismi e le audacie dell'antico West. Magnifica interpretazione di Giorgio O'Brien.

Da oggi al *Cinema Borsa*.

**LA GRANDE PROVA**

superba affermazione produzione 32-33; prima visione oggi al *Nazionale*.

**«I DEMONI DELL'ARIA» al CINEPALAZZO**

OGGI, PER LA 1.a VOLTA IN ITALIA

*L'opera aviatoristica «Metro»:*
*173 aerei da guerra, 273 velivoli, 35.000 marinai, vi partecipano!*

### E. I. A. R. - Radio Torino

#### Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,30, 19,55, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Concerto variato — 13,40-14,30: Dischi — 13,50: Borsa di Torino — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,10-18: Quintetto — 18,45: Com. della Soc. Geografica dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,30: Libri ed autori — 20,30: Concerto orchestrale — 21,20: Il sabato del villaggio, commedia in un atto di D. Falconi e O. Biancoli — 22 (circa): Concerto orchestrale.

Ore 20,30: ROMA-NAPOLI: «Concerto di musica leggera» — BRUXELLES: Orchestra (Saint-Saëns, Lachaume); «La cosse d'oro» idillio lirico in un atto e tre quadri — PRAGA: «Luisa» opera in quattro atti di Charpentier — PARIGI: Concerto offerto: musica brillante e da ballo al «Ido» — TOLOSA: Orchestra viennese; brani orchestrali di opere comiche; musica militare; orchestra sinfonica; films sonori; arie di opere; musica varia; arie di operette; musica inglese. — HEILSBERG: Von Zemlinski «Trio per piano in re minore, op. 3»; concerto a fiati — MUEHLACKER: Concerto vocale «Lieder e duetti»; musica brillante — LONDRA: Concerto vocale — BARCELLONA: Concerto orchestrale — MADRID: Varie — RADIO-SUISSE: Concerto variato.

## TEATRI

TEATRO ROSSINI: La compagnia piemontese «La Stabile di Torino» con questa sera cessa le rappresentazioni di «Ciriméla toca ti!». Domani, martedì alle ore 21,15 prima rappresentazione della rivista satirica in tre atti della vita cittadina di Nizza e Morbelli *Stratorino*. Il pittore Pippo Vacchetti interpreterà la parte del *Pipìn*.

# ULTIME NOTIZIE

Il Giappone in Manciuria

## Le conclusioni dell'inchiesta della Commissione Lytton

Ginevra, 3 mattino.

Il Segretariato ginevrino ha pubblicato ieri il testo del rapporto della Commissione di inchiesta che è stata inviata lo scorso anno in Manciuria dal Consiglio societario.

Il documento si compone di una parte storica, relativa alle origini mediate ed immediate del conflitto, agli sviluppi dell'occupazione nipponica, alla dichiarazione dell'autonomia della Manciuria; e di una parte di carattere attuale, dedicata all'esame delle possibili soluzioni del grave problema.

Nella parte storica la Commissione si esprime, in genere, in senso sfavorevole al Giappone, che accusa di avere preso delle misure assolutamente sproporzionate alla realtà dei fatti. Così, a proposito della sparatoria avvenuta durante la notte dal 18 al 19 settembre 1931, che ha [illegible] dato origine all'occupazione di Mukden, il rapporto dice che è [illegible] provato che i giapponesi avevano da tempo un piano minuziosamente preparato in caso di ostilità possibili tra essi ed i cinesi, mentre questi ultimi non avevano nessun piano di attacco e sono [illegible], pertanto, assolutamente sorpresi dalle truppe nipponiche.

Quanto alla instaurazione d'un governo autonomo, il rapporto dice che in Manciuria non si era mai notato nessun movimento di indipendenza prima del 1931, e che, se ora si è potuto arrivare ad un governo autonomo mancese, ciò è dovuto soltanto alla presenza delle truppe nipponiche ed all'impiego di funzionari giapponesi, i quali [illegible] stati addetti come consiglieri presso il governo di Mukden e [illegible] i vari dipartimenti della Manciuria.

Al riguardo, la Commissione Lytton afferma nettamente che è una opinione [illegible] questi funzionari, pur non ricevendo gli ordini diretti da Tokio, si uniformino in tutto alle direttive del governo giapponese. Per quanto concerne i sentimenti della popolazione mancese, la Commissione dice che le varie deputazioni ricevute non hanno potuto consentirle una opinione precisa, dato che [illegible] erano, in genere, preparate in anticipo e d'accordo con i giapponesi. D'altra parte, le persone [illegible] sono state avvicinate privatamente dai membri della Commissione, erano tutte dominate dal timore di possibili rappresaglie e, perciò, non si sono espresse affatto.

Comunque, la Commissione certifica di avere ricevuto un ingente numero di lettere nelle quali la popolazione della Manciuria si esprime in senso ostile al nuovo governo ed ai giapponesi. Del resto, [illegible] totale della popolazione, soltanto il gruppo intellettuale si manifesta nettamente ostile al governo, dato che i contadini e gli operai, in mancanza d'una educazione politica, si disinteressano totalmente della cosa.

La Commissione Lytton ha esaminato anche la questione del boicottaggio, pur senza esprimersi sulla sua legittimità o meno.

Si tratta d'un'arma di difesa nazionale, che ha provocato al Giappone gravi danni economici e, pertanto, la Commissione augura che questo problema venga esaminato e definito per via di accordi tra i vari paesi. Certo si è che il danno che la Cina ha avuto dall'occupazione militare, è stato in un certo senso compensato dai danni inflitti al Giappone dal boicottaggio economico commerciale.

Nel passare ad esporre quali sono, a suo parere, le possibili soluzioni, la Commissione Lytton sembra, contrariamente a quanto si può arguire dalla prima parte del rapporto, animata dal desiderio di fare una politica corrispondente alla realtà delle cose e di tenere, cioè, conto dell'interesse del Giappone all'esistenza d'uno Stato mancese autonomo.

Nel dettaglio dei suggerimenti che la Commissione Lytton propone all'attenzione del Consiglio della Lega, sono i seguenti:

1) la restaurazione dello *status quo ante* non può essere che una soluzione teorica; 2) il mantenimento dello Stato indipendente mancese non può essere considerato come una soluzione soddisfacente; 3) la migliore soluzione consiste nello svilupparsi della situazione a partire dallo stato attuale delle cose, sulla base dei seguenti principi: *a*) compatibilità degli interessi della Cina e degli interessi del Giappone nel senso che una soluzione che danneggi uno dei due paesi non servirebbe la causa della pace; *b*) considerazione degli interessi dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche; *c*) conformità con i trattati multilaterali esistenti; *d*) riconoscimento degli interessi del Giappone in Manciuria; *e*) fissazione di nuovi rapporti contrattuali tra la Cina ed il Giappone mediante una nuova definizione dei diritti, degli interessi e delle responsabilità rispettive dei due paesi; *f*) disposizioni effettive per il regolamento delle ulteriori divergenze; *g*) autonomia della Manciuria nell'ambito della sovranità e dell'integrità amministrativa della Cina; *h*) ordine all'interno e sicurezza contro eventuali aggressioni esterne; *i*) riavvicinamento economico tra la Cina ed il Giappone, realizzabile per mezzo d'un nuovo trattato di commercio tra i due paesi; *l*) cooperazione internazionale per la ricostruzione della Cina.

## MacDonald prenderebbe l'iniziativa di una conferenza sulla parità

Ginevra, 3 mattino.

Ginevra ha vissuto una domenica veramente calma. La mancanza dei primi delegati italiano, inglese, francese e tedesco, ha fatto sì che i contatti tra le Delegazioni fossero oggi scarsissimi.

L'unico avvenimento della giornata è stato l'arrivo di sir John Simon da Londra; il ministro degli Affari Esteri inglese, partito da Croydon, è giunto all'aerodromo di Cointrin in meno di 4 ore, su un potente apparecchio militare.

Si è parlato molto, tra ier l'altro e ieri, di un'adesione che sir John Simon porterebbe alla tesi francese sul riarmamento della Germania: in seguito ad informazioni avute dagli agenti britannici a Berlino, il gabinetto inglese avrebbe deciso di fare un mònito solenne alla Germania, affinchè non violi le clausole militari del trattato di Versaglia. Queste voci hanno però tutta l'aria di essere campate in aria. Il governo inglese non farebbe mai una simile mossa che sarebbe assai poco tattica nel momento attuale.

Si assicura, invece, che l'intenzione del governo inglese e specialmente di MacDonald, sia di convocare i capi delle Delegazioni italiana, francese, tedesca ed americana a Londra per uno scambio di idee sul disarmo e per cercare di giungere a risultati concreti tra i grandi Paesi.

Intanto, da parte della Delegazione francese, si annuncia l'ennesimo progetto costruttivo sul disarmo.

## L'85.o compleanno di Hindenburg

Berlino, 3 mattino.

E' stato celebrato ieri l'85.o compleanno del Presidente von Hindenburg. La capitale, nè soltanto gli edifici pubblici, ma anche gran parte di case private, era imbandierata, e moltissima folla ha stazionato tutta la giornata alla Wilhelmstrasse nei paraggi del palazzo attualmente occupato dal Presidente, e nella Unter der Linden. Il primo numero della giornata augurale è stato costituito dalla cerimonia della «grande sveglia» che da 18 anni, da quando cioè aveva luogo in occasione di capodanno o di nascite o grandi avvenimenti nella famiglia imperiale, non si era più sentita: il passaggio cioè della musica militare di sveglia attraverso la porta di Brandeburgo lungo la Unter den Linden fino al Lustgarten davanti al castello. Al segnale della sveglia venivano esposte in tutti i palazzi pubblici le bandiere.

Al palazzo del presidente, al quale continuamente hanno affluito da ieri l'altro e durante tutta la notte e il numero immenso telegrammi e lettere per cui era stato costituito un apposito ufficio postale, alle 8 la prima a porgere gli auguri al Presidente è stata la sua famiglia, cioè il figlio, la nuora, i nipoti e pronipoti. Poco dopo si spalancava la finestra della camera del presidente al primo piano ed il presidente stesso, circondato dalla corona dei nipoti e pronipoti, vi appariva acclamato dalla grande folla che si era raccolta davanti al palazzo. Hanno quindi avuto inizio, alle 9 in punto, gli auguri ufficiali, aperti dal segretario di Stato alla presidenza dottor Meissner che ha presentato al presidente gli auguri della casa presidenziale. I ricevimenti venivano quindi interrotti perchè il presidente si è recato in automobile alla chiesa della Garnison, per assistere al servizio divino. Alla chiesa il Maresciallo ha regalato una bibbia riccamente rilegata con una dedica di proprio pugno. Sulla via del ritorno egli ha fatto una sosta al monumento dei Caduti. Alle ore 10,45 precise il presidente era di ritorno al palazzo dove incominciavano i ricevimenti ufficiali. Primo è stato il cancelliere von Papen, poi il ministro degli esteri barone von Neurath e famiglia, il ministro della Reichswehr von Schleicher, e tutti gli altri membri del gabinetto del Reich. I rappresentanti diplomatici dei vari Paesi, non in corpo come avviene nelle cerimonie di Capodanno ma isolatamente alla spicciolata, sono passati al palazzo presidenziale a lasciare i loro biglietti da visita. Hanno infine presentato gli auguri al presidente i capi dell'esercito e della marina generale von Hammerstein e ammiraglio Raeder, il comandante della guarnigione di Berlino generale von Rundstedt, indi tutte le altre maggiori autorità del Reich e dei Paesi presenti a Berlino. I presidenti dei consigli dei governi dei Paesi avevano telegrafato; aveva anche telegrafato il Presidente del Reichstag disciolto, deputato nazionalsocialista Göring.

Alle 11,30 si è presentata davanti al palazzo con la musica e seguita da immensa folla la «Compagnia delle bandiere» recante le bandiere dei tre reggimenti da Hindenburg comandati con il grado di colonnello durante la sua carriera. La Compagnia si è fermata davanti al palazzo; il presidente è disceso sulla strada e l'ha passata in rivista al suono dell'inno nazionale; il Maresciallo ha quindi salutato le sue antiche bandiere abbassando il bastone da Maresciallo.

Quindi gli alfieri, passando a loro volta davanti al Presidente, sono entrati nel palazzo dove hanno deposto nella stanza da lavoro del Maresciallo le bandiere stesse, le quali vi rimarranno fino a domani a mezzogiorno.

Il Presidente si è quindi ritirato nel palazzo, ma per le acclamazioni della folla ha dovuto ripetute volte presentarsi alla finestra. Il resto della giornata egli lo ha passato nel circolo della sua famiglia fra i figli, i nipoti e i pronipoti.

Dal fondo della «sottoscrizione Hindenburg», che esiste da cinque anni, il Presidente ha elargito a tremila invalidi e famiglie di invalidi regali di centocinquanta marchi ciascuno.

Ha telegrafato, fra gli altri, il Presidente degli Stati Uniti, Hoover, nei seguenti termini: «Per l'odierna ricorrenza dell'85.o compleanno di V. E. invio i miei più cordiali auguri. Possa l'avvenire ancora per lungo tempo donarle salute e fortuna».

G. P.

## Le giovani «camicie brune» sfilano dinanzi a Hitler

Berlino, 3 mattino.

A Potsdam ha avuto luogo con la presenza di Hitler una grande adunata della «gioventù hitleriana» cioè delle organizzazioni giovanili del partito nazionalsocialista. Erano 50.000 giovanetti fra maschi e femmine, regolarmente inquadrati e in divisa venuti da ogni parte del Reich; secondo le affermazioni ufficiali, poco più di un decimo di tutto l'esercito delle organizzazioni giovanili delle Camicie brune al comando del loro capo Baldur von Schirach. A Potsdam da tre giorni una vera città di tende era stata preparata. La manifestazione è riuscita imponente e allo Stadio dove essa è culminata, assistevano 100.000 persone. Dopo una allocuzione pronunziata dal comandante della gioventù hitleriana von Schirach, ha brevemente parlato Hitler mettendo in rilievo l'importanza che il partito annette alle sue organizzazioni giovanili nelle quali riposa l'avvenire suo e della nazione. Di politica nella sua allocuzione Hitler ha soltanto ripetuto che «le forze del Paese non possono essere rette se non da chi possiede la fiducia delle larghe masse popolari».

## Vendetta sanguinosa sventata dalla Polizia ad Ajaccio

Parigi, 3 mattino.

La polizia di Ajaccio aveva saputo che un pericoloso pregiudicato, Marcangelo Ceccaldi, doveva sbarcare ad Ajaccio per vendicare suo cognato Pietro Versini, ferito gravemente la scorsa settimana da un sottufficiale a riposo, Domenico Battini. Due agenti di polizia che cercavano l'individuo, lo scorsero al momento in cui saliva in una vettura in piazza del Diamante in compagnia di un altro individuo. Coraggiosamente i due agenti saltarono sul predellino della vettura con le rivoltelle in pugno e intimarono al cocchiere di recarsi al posto di polizia. Il Ceccaldi, tratto in arresto, era armato di due rivoltelle e di 30 cartucce; il secondo individuo, che aveva indosso documenti intestati a Ognissanti Casanova, riconobbe di essere certo Angelo Fantino ed era egli pure armato di rivoltelle cariche. Entrambi erano in possesso di due biglietti di passaggio sul piroscafo Corte che doveva la sera lasciare Ajaccio per Tolone. Il Ceccaldi era ricercato dalla polizia perchè lo scorso anno aveva sparato contro gli agenti che erano incaricati di arrestarlo perchè disertore.

## Samuel spiega le sue dimissioni condannando gli accordi di Ottawa

Londra, 3 mattino.

Sir Herbert Samuel e Sir John Simon ieri hanno pronunziato ciascuno un discorso che è stato radiodiffuso.

Il Ministro degli Interni dimissionario ha naturalmente fatto allusione alle circostanze nelle quali era stato indotto a dimettersi. Egli ha concluso parlando degli accordi di Ottawa. «Secondo noi gli accordi di Ottawa sono pessimi, poichè non faciliteranno affatto l'unione dell'Impero. Essi rappresentano un mercanteggiamento che non può mancare di intaccare la buona armonia fra le varie parti dell'Impero. Ecco perchè noi non potremo partecipare o consentire in nessun modo a facilitare la loro applicazione».

Citando poi i nomi di economisti e di personaggi politici eccelsi che condividono il suo punto di vista, ha dichiarato che, d'accordo col Governo nazionale sulla maggior parte degli altri punti della politica da esso seguita, egli continuerà ad appoggiarlo.

Da parte sua il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Sir John Simon, ha espresso le due principali ragioni per le quali egli è deciso a conservare il suo appoggio al Governo di MacDonald. «In primo luogo — egli ha detto — nel momento attuale dobbiamo adottare il suo punto di vista molto esteso e non considerare il problema fiscale come se costituisse la sola questione che deve essere trattata dal Governo, soprattutto quando è possibile, per coloro che biasimano la politica tariffaria, di esporre la loro posizione chiaramente, come lo consente «l'accordo sul disaccordo». La seconda ragione è che il Governo deve fronteggiare attualmente un gran numero di problemi importantissimi, circa i quali, ad eccezione della questione delle tariffe, il Gabinetto è rimasto concorde».

A proposito delle riparazioni Simon ha detto:

«Il successo di Losanna è ancora in bilancio cosicchè ritengo che il Primo Ministro ha diritto a tutto il nostro appoggio».

Pel disarmo ha dichiarato: «Non esiste nessuna divergenza di opinione nel Governo a tale riguardo. Noi facciamo tutto quello che è in nostro potere per far progredire la causa del disarmo, per riconoscere le vedute contrarie e per aiutare la pacificazione dell'Europa. Samuel mio collega a Ginevra, ha sempre sostenuto e continua ad appoggiare la politica del Governo».

Passando alla questione fiscale Simon ha ricordato che Samuel parlando il 26 aprile, cioè dopo il voto della legge sui diritti di importazione, aveva dichiarato che anche i Ministri sarebbero d'accordo sui problemi dell'India, dell'Irlanda, del disarmo, delle riparazioni e della divisa nazionale essi avrebbero ampia libertà per esprimere la loro opposizione alla politica fiscale. Essi quindi non avevano nessuna ragione per abbandonare il Governo.

La Conferenza di Ottawa era prevista prima ancora della costituzione del Governo nazionale e ognuno sapeva che essa avrebbe avuto per oggetto di fare intervenire accordi economici reciproci con i Dominions. Sembra dunque che le dimissioni dei Ministri liberali non siano state motivate dai risultati dei negoziati imperiali ma pel fatto che la Conferenza ha avuto luogo o per lo meno perchè non ha condotto a uno scacco.

Per quanto concerne l'effetto degli accordi intervenuti Simon consiglia di aspettare: «Posso affermare che quando questi accordi saranno interamente rivelati si vedrà che essi implicano un ribasso di tariffe e lo stabilimento di condizioni più libere pel nostro commercio». Egli ha assicurato che era inesatto il dire che questi accordi rendevano impossibili i negoziati commerciali con altre potenze. Noi abbiamo cominciato a Ottawa il compito di ribassare le tariffe mondiali. Noi abbiamo intenzione di estendere queste misure il più che sia possibile. Noi siamo liberi di negoziare con i paesi stranieri per ottenere condizioni di scambio più libere per un gran numero di prodotti, in particolare prodotti manufatti. D'altra parte in certi casi dei negoziati sono già stati intavolati». Infine Simon ritiene che le difficoltà e i pericoli che avevano motivato la formazione di un governo nazionale per quanto diminuite non sono del tutto eliminate. «I principali problemi che dobbiamo risolvere, ha concluso, sono di carattere internazionale: la tensione dell'Europa, il problema dei debiti di guerra, la crisi economica, la disoccupazione che esiste in tutto il mondo, il disarmo: tutte queste questioni richiedono di essere affrontate con una fronte unica».

## L'industria americana delle «colonie d'amore»

New York, 3 mattino.

Un giornale di New York ha rivelato un affare sensazionale scoperto grazie a un abile sotterfugio. In America tutti lo sanno, non è difficile sposarsi e ognuno sa pure che è facile divorziare. I giovani che si sentono colti da una passione reciproca e si preoccupano poco della prova del tempo, possono sposarsi dopo una breve visita al Mariage Licence Bureau, e una comparsa davanti al pastore, liberi poi di intraprendere un viaggetto a Reno, dove le formalità matrimoniali sono ridotte alla minima espressione. Tutti sanno però di casi in cui le formalità matrimoniali possono apparire eccessive: delle questioni di età e di residenza possono causare il rifiuto da parte dell'ufficio suddetto; dei giovani dotati di perspicacia e sprovvisti di scrupoli sono indotti a cercare unioni più brevi e più semplici che d'ordinario. Questo bisogno è stato sapientemente sfruttato da un geniale inventore. Alcuni falsi pastori, alcuni pretesi ufficiali di Stato Civile e un numero imponente di agenti componevano il personale della casa, la cui sede sociale era stabilita nella contea di Hudson. Si operava molto nelle vicinanze del Mariage Bureau: degli agenti specializzati offrivano i loro servizi alle giovani coppie che erano riuscite per una ragione o per l'altra a ottenere il famoso certificato; degli altri agenti, con fiuto ammirevole, scoprivano i giovani desiderosi di intraprendere con la compagna da loro scelta una passeggiata di «week end» in un altro Stato senza arrischiare di cadere sotto i fulmini della legge Mann che vieta alle giovanette di fare un tale viaggio in compagnia di un uomo che non sia lo sposo o il tutore legale.

Si calcola a 1500 le coppie unite a cura della fruttuosa impresa. La tariffa variava fra 17 e 500 dollari a seconda delle condizioni di famiglia dei giovani. In parecchi villaggi della Nuova Jersey questa istituzione aveva condotto alla creazione di varie colonie d'amore dove i falsi sposi venivano a passare il «week end» muniti dell'indispensabile «licenza». Nella maggior parte dei casi il giovane era al corrente della cosa mentre la sua compagna l'ignorava. Ma secondo il giornale che fa queste rivelazioni vi sono numerosi casi di ignoranza bilaterale dell'illegalità del matrimonio. E' grazie a una coppia inviata a cura del giornale presso la famosa agenzia che la deplorevole industria è stata scoperta.

## Herriot ribadisce le sue tesi di Gramat e Ginevra

Parigi, 3 mattino.

Il Presidente del Consiglio Herriot ha presieduto ieri a Vesoul le feste organizzate in onore del presidente del Senato, in occasione del suo 30.o anniversario di vita politica. Dopo aver reso omaggio alla carriera del presidente del Senato, Herriot ha ribadito alcuni punti del suo discorso di domenica scorsa a Gramat sui due problemi che dominano in questo momento tutti gli altri, cioè della situazione finanziaria e del consolidamento della pace.

La domenica è stata del resto occupata come ogni settimana da numerosi discorsi e altre manifestazioni politiche. L'ex-presidente del Consiglio senatore Steeg ha parlato a Royal di politica estera, dicendo che il partito radicale socialista rimane fedele alla formula del patto precisato da Herriot nel 1924, cioè arbitrato, sicurezza, disarmo.

A Le Mans poi, al banchetto annuo di quel comitato radicale presieduto da Caillaux, il deputato Montigny, parlando del «deficit», ha proclamato la necessità di non vedere ripetersi la triste esperienza del 1924-26.

## «Nuvole tempestose sull'Europa»

Londra, 3 mattino.

In una nota intitolata «Nuvole tempestose sull'Europa», il redattore diplomatico dell'*Observer* dichiara che è ormai noto che von Neurath non ritornerà a Ginevra, avendo il governo tedesco respinto la soluzione di compromesso contenuta nel memoriale inglese. «Le voci circa la nuova proposta britannica e un altro patto di sicurezza — continua il giornale — sono state ufficialmente smentite sebbene nessuna persona bene informata le avesse prese in considerazione. Nelle presenti circostanze la politica britannica non ha davanti chiari orizzonti. Le parole e gli atti del presente governo tedesco hanno convinto Parigi e Londra che esso non ha l'elasticità dei governi di Stresemann o di Brüning. Mentre le preoccupazioni per una Germania riarmata e animata dallo spirito di Schleicher vanno aumentando, nessuno vede finora la vera soluzione per le gravissime difficoltà create dal rifiuto francese ad accettare nella sostanza la domanda germanica ed al rifiuto tedesco di aderire al compromesso inglese, attraverso il quale la Germania avrebbe ottenuto soddisfazioni nella sostanza in cambio di qualche concessione formale».

## Le complicazioni di un duello fra un americano ed un ex ufficiale francese

Parigi, 3 mattino.

Da tre o quattro giorni correva voce nella regione di Versailles che un duello abbastanza grave per le sue conseguenze aveva avuto luogo all'alba del 20 settembre in una proprietà privata momentaneamente disabitata, situata sulla strada di Louveciennes, poco dopo Marly-le-Roi.

L'edizione parigina della «Chicago Tribune» riferiva ampiamente sabato, pur rimanendo nella più assoluta imprecisione, gli eventi che hanno dato origine a queste voci. Il giornale narrava infatti che, dopo un vivo alterco, un americano notissimo a Parigi avrebbe ricevuto i padrini da un francese che ha relazioni col mondo militare e che dopo intese fra le parti lo scontro era stato previsto per la mattina del 20 settembre nella proprietà suindicata. Fino a quel momento le regole strettissime del duello sembravano essere state rispettate: nulla mancava, nè i testimoni nè il direttore di combattimento, nè i medici pronti a prestare le loro cure. Dove la narrazione del giornale americano sembra adottare un carattere romanzesco si è quando narra che il duello, stabilito secondo le leggi cavalleresche francesi, ebbe luogo all'americana. I due avversari si erano voltata la schiena contando ciascuno 20 passi, poi, voltatisi indietro al comando avevano fatto fuoco. Il francese, che era l'offeso, sarebbe stato ferito in modo così irregolare dal suo avversario che uno dei suoi testimoni, desideroso di cancellare immediatamente questa nuova offesa, avrebbe raccolto la rivoltella e si sarebbe a sua volta battuto con l'americano, senza per altro avere maggior fortuna poichè egli pure sarebbe rimasto gravemente ferito da un proiettile alla gola, mentre l'americano rimaneva sfiorato al fianco sinistro.

E' difficile sapere che cosa vi sia di vero in tale versione perchè nessuno nè fra le autorità francesi nè fra il personale dell'Ambasciata e del Consolato d'America a Parigi sembra aver udito parlare di questa strana storia. Tuttavia la *Liberté*, che ha fatto al riguardo un'inchiesta, dice di aver potuto stabilire che l'americano appartiene da molto tempo alla colonia americana di Parigi e che, dopo aver combattuto fra le file del corpo di spedizione durante la guerra, egli era entrato nella Legione americana ove non aveva tardato ad occupare un posto importante ed è in tale qualità che egli era rimasto in relazione diretta con degli ufficiali francesi, fra i quali contava degli amici. Naturalmente fu una signora che scatenò il dramma: signora sposa a uno degli amici dell'americano il quale ricevette un giorno una lettera anonima di cui sospettò autore appunto l'assassino. Da ciò l'alterco nel corso del quale l'americano si sarebbe lasciato trasportare dalla collera fino a colpire con un pugno al volto il suo ex-compagno d'armi francese: da ciò il duello.

Il *reporter* della *Chicago Tribune* precisa che l'indomani del duello l'americano partì per il mezzogiorno della Francia e che sarebbe tornato a Parigi da due giorni per sistemare una altra questione d'onore. Infatti il secondo testimone del primo duello ritenendo che l'onore dei suoi due amici si trovava tuttora impegnato lo avrebbe provocato e lo scontro sarebbe stato previsto per un giorno prossimo sempre nella stessa proprietà di Marly le Roi.

Di comune accordo tra i testimoni di questo doppio duello, il segreto più assoluto sulla identità degli avversari e sulle ragioni del doppio scontro, era stato osservato. Non è che in seguito all'estrema gravità dello stato dell'ex-ufficiale francese che si produssero le prime indiscrezioni.

In Brasile

## Le trattative di pace fallite

Rio de Janeiro, 3 mattino.

Le trattative di pace fra Rio Janeiro e San Paolo, virtualmente concluse, sono all'ultimo momento fallite in seguito al rifiuto del comando delle forze paulistane di cedere le armi.

La crisi e Rockefeller

## Da 500 a 150 milioni di dollari

New York, 3 mattino.

John Flynn, biografo di John Rockefeller, calcola che la fortuna di 500 milioni di dollari posseduta dai Rockefeller padre e figlio sia ridotta a 150 milioni per effetto della crisi. Il punto massimo della fortuna aveva toccato il miliardo di dollari. Ciò avvenne nel periodo che precedette la decisione di Rockefeller di elargire parecchi milioni per scopi filantropici, scientifici e culturali.

Ippica

## Il «Criterium» ad Adige
Il «Principe di Piemonte» ad Aleramo

Milano, 3 mattino.

Il Criterium Nazionale, riservato ai puledri di due anni, ha avuto un risultato a sorpresa: Dossa Dossi di F. Tesio è stata infatti battuta e non solo dal vincitore della classica prova, Adige, ma anche da Mira, una piacente puledra della Razza del Soldo.

Dossa Dossi alle prime tribune sembrava già dominare ma al palo dei 1000 metri Adige con una punta velocissima, in mezzo alla pista, toglieva il comando alla puledra di Tesio che invano Orsini frustava ripetutamente. Nell'arrivo disputatissimo anche Mira aveva ragione di Dossa Dossi che in fondo era calata inspiegabilmente.

S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto all'Ippodromo poco prima della disputa dello *steeple chase* dedicato al suo nome, accolto da vibranti acclamazioni.

*Premio Premeno* (L. 10.000, metri 1500). — 1. Traini di Tesio-Incisa; 2. Vimarino; 3. Cosma. N. P.: Silva, Andora. Due lungh., tre lungh. Tot. Lire 14,50, 8,50, 7.

*Premio Strona* (L. 10.000, m. 1400). — 1. Galeata di De Montel; 2. Scilla; 3. Traversaro da Ravenna. N. P.: Tiberia, Viala, Pantagruel, Meggie. Una incollatura, mezza lungh. Totalizzatore L. 13,50, 7, 7,50, 10,50.

*Premio Lambrate* (L. 5000, m. 1000). — 1. Leni di Berlingeri; 2. Gabbia; 3. Marcantonia. N. P.: Bengala, Verrenes, Pupilla, Iceberg, Bariafusa, Pierina, Buccola, Nannally. Una lungh., mezza lungh. Tot. L. 14,50, 7,50, 16, 16,50.

*Premio Principe di Piemonte* (steeple chase - L. 25.000, m. 4500). — 1. Aleramo di Lady Victora; 2. Bully; 3. L'Acquorio. N. P.: Fachiro, [illegible]. Otto lungh., quattro lungh. Totalizzatore L. 83,50, 19, 22.

*Criterium Nazionale* (L. 50.000, m. 1200). — 1. Adige di Radice-Fossati; 2. Mira; 3. Dossa Dossi. N. P.: Arabia Alpina, Alcone, Arnebia. Una lungh. e mezza, una testa. Tot. L. 19, 9, 11.

*Premio Caronno* (L. 5000, m. 1600). — 1. Falena di Scuderia Ruggiero; 2. Dante; 3. Gorazzano. N. P.: Susa, Francia, Piandeina, Limia, Malatesta, Baglioni. Corta incoll., una lungh. Totalizzatore L. 11, 5, 5, 5,50.

*Premio Vergiate* (L. 12.000, m. 1400) — 1. Framboe del Fr. Roncari; 2. Lindoro; 3. El Sereno. N. P.: Pindaro, Colomba, Lavandula, Il Guado, Sandwich, Camisano. Corta incoll., una lungh. e mezza. Tot. L. 45,50, 10,50, 6,50, 14.

*Premio Mosso* (L. 5000, m. 2000). — 1. Parvati di Sambruna; 2. Treviso; 3. Doro. N. P.: Sita, Damo, Diamante, Dourga, Alva, Eucaina, Viena. Incoll., due lungh. e mezza. Tot. L. 28,50, 8, 6,50, 7,50.

## Le corse di Roma

Roma, 3 mattino.

*Premio Monte Oriura*, L. 6000, metri 1800. — 1. Cloto, di Scuderia Mantova; 2. Vindelico; 3. Istrice. Una lunghezza e mezza, una lungh. e mezza, due lunghezze. Totalizzatore: L. 32,50; 7,50; 8,50; 9,50.

*Premio Vallepietra*, L. 7500, m. 2400. — 1. Baroncino, di Scuderia Ausonia; 2. Perseo; 3. Eliodoro. Sei lungh., tre quarti di lungh., due lungh. e mezza. Totalizzatore: L. 33,50; 12,50; 7,50.

*Premio Torre Nuova*, L. 5000, m. 1000. — 1. Guttalaiglia, di Razza San Piero; 2. Torre del Lago; 3. Eritrea. Una incollatura, una lungh. e mezza, tre quarti di lungh. Totalizzatore: lire 87,50; 17; 10,50; 10,50.

*Premio Castel Giubileo*, L. 7500, metri 1800. — 1. Dalins, di Scuderia Lazio; 2. Lupello; 3. Ardo. Quattro lungh., cinque lungh., quattro lungh. Totalizzatore: L. 6; 5; 7.

*Premio Campidoglio*, L. 20.000, metri 1600. — 1. Solaria, di Luigi Visconti; 2. Ain't she Sweet; 3. Bayuk. Mezza lungh., una lungh. e mezza, una lunghezza. Total.: L. 11,50; 9,50; 9,50.

*Premio Gianicolo*, L. 7500, m. 1400. — 1. Carissima, di Scuderia Saturnia; 2. Volpetta; 3. Folco. Mezza lungh., mezza lungh. Totalizzatore: L. 67,50; 16; 9; 11.

*Premio Passerano*, L. 7500, m. 1700. — 1. Oklnoma, di Cavaterra; 2. Bianca; 3. Giacarello. Due lungh. e mezza; una lungh. e mezza, due lungh. e mezza. Totalizzatore: L. 36; 20,50; 9.

## La chiusura del Concorso di Stresa

Stresa, 3 mattino.

Uno sfolgorante sole autunnale ha allietato l'ultima giornata del 13.o Concorso ippico internazionale di Stresa, alla quale ha assistito un pubblico elegantissimo ed eccezionalmente numeroso. Ecco i risultati delle gare:

*Premio Contessa Jolanda Calvi di Bergolo*: 1. Conte de Peyrolongue (Francia) con Tartarine e M.lle De la Picholerie; 2. Tenente Ganshof (Belgio) con Belleview e S. Georges; 3. Mag. Belloni, con Aladino e Sciattolo; 4. Cap. Nisco, con Heurcoville e Giunone.

*Premio Mottarone*: 1. Nuit de Chine, Bar. Empain (Visconte Jonghe); 2. Val Foresien del Generale Albricci (maggiore Olivieri); 3. Siberia del ten. col. Forquet; 4. Devoie del princ. Odescalchi; 5. Sueta del cap. Brabandere; 6. Croisenville del conte de Peyrolongue; 7. Crispa del ten. Boccarelli (prop.); 8. Trouvaille del bar. Empain (visc. Jonghe); 9. Roccabruna del magg. Lombardo; 10. Topsia del console Alvisi (propr.).

Nella serata, durante il ballo del Concorso Ippico, che ha avuto luogo al Grand Hotel, è stata effettuata la distribuzione dei premi.

## Il Campionato italiano del «fuori bordo»

Como, 3 mattino.

E' stato disputato ieri sulle acque fronteggianti la sede dell'Amilo, ad Azzano Tremezzina, la settima ed ultima giornata del campionato nazionale dei fuori bordo. Ecco i risultati:

*Gara di turismo - Categoria 500*: 1. Salvi S. (Laros-Taroni), in 46'10", alla media di Km. 55,361; 2. Quintavalle, in 53'19". — *Categoria 1000*: 1. Salvi Maria (Laros-Carletti), in 41'3 quinti, alla media di Km. 58,055; 2. Baffi, in 47' e 35".

*Prova del campionato di velocità - Classe A* (250 cmc.): 1. Guggino (Laros-Inglietto), in 48'45"2 quinti, media Km. 46,223; 2. Mereghetti (Johnson-Baglietto), in 48'26"2 quinti. Giro più veloce: Guggino, in 4'24"4 q., media chilometri 54,380 — *Classe B* (350 cmc.): 1. Lanfranchi (Elto-Riva), in 44'12" e un quinto, media Km. 54,291; 2. Besana (Johnson-Riva), in 45'35"; 3. Ferrini, in 54'25". Giro più veloce: Ferrini, in 4'31", media Km. 55,130. — *Classe C* (500 cmc.): 1. Lanfranchi (Elto-Riva), in 36'13"2 q., media Km. 66,238; 2. Dacco (Laros-Riva), in 36'26"; 3. Casalini (Laros-Passarin), in 36'51"4 q.; 4. Pedra (Laros-Passarin), in 37'2"2 q.; 5. Brosio (Elto-Baglietto), in 37'56"2 q.; 6. Serpieri (Evinrude-Riva), in 38'32" e 4 q.; 7. Frascari (Evinrude-Riva), in 40'16"4 q.; 8. Mora (Laros-Passarin), in 41'2"2 q. Giro più veloce: Lanfranchi, in 3'33"2 q., media Km. 67,578. — *Classe D e classe E*: nessun arrivato. — *Classe F* (1000 cmc.): 1. Mora (Elto-Marchetti), in 32'30", media Km. 71,816; 2. Crotto (Laros-Pass.-In), in 32'36" e 2 q.; 3. Bustici (Laros-X.), in 38'52"2 q. Giro più veloce: Crotto, in 3'9"3 q., alla media di Km. 73,946.

Motociclismo

## La quinta Coppa del Duce vinta dal Gruppo Legioni di Palermo

Faenza, 3 mattino.

La V Coppa del Duce ha ottenuto un esito dei più brillanti, nonostante il tempo che ha reso più difficile il percorso. Una nebbia autunnale, spessa e piovigginosa, ha reso le strade assai difficili ai passi montani. Tuttavia, sopra 63 partenti abbiamo veduto al traguardo di Faenza ben 46 arrivati, di cui alcuni hanno compiuto una media superiore ai 70 chilometri orari. E' un bellissimo risultato di uomini e di macchine se si tien conto che si trattava non solo di una gara di velocità, ma anche di regolarità di squadre in quanto è stato dato ai concorrenti un vero e proprio compito di esercitazioni militari, fingendo che ognuno di essi dovesse portare un ordine al traguardo nel più breve tempo possibile.

La partenza è stata data questa mattina alle ore 7,30 nella piazza maggiore di Faenza, dal luogotenente Billiardi, comandante il II Raggruppamento di Bologna. Le partenze sono avvenute di 10" in 10".

Ecco la classifica:

1. Palermo (Spagnuolo, Ferrara e Calvagno); 2. Bologna; 3. Milano; 4. Genova; 5. Taranto; 6. Asti; 7. Reggio Calabria; 8. Cremona; 9. Torino; 10. Brescia; 11. Piacenza; 12. Alessandria.

## Fumagalli stabilisce a Monza otto records mondiali per la cat. 175 cmc.

Milano, 3 mattino.

All'autodromo di Monza, il motociclista Fumagalli, su Miller-Balsamo, ha battuto alcuni records mondiali della categoria 175 cmc. Quest'ultimo ha iniziato i suoi tentativi stamane, poi li ha interrotti per riprenderli nel pomeriggio. I nuovi records del mondo ottenuti dal Fumagalli sono i seguenti:

5 Km. lanciati, in 2'6", alla media di Km. 142,857; 5 miglia lanciate, in 3'24", alla media di Km. 141,986; 10 Km. da fermo, in 4'35" alla media di Km. 130,909; 10 miglia da fermo in 7'18" e 2/5, alla media di Km. 132,081; 50 Km. in 22'43"4/5, alla media di Km. 131,791; 50 miglia, in 36'51"2/5 alla media di Km. 130,991; 100 Km. in 45'45"4/5, alla media di Km. 131,108; 100 miglia, in ore 1,18'55"3/5, alla media di chilometri 122,381.

Dopo i cento chilometri, a causa della sopravvenuta oscurità, Fumagalli ha dovuto rallentare la sua andatura cosicchè non ha potuto battere il record dell'ora, riuscendo tuttavia a stabilire quello delle cento miglia. Ha funzionato da cronometrista il comm. Massara.

## Alberti vince il Circuito di Piacenza

Piacenza, 3 mattino.

Organizzato dal Moto Club Piacenza, si è ieri svolto il primo circuito motociclistico, su percorso chiuso di Km. 3,500 da ripetersi 35 volte, per un totale di Km. 122,500. Alla gara hanno partecipato 12 corridori.

Ecco la classifica:

1. Alberti Raffaele (Ancora) in ore 1,23'20" e tre quinti, alla media di chilometri 88,189; 2. Cavanna Dino (C.V.) in 1,23'57" e un quinto; 3. Monferrato Felice (M.M.) in 1,26'2" e un quinto; 4. Bosoni Oreste (Gianolio) in 1,28'54" e due quinti; 5. Bottinelli (Gianna) in ore 1,31'29" e due quinti; 6. Prina (Ancora) fermato al 23.o giro.

Il giro più veloce venne compiuto da Cavazzuti al 4.o giro, in 2'12" e quattro quinti, alla media di Km. 94,879.

Nuoto

## L'incontro internazionale di Milano

Milano, 3 mattino.

L'incontro svoltosi ieri nella piscina di via Generale Arimondi fra il Tennis Club Milano e il Cercle des Nageurs di Nizza si è concluso con una facile vittoria della squadra milanese. Nel corso della riunione sono stati ottenuti tempi migliori dei rispettivi records italiani nei 100 metri stile libero e nella staffetta 5 per 50. L'olimpionico Costoli si è poi esibito sulla distanza di 200 metri (stile libero) fornendo l'ottimo tempo di 2'24". Ecco i risultati:

*Metri 100 sul dorso*: 1. Bergual (Nizza) 1'21"1/5; 2. Bruno (T. C.) 1'22"2/5.

*Metri 200 rana*: 1. Manzoni (T. C.) 3'1/5; 2. Curani (T. C.) 3'6"1/5; 3. Chretien (Nice) 3'21"4/5.

*Metri 100 stile libero*: 1. Cappellini (T. C.) 1'2"2/5; (r. i. 1'3"); 2. Talmone (Nice) 1'8"; 3. Costa (T. C.) 1'9".

*Staffetta artistica 3x100*: 1. T. C. M. 3'50"2/5; 2. Nizza 4'29"4/5.

*Metri 200 stile libero*: 1. Cappellini (T. C.) 2'28"4/5; 2. Canal (Nizza) 2'33" e 3/5; 3. Martinotti 2'35"2/5; 4. Régis (Nizza) 2'37".

*Staffetta m. 50x5*: 1. T. C. Milano (Polli, Cappellini, Bruno, Jelline-k, Costa) 1'28"2/5; 2. Nizza 2'26"1/5.

Tennis

## I campionati italiani juniores

Genova, 3 mattino.

Sui campi della Società Lawn Tennis Genova sono continuati ieri gli incontri del campionato nazionale juniores.

Ecco pertanto i risultati di ieri:

*Singolare signore*: Semifinali: Tonelli b. Guetta 3-6, 6-1, 6-4; Parmeggiani b. Frisacco 12-10, 6-3. Finale: Tonelli b. Parmeggiani 7-5, 6-3.

*Doppio uomini*: Ottavi di finale: Quintavalle-Vedovelli b. Viero-Dalprà 6-2, 6-1; Perani-Lolewski b. M. Gambaro-Cattaneo 7-5, 0-6, 6-4; Cavriani-Pedroni b. Bianchi-Breccia 6-1, 6-2. Quarti di finale: Quintavalle-Vedovelli b. Scaduto-Martini w. o.; Martinelli-Odoardo b. Caniato-Ferioli 11-9, 10-8; Taroni-Canepele b. Perani-Lolewski 6-2, 6-3; Mangold-Pisoni b. Cavriani-Pedroni 6-1, 9-7.

*Singolare uomini*: Ottavi di finale: Taroni b. Perani 6-2, 6-4; Odoardo b. Martinelli 6-3, 4-6, 7-5; Caniato b. Scaduto 6-3, 6-1; Mangold b. Scalò w. o. Quarti di finale: Quintavalle b. Pisoni 6-2, 6-2; Taroni b. Vedovelli 6-4, 6-1; Canepele b. Odoardo 7-5, 6-3; Mangold b. Caniato 6-3, 6-2; Semifinali: Mangold b. Canepele 4-6, 6-3, 10-8; Taroni b. Quintavalle 6-3, 6-4.

## Rado vince il torneo di Novi

Novi Ligure, 3 mattino.

Stasera sono finite le gare di tennis del torneo di Novi, giuocate anche oggi davanti a un pubblico numerosissimo. I risultati sono stati i seguenti:

*Singolare uomini* (semifinale): Rado b. Tasso per 6-0, 6-3. - Finale: Rado b. Bacigalupo per 6-1, 6-1, 6-2.

*Singolare signore*: Parodi Delfini b. Orazi 6-1, 6-4.

*Doppio uomini* (finale): Rado-Bacigalupo b. Ricci-Tasso per 6-2, 6-2, 6-1.

Tamburello

## La coppa Corda-Bottalla al D. L. Fiat

La quadretta del D. L. Fiat (Calcia, Valmori, Ferrero e Santanera) ha vinto il torneo per la disputa della Coppa «Corda-Bottalla», battendo ieri pomeriggio in una buona partita l'avversaria finalista D. L. Fiat B (cav. Grandi, Villa, Balla e Godo) per 18 a 8.

Calcio

## La ripresa delle relazioni tra Italia e Jugoslavia

Milano, 3 mattino.

In occasione del viaggio a Milano di S. E. Arpinati, presidente del C.O.N.I. e della F.I.G.C. per la premiazione degli atleti olimpionici, la Jugoslavia inviò nella nostra città il vicepresidente ed il segretario della sua Federazione Calcio per proseguire le trattative tendenti alla ripresa delle relazioni calcistiche fra i due paesi.

Le trattative portarono questa volta ad esito concreto. La Federazione Italiana toglierà il divieto alle Società nostre di incontrarsi con squadre jugoslave, ed i rapporti, dopo una interruzione di circa sei anni, saranno così senz'altro ripresi.

Non è escluso d'altra parte che il nuovo stato di cose ottenga ancora in questa stagione una consacrazione di carattere ufficiale sotto forma di un incontro in Italia fra le due squadre nazionali d'Italia e di Jugoslavia. La cosa potrebbe però aver luogo solo nel caso in cui qualcuno, degli incontri internazionali nostri, per cui già fervono trattative non potesse venire definito.

## La polisportiva del D. L. Ferroviario

Il Dopolavoro ferroviario di Torino, in occasione della inaugurazione del nuovo campo sportivo, ha fatto ieri disputare alcune gare, che hanno radunato atleti di Torino, Milano, Genova, Verona, Savona, Venezia. Ecco i risultati:

*Metri cento*: 1. Petrucci (Milano), in 11"1 quinto; 2. Dogliotti (Alessandria); 3. Bonvini (Milano); 4. Santi (Novi).

*Metri quattrocento*: 1. Campi (Novi); 2. Botta T. (Savona); 3. Alassa (Savona); 4. De Bernardi (Novi).

*Metri millecinquecento*: 1. Botta E. (Savona); 2. Monferrini (Genova); 3. Bovone (Novi); 4. Botta C. (Savona).

*Metri cinquemila*: 1. Monfesimi (Genova); 2. Bovone (Novi); 3. Botta C. (Savona); 4. Vaira (Torino); 5. Gemme (Alessandria); 6. Pirattone (Torino); 7. Amprino (Bussoleno).

*Staffetta quattro per cento*: 1. Dopolavoro ferroviario Milano; 2. Dop. ferroviario Novi L.

*Staffetta 400 più 300 più 200 più 100*: 1. Dopolavoro ferroviario Milano; 2. Dopolavoro ferroviario Novi Ligure.

*Salto in lungo*: 1. Petrucci (Milano), m. 6,03; 2. Sogno (Savona), m. 5,99; 3. Pezzoni (Milano), m. 5,87; 4. Perini (Torino).

*Lancio del disco*: 1. Bezzio (Milano); 2. Perini (Torino); 3. Cavanna (Novi L.); 4. Castelli (Alessandria).

*Lancio del peso*: 1. Santi (Novi); 2. Corsorti (Milano); 3. Bezzio (Milano); 4. Perini (Torino).

*Palla vibrata*: 1. Dopolavoro ferroviario Torino; 2. Dop. ferr. Milano; 3. 1.a Legione Torino.

La Coppa Compartimentale è stata assegnata al Dopolavoro Torino; la Coppa Dopolavoro al Dopolavoro Venezia; la Coppa Lombardi al Dopolavoro Milano; la Coppa Municipio di Torino al Dop. ferr. Milano; la medaglia d'oro del Comando 1.a Legione al milite Perino, di Torino.

*Corsa ciclistica* (Torino, Gassino, Chivasso, Cocconato, Moriondo, Chieri, Torino: Km. 103). Partenti sessanta. Ordine d'arrivo: 1. Fassino Michele, Dop. Torino, in ore 3,10', alla media di Km. 33,120; 2. Della Latta Osvaldo, Dop. Alessandria; 3. Zanninelli Ugo, Dop. Verona, in 3,12'30"; 4. Gini id.; 5. Perlini, id.; 6. Alfieri, Dop. Parma; 7. Gemme, Dop. Novi; 8. Molinari, Dop. Milano; 9. Perosino, Dop. Torino; 10. Di Stefano, Dop. Milano; 11. Grimaldi, Dop. Torino; 12. Boscoli, Dop. Savona; 13. Rola, Torino; 14. Marchesi, Angelo; 15. Narci, Torino. Seguono altri in tempo massimo.

Pallone elastico

## Il campionato piemontese Manzo-Ricca 11-5

Ieri pomeriggio si è svolto, allo sferisterio di via Napione, l'annunciato incontro valevole per il campionato piemontese (1.a categoria) di pallone elastico tra le quadriglie del Dop. di Alba (Ricca-Maurizio) e dell'Eda di Torino (Manzo-Cappello). La squadra torinese ha ottenuto una netta vittoria sulla forte compagine avversaria. Manzo ha giocato una partita eccezionale, svolgendo uno splendido gioco di battuta e di rimessa, ben coadiuvato dai terzini e specialmente dalla «spalla» Angelo Cappello. Un pubblico assai numeroso assisteva alla gara.

## Temperatura di Torino

*Dal R. Osservatorio di Pino:*

| | |
|---|---|
| Minima notte dal 2 al 3 | + 12,0 |
| Massima del giorno 2 | + 18,3 |
| Cielo mezzo coperto. | |
| *In città (Stazione Martina):* | |
| Minima notte dal 2 al 3 | + 12 |
| Massima del giorno 2 | + 20,5 |
| Pressione barometrica, ore 9: 744. | |

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore Responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, alle ore 8,30 di stamane, chiudeva la sua cristiana esistenza, tutta dedicata alle opere e agli affetti famigliari

**Giovanni Calissano**

**Cavaliere del Lavoro**
**Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e Commendatore della Corona d'Italia**

lasciando nel più inconsolabile dolore i figli **Natale** con la consorte **Maria Cornelio**, **Gigetta**, **Fanny** col marito Dott. **Luigi Cornelio**, **Pippo** con la consorte **Antonietta Bonardi**, **Carlo**, **Gaetano** con la consorte **Francesca Bonardi** e gli adoratissimi nipotini che ne danno il triste annuncio coi fratelli **Vincenzo** e **Pietro**, i cognati **Bellì** e **Rola** e famiglie e coi parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata in Alba dove avranno luogo i funerali martedì 4 corr. alle ore 14 partendo da casa Bonardi, Corso Principe Amedeo.

Si dispensa dalle visite e si prega devolvere in beneficenza gli omaggi floreali.

Milano li 2 ottobre 1932, V. Settala 82.

Onoranze Funebri Milanesi, via Pantano 2 angolo via Larga, Telefono 80-808

**IL PRETORE DI TORINO con sentenza 12-9-1932 ha condannato**

Barbero Enrico di Giuseppe, esercente in Torino, Via Alfieri, 24, a Lire 400 ammenda, per aver posto in vendita sciroppo colorato artificialmente senza prescritte indicazioni.

P.E.C. Torino 30-9-1932, Anno X E. F.
Il Cancelliere: G. Condrò-Fiorag.

# LA TRASPIRAZIONE SCIENTIFICA

## con bagni di vapore surriscaldato semplici e profumati
## in CASA e in VIAGGIO col meraviglioso apparecchio brevettato in tutto il mondo

*L'apparecchio pesa complessivamente Kg. 3,500, funziona sia ad alcool che ad elettricità e comprende:*

Un generatore di vapore gassoso alla temperatura da 175 a 400°.

Un cilindro normalizzatore foderato in amianto.

Un grande accappatoio di stoffa con collo cambiabile.

Una boccetta graduata per regolare la durata del bagno

Un termometro a 110°

Il tutto confezionato in elegante scatola.

## Il parere della nostra Clientela

Cinzano, 26 Giugno 1932 - X.

*...mi è data così l'opportunità di manifestare alla S. V., come già ad altri, tutta la mia soddisfazione per l'uso dell'apparecchio per bagni di vapore surriscaldato acquistato alla Sede di Torino.*

*— Ne ho riportato un vero giovamento e di esso non posso più ora fare a meno.*

MARCHESE DI CINZANO.

*...Dopo l'undicesimo bagno provai un gran sollievo, poi sono completamente guarita. Quando sento un dolore qualunque, prendo qualche bagno e il dolore scompare. Raccomando il vostro apparecchio a tutte le mie conoscenti...*

Signora M.
*Parigi*
234 Faub. Saint-Honoré.

Torino, 26 Giugno 1932 - X.

*Da due mesi faccio uso del vostro bagno e ne risento regolarmente un buon sollievo. Sentite grazie dunque per il felice suggerimento dal quale ho ritratto già buon miglioramento nei disturbi di cui soffrivo.*

Dev.ma Signora C. M. P.

La scienza e la pratica sono perfettamente concordi sulla efficacia dei bagni di vapore e sui vantaggi che essi apportano all'organismo. Col nostro apparecchio Voi potete fare in casa vostra il più delizioso bagno di vapore semplice o profumato a temperatura variabile da 55° a 100° respirando l'aria fresca dell'ambiente e **senza indebolire il vostro organismo** in quanto il vapore gassoso generato dall'apparecchio è perfettamente respirabile dalla pelle. — **Ogni bagno non costa più di 20 centesimi.**

**Le spontanee attestazioni dei nostri numerosissimi clienti sono la migliore raccomandazione del nostro apparecchio**

*Chiedere opuscoli, istruzioni e dimostrazioni gratuite al Concessionario esclusivo di vendita per il Piemonte*

**Premiato Laboratorio Chimico COURTOIS - via S. Francesco da Paola, 10 bis, TORINO - Telef. 48.337**

La

## PRIMARIA SARTORIA PER UOMO

# E. Ramella

**Via S. Francesco d'Assisi 15 ang. Via Monte di Pietà**

TORINO - Telefono 51218

gode fama di un primato incontrastabile che è garanzia assoluta di

ELEGANZA e DISTINZIONE

**RAMELLA** si presenta alla Clientela col più grandioso assortimento di stoffe delle Primarie Case in **NOVITA'** e **DISEGNI** veramente **ESCLUSIVI**
Abilissimi Tagliatori ed Operai specializzati consentono una perfetta realizzazione di eleganza che giustifica il sempre crescente favore della clientela

**PREZZI ADEGUATI AI RECENTI RIBASSI** NOVITA' ASSOLUTE per la STAGIONE AUTUNNO-INVERNO

ESPOSIZIONE PERMANENTE